

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 61 DEL 11 LUGLIO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 61 VOM 11. JULI 2001

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf. Dr. Messner, bitte.

MESSNER: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke, für die Verlesung des Protokolls. Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Entschuldigt haben sich heute die Abg. Laimer, Casagranda, Andreotti, Cogo für den Vormittag, Zendron ebenfalls für den Vormittag, Dellai, Pinter, Plotegher, Stocker, Gnechi, Berasi, Willeit, Durnwalder für den Vormittag, Andreoli und Cigolla für den Vormittag.

Ich möchte Ihnen recht herzlich dafür danken, dass Sie so bereitwillig gewesen sind, im Foyer und in den Nebenräumen nicht zu rauchen. Ich habe mich also nicht geirrt, als ich angenommen habe, dass alle Kollegen dieses Hauses sozial äußerst rücksichtsvoll sind. Ich danke Ihnen.

Die Fraktionssprecher der Provinz Trient haben mich geben, gegen 12 Uhr die Sitzung für eine interne Beratung wegen des Rücktritts des Assessors Molinari als Mitglied des Landesausschusses und nachfolgende Maßnahmen zu unterbrechen. Ah, am Donnerstag. Quindi giovedì a termine dei lavori saranno convocati i capigruppo della provincia di Trento per esaminare le dimissioni dell'assessore Molinari ed eventuali provvedimenti. Quindi domani e non oggi. Scusatemi. Speriamo di poter terminare i lavori entro domani alle ore 12.00

Wir kommen jetzt zur Behandlung des Tagesordnungspunktes 1:
Gesetzentwurf Nr. 44: Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss).

Sind weitere Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir darüber ab...

Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha la facoltà.

DIVINA: Sono due giorni che leggiamo, con ampie illustrazioni, notizie della visita del Presidente della Repubblica nelle nostre Province di Trento e di Bolzano. Il Presidente Ciampi non si è risparmiato dall'effettuare una serie di commenti e valutazioni sulla gestione operata, nei nostri territori, sulla nostra autonomia e si è permesso anche di lanciare un monito sui rapporti correnti tra le Province di Trento e di Bolzano e se vogliamo anche tra le componenti etniche che vivono in

questa terra. Il Presidente Ciampi ha avuto il privilegio di essere stato accompagnato e, come si accompagnano i capi di Stato e le persone illustri, è chiaro che gli si prospetti ciò che è bene prospettare, che si faccia vedere ciò che è bene mostrare; è un po' come quando arriva l'ospite di riguardo in casa, si fa un po' d'ordine in modo che l'ospite possa apprezzare le bellezze.

Io che ho lo spirito un po' del provocatore, avrei invitato il Presidente Ciampi, per esempio, ad assistere ad una seduta del Consiglio regionale. Prima di parlare di istituzioni, prima di parlare di assetti o di probabili o future impostazioni strutturali, istituzionali intendo, bene sarebbe conoscere la funzionalità di queste stesse istituzioni. Ho la certezza che se Ciampi avesse assistito ai lavori di ieri e di oggi, avrebbe fatto altri commenti su ciò che è l'autonomia in Trentino e su quello che lui oggi ha interpretato e che i giornali hanno colto come nucleo centrale del suo discorso e cioè che è ora che cadano le barriere o i muri etnici. Perché dico questo? Magari lo illustrerò anche nel corso dell'intervento, perché Ciampi non si è accorto di una cosa: che a livello di Regione Trentino-Alto Adige non solo esistono ancora barriere etniche, ma esiste qualcosa di più, c'è una solidarietà etnica. Chi va a sfogliare il capitolo n. 325 del nostro bilancio, che sono, in sostanza, gli interventi a favore di altri stati extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o da eventi bellici, nota come la solidarietà a livello regionale è ben delineata, ha un preciso colore, a tal punto che, nello stilare la nota e l'elenco degli interventi, sono ben distinti gli interventi che opererà la Provincia di Bolzano dagli interventi che opererà la Provincia di Trento, o meglio quante domande di emissione di contributo vengono accettate e contributi assegnati ad associazioni che operano in provincia di Bolzano e quante altre che viceversa operano in provincia di Trento.

Chi non avesse mai sentito parlare di solidarietà etnica è invitato a leggere gli allegati al bilancio ed in particolar modo la distinta del capitolo 325 che fa capire che la solidarietà non è un termine generale e nemmeno astratto ma è un termine che si presta molto ad essere gestito in funzione anche etnica. Nessuno l'avrebbe mai potuto sospettare.

Una cosa che noi possiamo notare è come, sia nella giornata di ieri sia in quella di oggi, vi sia un'assenza importante: la Presidente della Regione. Stiamo discutendo, se pur di un assestamento, il bilancio e relative manovre di aggiustamento della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, nel pieno disinteresse della sua Presidente. Ieri abbiamo visto una veloce apparizione, oggi, se pur apprezziamo la presenza di un Vicepresidente, crediamo che come minimo rispetto dell'assemblea e delle istituzioni, parlando del suo bilancio, un Presidente non potrebbe non essere presente. Questo lo enfatizzo sperando che anche gli organi di informazione riescano un po' a dipingere un quadro reale di quello che appare. Non sono soltanto belle parole, non soltanto gli elogi fatti in modo bilaterale, reciproci tra Presidente e autorità locali, ma il rispetto e la dignità di un'istituzione le vediamo anche dalle piccole cose.

Tornando alla solidarietà etnica, devo dire che il rischio, più volte ricordato in quest'aula, che vi siano delle sovrapposizioni, degli affastellamenti e in sostanza risposte senza alcun tipo di regia, lo si nota un po' dall'andazzo di questi documenti di bilancio.

Ricordiamo, innanzitutto, che le due Province già operano in questo campo, hanno strutture, capacità dirette di intervento per noi trentini che conosciamo molto meglio la realtà della Provincia autonoma di Trento. Abbiamo

visto anche interventi in Albania, in Kosovo durante l'ultimo evento bellico; la gestione in seconda battuta dove non interviene la Provincia con le associazioni che operano a livello mondiale, una fra tutti la "Trentini nel Mondo", l'unione delle famiglie che operano, che elaborano progetti che eseguono per conto della Provincia e finanziati quasi totalmente dalla Provincia autonoma di Trento, dove esistono delle comunità trentine immigrate negli anni passati. Se noi poi andiamo a vedere gli interventi che opera la Regione, vediamo che sono interventi in seconda battuta, tante volte nelle stesse zone e probabilmente sormontanti attività che già le due Province operano.

C'è una regia del tutto. La Regione, che assegna contributi alla società "Hungerhilfe Bosiene, verifica se l'intervento effettuato nel Ruanda, in Argentina o in Brasile dalla stessa società non si sovrappone ad interventi che già altre organizzazioni, che operano in relazione o in stretta collaborazione con la Provincia, non si trovino sostanzialmente a confondersi. Ci sono progetti unitari? No, da qua dobbiamo dire che non esistono progetti unitari. E' vero quanto qualche consigliere aveva affermato, che quando la Provincia chiude le porte non ci sono più probabilmente soldi, non ci sono più risorse e si trova la via secondaria, la porta di servizio e, a livello di Regione, se pur in minor misura, ma si trova sempre una risposta, perché la Regione non avendo e non volendosi dare una precisa identità, può servire a calmierare quelle risposte che magari le Province non sono più in grado di assolvere.

Ho notato in questi interventi addirittura delle azioni che potrebbero quasi contrastare quelli che sono i trattati internazionali firmati all'ONU, perché se le Nazioni Unite stabiliscono l'embargo nei confronti di una nazione, che per una serie di ragioni che a noi possono anche non interessare, contravviene il diritto internazionale - parlo dell'Iraq in questo caso - dove la classe politica o meglio il dittatore di quel paese si è permesso di operare palesemente in contraddizione, in violazione delle norme del diritto internazionale. Noi non riusciamo a capire come un'associazione riesca ad avere contributi pubblici per operare azioni che sono in contrasto con le norme di diritto nazionale e che implicano la chiusura dei rapporti diplomatici nei confronti di certi paesi e prima della fine del mio ragionamento dovrei anche arrivare a questa associazione "Un ponte per...", con sede in Via Travaì che ha deciso di operare un intervento di 57 milioni dei quali 47 ammessi a contributo e 40 ricevuti dalla Regione, per gestire un dopo scuola in un quartiere povero di Baghdad. Se il dittatore di Baghdad è messo alla gogna dall'intero mondo perché tiene alla fame la sua popolazione, perché pensa agli armamenti o alla militarizzazione del paese piuttosto di dare risposte civili, noi non riusciamo a capire perché la piccola Provincia di Trento e quella di Bolzano deve intervenire anche a vanificare il monito delle Nazioni Unite per redimere o riportare sulla legalità o sulla democraticità un paese che ha dimostrato di essere completamente fuori da questi schemi.

E' stato scritto giorni addietro sulla stampa nazionale, che l'Italia dopo aver abbuonato una parte del debito nei confronti del Marocco, che potrebbe anche essere una soluzione se tutto il mondo industrializzato, i paesi industrializzati, facessero un'operazione di equità, di scambio dal momento che un livellamento sembra essere nel pensiero generale di tutte le posizioni, di tutte le filosofie, ma non si capisce perché tre giorni dopo apprendiamo che il Re del Marocco con quei soldi acquista 40 macchine Ferrari. D'accordo che i soldi vanno

e vengono ma l'abbuono del debito che l'Italia, noi pensiamo abbia fatto nei confronti del Marocco, avrebbe dovuto servire per migliorare le condizioni generali, il bilancio dei pagamenti, le condizioni sociali degli abitanti e non per favorire od aumentare ancora di più la ricchezza e il patrimonio personale del Re di quel paese.

Una domanda su tutte: Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Regione Trentino-Alto Adige si devono fare carico di tutte le disgrazie che accadono nell'universo del mondo? Se andiamo a verificare gli interventi che fa la Regione, a confronto medici senza frontiere, le Nazioni Unite, le Onlus a livello nazionale, le non governative, l'Unicef riescono a fare quasi nulla, perché gli interventi che fa la Regione, toccano l'universo mondo, dalla Tanzania alla Colombia, dai paesi ex Jugoslavia, Rwanda, Argentina, Brasile, Ucraina, Albania, Romania, Venezuela, India, Uruguay, Madagascar, addirittura le Antille, Haiti, Eritrea, Bielorussia, Indonesia, potremmo andare avanti dal Kosovo al Kenya, Messico, Uganda, Cambogia, Costa d'Avorio, Georgia, Togo, nella provincia del Chaco in Argentina e qui è interessante perché se non altro una commissione della Provincia autonoma di Trento ha voluto andare a verificare gli interventi che, in modo indiretto, la Trentini nel Mondo operava per conto della Provincia autonoma di Trento. Adesso qua le cose diventano ancora più complesse perché se anche la Regione, completamente fuori regia, eroga un contributo di 60 milioni su circa 100 per un intervento per concedere delle borse di studio a studenti di origine trentino-tirolese a Puerto Tirol, quando la commissione si è recata in Argentina a verificare se quelle borse di studio questi ragazzi le avevano prese, a questo punto mi viene da chiedere se le avevano prese veramente e quale fu la mano che le erogò.

Eravamo convinti di vedere gli interventi della Provincia ma forse ci rendiamo conto che la cosa è ancora più confusa. Quando il collega Plotegher, Presidente della IV Commissione legislativa, assieme ad altri membri si è recati nel Chaco, in Argentina, a vedere un progetto zootecnico caseario, non si pensava che fosse l'intervento operato dalla Provincia, però notiamo che c'è un altro intervento di 215 milioni finanziato dalla Regione che realizza sostanzialmente la stessa cosa: un progetto zootecnico caseario a Pampa Inferno. Ciò che ha visto la IV commissione erano gli interventi effettuati dalla Provincia autonoma di Trento, ma la Regione, a questo punto, sovrapponendosi che tipo di controllo può avere? E' possibile che un progetto sia gestito in modo così frastagliato e finanziato da più enti, i quali magari non riescono nemmeno a dialogare fra di loro? Abbiamo una grossa preoccupazione se il bilancio della Regione è gestito in questa maniera.

Probabilmente anche i più fervidi sostenitori della Regione dicono che una Regione così non ha senso, una Regione che si sovrappone ad interventi che già fanno altri enti a cosa serve? A confondere le cose, a complicare ancor più la burocrazia. Quali servizi in più dà? Non dà assolutamente niente. Il ruolo della Regione deve essere quello di tamponare, dove rimane qualche area scoperta di intervento delle relative due Province? Non crediamo che sia questo il ruolo della Regione e se è questo, forse dovremmo ricrederci nei confronti dei detrattori della Regione, perché hanno perfettamente ragione.

Anche Ciampi ha citato la necessità di questa grande collaborazione transfrontaliera. L'Euregio finalmente ha perso quella identità sovversiva che gli

era stata affibbiata. Ricordo il penultimo Presidente della Repubblica, arrivato in terra trentina ed altoatesina, dove, confuso dalle relazioni degli organi di polizia probabilmente, interpretò nel peggiore dei modi la collaborazione transalpina tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano ed il Land Tirolo. Questo Presidente, probabilmente meglio informato, più documentato forse, ha riesaltato questi aspetti collaborativi, per nulla eversivi e perfettamente nel canale che la Comunità Europea ha voluto dare. Ricordiamo che è del 1980, perciò di gran lunga maggiore, il Trattato di Madrid dove già allora la comunità auspicava che nascessero aree di confine dove, se pur appartenenti a stati diversi con normative per forza di cose diverse, fossero i primi bacini ad omogeneizzare legislazioni, risposte ed attenzioni per territori che tutto sommato avevano una loro organicità, armonia, unitarietà. Il contesto alpino è un contesto che va difeso, mirato, che va gestito in modo unitario. Non è pensabile che un versante avesse una legislazione ed un altro versante fosse completamente privo o avesse normative diverse. Le acque, l'area, il contesto turistico non locale, la domanda di turismo internazionale, flora, fauna, ecc. sono ambiti che vanno considerati a livello di contesto. Se noi apprezziamo che il nuovo Presidente di questa Repubblica capisca l'importanza di quanto su questa terra amministratori sicuramente di minor spessore però avevano già visto, avevano già lanciato questo tipo di ponte, siamo felici che tutto il resto del paese, che la nostra amata capitale, recepisca le nostre istanze e siamo felici anche che le condivida.

Dobbiamo però, a questo punto, seriamente dire che se una collaborazione ampia si vuole cercare perché la collaborazione minimale la si vuole calpestare? Perché il problema è questo, se va bene l'Euregio, un rapporto tra Trento, Bolzano e il Tirolo, perché a livello di Regione, quel minimo di collaborazione che già c'è e sempre c'è stata la si vuole calpestare? La si vuole distruggere? E' credibile un progetto di grande armonia, un rapporto plurifamiliare se all'interno della stessa famiglia non c'è il ben che minimo rapporto relazionale, anzi c'è la massima separazione per avere il massimo beneficio della gestione separata, o poco o per nulla è credibile che questa famiglia separata in casa riesca a dialogare con la famiglia che sta dall'altro lato della strada. Per cui un briciolo di onestà intellettuale vorrebbe che se la stagione che ci apprestiamo a vivere sarà la stagione delle collaborazioni, onestà vorrebbe che a livello di Regione Trentino-Alto Adige si trovasse il primo nucleo di collaborazione fra le due entità che tutti noi amiamo considerare autonome, qualcuno addirittura le vorrebbe sovrane. Potremmo anche dividerle, in quanto recepiamo un concetto federalista dove la sovranità dovrebbe proprio far capo ai popoli che, con le loro organizzazioni istituzionali, poi si mettono in rete e collaborano alla gestione ed ai livelli di governo superiore. Ma pur in un concetto di sovranità dobbiamo capire quale ruolo ritagliare alla Regione e quale rispetto assegnare a questa Regione. Oggi noi la stiamo disprezzando o meglio, noi nostro malgrado ci troviamo in un consesso che sta disprezzando l'istituzione di cui si dice orgoglioso di appartenere. Avrei voluto fare alcune domande alla Presidente della Regione sul suo bilancio, sono costretto a farle all'Assessore competente.

Vicepresidente ed Assessore competente al bilancio quanto spende la Regione per un bollettino di cui noi abbiamo soltanto la conoscenza? "Region heute" "Regione oggi", posso dire di averlo visto, in otto anni di mandato, forse due volte. Chi sono i destinatari, a chi viene inviato questo tipo di bollettino? E se

in assestamento bisogna tarare la manovra e si chiedono, per la copertura delle spese, ulteriori 170 milioni. Presuppongo che in sede di assestamento si possa sbagliare, rispetto alle previsioni, di un dieci per cento, un massimo di un venti per cento, ma se 170 milioni sono il dieci per cento, quanto costa questo bollettino di cui nessuno di noi è a conoscenza? Dovrebbe essere un bollettino di informazione di ciò che accade a livello istituzionale ma noi non sappiamo dove vada, in quante copie venga stampato e chi sono i lettori destinatari.

Tornando agli interventi di solidarietà etnica, fatti un poco dalle associazioni di Trento e un po' dalle associazioni di Bolzano, più che l'importanza dell'intervento forse è più importante la provenienza della domanda. Leggandomi ad un altro capitolo, al 305, vediamo manifestazioni di carattere europeo che abbisognano di un ulteriore miliardo e duecento milioni, soprattutto nel campo dello sport. Non vanno anche questi a sovrapporsi con l'attività e le manifestazioni organizzate, sponsorizzate, patrocinate dalle relative due Province? Ci troviamo un'altra volta nella posizione dove qualche area, qualche parte di intervento resta praticamente fuori ed ecco che la Regione interviene. Neppure questo è accettabile, che la Regione intervenga in ultima istanza per coprire le ultime spese o gli ultimi contributi che non si riuscirebbero ad erogare con i finanziamenti provinciali.

Leggiamo per esempio che servono, in assestamento, ulteriori 500 milioni per la partecipazione alle comunità di lavoro di Alpe Adria e la relativa attività di comunicazione di informazioni. Nel bilancio si può andare a cercare e nemmeno nell'assestamento e nemmeno nel consultivo che vedremo dopo, il rendiconto dello scorso esercizio; riusciamo a capire a quanto ammonti il costo e la partecipazione della Regione alla comunità di lavoro Alpe Adria. Presuppongo che questi 500 milioni in assestamento si vadano ad aggiungere a qualcos'altro già posto in bilancio in sede di previsione e oltre alla domanda: quanto spendiamo globalmente? Una seconda richiesta mia, Vicepresidente, sarebbe questa: gli altri componenti appartenenti alla comunità Alpe Adria quanto versano per partecipare alla gestione dei lavori della comunità? Sappiamo che Alpe Adria si estende molto ad est dei Balcani, entrano regioni oltre che della ex Jugoslavia, dell'Ungheria, della Romania ecc., in sostanza tutte le regioni che hanno qualche attinenza col bacino dell'Adriatico.

A noi veramente è difficile pensare che regioni di quelle aree geografiche, meno fortunate della nostra, potessero permettersi spese di partecipazione alla comunità dell'ordine o del tenore di qualche miliardo. Sono regioni appartenenti a stati che il comunismo ha tanto premiato, che finito il comunismo tutto il mondo occidentale ha dovuto aiutare per rimettersi in piedi. Probabilmente la lezione dell'est europeo non è stata capita nè dal popolo italiano nè dalle componenti politiche italiane perché se è vero come è vero che l'unica area ex comunista si ritrova in Italia, con l'esempio che abbiamo chiesto: oggi la comunità Alpe Adria viene finanziata per 500 milioni, ma i paesi dell'est quanto investono? Sarebbe bello sapere se è una compartecipazione paritaria oppure se, anche in questo caso, sopperiamo alle incapacità o alle deficienze finanziarie e di bilancio che queste regioni hanno.

Avrei ancora un po' di documenti da analizzare e da chiedere, avremo magari nel corso della trattazione degli articoli la possibilità di fare altre domande.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Divina. Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Penso che questo bilancio del Consiglio regionale ponga dei problemi di ordine pratico e politico e quindi problemi che vanno a ricercare quello che è di fatto, in questo momento particolare, il ruolo di questa Regione. La Regione sembra ormai avere il significato di un ente atto a realizzare situazioni assistenziali positive o negative, come il pacchetto famiglia di cui oggi il Presidente annuncia 70 miliardi di finanziamento; il finanziamento ad associazioni che chiedono contributi alla Regione e quindi vedono nell'istituzione regionale una possibilità per rimpinguare le proprie casse; contributi quindi a chiunque possa avere le carte in regola per ottenerli e al di là di questo con il passaggio anche delle deleghe, al quale francamente ci opporremo, affinché ciò avvenga nei modi e nei disegni previsti da questa maggioranza.

Quindi con il passaggio ulteriore delle deleghe alle due Province abbiamo una Regione svilita completamente nel suo ruolo, una Regione di cartapesta che serve solamente a delle questioni più o meno clientelari e che serve solamente affinché qualche rappresentante politico della maggioranza possa dire: "70 miliardi per il pacchetto famiglia, contributi ad associazioni di volontariato, culturali ecc.", situazioni quindi atte puramente a creare due fondamentali e discutibili concezioni della politica intorno alle quali questa maggioranza sta sguazzando molto bene. La prima è quella di avere a disposizione poltrone da distribuire ai membri della maggioranza e quindi per accontentare personaggi politici della realtà trentina ed altoatesina i quali, con le competenze che hanno non riescono nemmeno più a capire che razza di scopo abbiano dal punto di vista istituzionale; dall'altra una distribuzione clientelare di risorse che serve a dare lustro e popolarità solamente a quegli assessorati gestiti in maniera sicuramente discutibile da parte di questa maggioranza. Questo centro-sinistra che a Roma ha voluto, con le modifiche all'art. 4 sulle regioni a statuto speciale, di fatto celebrare il funerale di questa Regione, deve assumersi la sua responsabilità fino in fondo; deve prendere atto del suo fallimento e lo deve prendere specialmente due giorni dopo la visita del Presidente della Repubblica Ciampi, il quale fa riferimento alla Regione come istituzione fondamentale per la salvaguardia dell'autonomia, ma fa anche riferimento alla Regione per quegli stessi sentimenti, ritengo, che hanno consentito e spinto l'allora Presidente del Consiglio Degasperi con Gruber a quell'accordo internazionale.

Degasperi assunse il ruolo fondamentale, ripeto che dal mio punto di vista potrebbe anche essere discutibile, ma storia è storia e va detta, di volere un'autonomia regionale affinché fossero garantiti gli italiani dell'Alto Adige in un'assemblea istituzionale e quindi in un potere esecutivo e legislativo che potesse concedere loro di essere comunque in maggioranza assieme ai trentini e contemporaneamente, e questo è il problema sul quale va soffermata la nostra attenzione, dare l'autonomia alla Provincia di Trento che, di fatto, per la consistenza numerica delle minoranze presenti sul territorio, non avrebbe avuto nessuna giustificazione pratica nell'essere e nel considerarsi autonoma se non collegata strettamente alla Provincia di Bolzano e se non ricoprendo quindi quel ruolo di garante della minoranza italiana presente in Alto Adige.

Dal nostro punto di vista è criticabile l'atteggiamento politico dell'allora Presidente del Consiglio Degasperi, ma c'è anche tutta l'ammirazione per un uomo politico che ha raggiunto due obiettivi in una sola questione. Quindi: salvaguardia della minoranza italiana dell'Alto Adige all'interno di un'istituzione più ampia nella quale il numero dei trentini, e quindi degli italiani, potesse garantire davvero il mantenimento della maggioranza del gruppo etnico italiano all'interno di questa istituzione, e garantire al Trentino un'autonomia che, slegata dall'Alto Adige, aveva ed ha poco significato da qualsiasi punto di vista.

Viviamo questa situazione con una presa di posizione del Presidente Ciampi nella quale chiede appunto un intervento più pesante da parte della Regione e di conseguenza, anche se non lo dice, non avalla certamente il passaggio dell'art. 4 della variazione o della modifica delle Regioni a statuto speciale, previsto dal governo di centro-sinistra, non avalla le deleghe e di conseguenza la cessione alle Province di poteri che fino ad oggi non avevano avuto, non avalla una depotenzialità politica della Regione e di conseguenza chiede per la Regione non solo la restituzione di quelli che erano i suoi precisi impegni istituzionali e legislativi, ma chiede per la Regione ancora maggior potere togliendone evidentemente e di conseguenza alle Province. Questo è il messaggio che ci pare di interpretare dalle parole del Presidente della Repubblica, sul quale siamo pienamente d'accordo e quindi abbiamo finalmente la denuncia precisa della maggior carica istituzionale nazionale sull'errore storico che è stato appunto la modifica costituzionale voluta dal centro-sinistra, che ha portato al funerale della Regione Trentino-Alto Adige.

Quando la Presidente di questa Giunta regionale dice oggi sul giornale che è una terra contraddittoria quella che Ciampi ha trovato durante la sua visita ufficiale, evidentemente travisa e pensa che gli altri, anche quando hanno delle cariche istituzionali più alte della sua, vivano le sue stesse situazioni e la Presidente Cogo, lo sappiamo tutti, vive in una contraddizione continua e anche l'articolo che oggi è sull'Alto Adige lo dimostra e pensa di trasferire questa contraddittorietà sia alla terra, quindi al Trentino-Alto Adige, sia forse anche alle dichiarazioni del Presidente della Repubblica.

Ebbene, non c'è nulla di contraddittorio nelle analisi del Presidente della Repubblica, come non c'è nulla di contraddittorio all'interno di questa terra ma ci sono solamente delle situazioni che ci sono sempre state, che sono state risolte in maniera del tutto inaccettabile e delle situazioni dichiarate quali norme dello Statuto di autonomia che vanno immediatamente riviste e poste in discussione perché non rispondenti più a quelle che sono le normative europee ma anche quelli che sono i diritti dell'uomo sanciti dall'ONU.

La Presidente Cogo che fa una serena ma contraddittoria analisi della situazione dimostra in pieno quanto questa Regione non possa stare in piedi, non solamente per una totale mancanza di potere o di deleghe ma proprio perché chi sta a capo di questa Regione vive una sua contraddizione interna, la manifesta e la trasferisce con questo scritto alla nostra terra, alla nostra Regione quando, di fatto, nulla è contraddittorio se non nel suo pensiero politico che contiene tutto e il contrario di tutto. Le contraddizioni sono quelle di una Regione, dice la Presidente Cogo, che da un lato appare all'apice del proprio successo ma che dall'altra sembra di essere in difficoltà nell'affrontare il proprio futuro. Allora, come si faccia a vedere e ad interpretare che la Regione Trentino-Alto Adige sia in questo

momento all'apice del proprio successo, evidentemente lo sa solo la Presidente Cogo.

Penso che la Regione Trentino-Alto Adige in questo momento, facendo un'analisi storica dalla sua nascita fino ad oggi, possa sicuramente rappresentare la forma più bassa del proprio successo. Sicuramente questa Regione non ha mai avuto una forma così svilente, da un punto di vista politico, come in questo momento.

Secondo la Presidente questa Regione, in questo momento, appare all'apice del proprio successo, ma dice anche che sembra essere tutto in difficoltà per affrontare il futuro. Come si fa a dire che questa Regione sembra essere in difficoltà nell'affrontare il proprio futuro se un anno fa, la Presidente Cogo disse che per proiettare questa Regione nel futuro c'era bisogno della modifica all'art. 4 e quindi c'era bisogno di uccidere la Regione e seppellirla per passare le deleghe ed i poteri alle Province? Davvero si considera che quella che fu la sua proposta e del suo buon compagno Olivieri sia, a distanza di un anno, definibile dalla stessa Presidente Cogo, essere in difficoltà nell'affrontare il futuro?

Questi sono esempi, e continueremo a farli, di una contraddizione di fondo dove si dimostra non solo che la mano destra non sa quello che fa la sinistra, anzi si sa solo quello che fa la mano sinistra perché la mano destra, i signori che dirigono questa Regione, nemmeno ce l'hanno. Allora in questa situazione di mancini, la Presidente Cogo abituata a celebrare se stessa più che a celebrare la gente che rappresenta, ci fa una dettagliata analisi del suo viaggio a Pechino, sulla sua presa di posizione nei confronti di quelle che sono state le discussioni e gli accordi con il Dalai Lama, e ci fa una sua autocelebrazione di passaggi, del tutto insignificanti, per arrivare poi a dirci che all'estero si guarda con interesse ed ammirazione al Trentino-Alto Adige essendo questa una delle pochissime terre al mondo, sicuramente la più significativa, nella quale un conflitto etnico potenzialmente dirompente ha trovato una soluzione soddisfacente e duratura. Questo afferma la collega Presidente. Qui si accorge per la prima volta nella sua lunga storia politica, che tutto il palinsesto su cui poggia lo Statuto di autonomia è discutibile davanti a quelle che sono le normative europee, ed è discutibile davanti alle legittime aspirazioni di libertà e quindi di consapevolezza e mobilità all'interno della Comunità Europea da parte di tutta la gente che la abita. Di conseguenza lei pone in discussione, venendo a ruota a quelle che sono le nostre posizioni politiche espresse da trent'anni, e dichiara la sua contrarietà e la sua improponibilità davanti al diritto europeo sia sull'elettorato passivo, sia sulla proporzionale linguistica nel pubblico impiego, sia allo stesso censimento etnico, accorgendosi solo oggi che non soltanto molte dichiarazioni sono di convenienza, ma che soprattutto non si tiene conto di fenomeni ormai di massa, quali le coppie miste di nuovi immigrati. Ma che brava!

La collega Cogo ha capito, dopo vent'anni di storia politica, che un censimento etnico è un dato falso, perché somma dati precisi abbinati a dati mancanti o completamente fasulli e quando si parla di dati fasulli, a differenza di quelli mancanti, non siamo nemmeno in grado di stabilire quanti possano essere. Allora, la collega Cogo, che doveva essere illuminata dal Presidente della Repubblica, parla di deleghe di competenze alle Province e quindi dà a queste deleghe importanza, quando era partita dal presupposto iniziale che la Regione appare all'apice del proprio successo.

Allora una Regione appare all'apice del proprio successo, secondo la Presidente di questa Giunta, nello stesso momento in cui non esiste più. Evidentemente è vero, e qui mi sia consentita ironicamente la battuta che una Regione gestita in questo modo diventa davvero all'apice del proprio successo quando deve scomparire, perché è meglio non governarla e lasciarla andare piuttosto che governarla in quest'ottica o non governarla in quest'ottica.

Un'ultima contraddizione, dice la collega Cogo, riguarda lo stato di salute dell'istituzione autonomista. Qui prende ideologicamente atto di una situazione in cui si chiedono ancora poteri dallo Stato e il consenso di responsabilità di riuscire a gestirli. Con quale Governo intenda gestirli, decimato dalle defezioni dovute, a livello di Provincia di Trento, alle prese di posizione della Magistratura, ai disaccordi all'interno di quella stessa componente, non lo so. Non voglio preoccuparvi troppo della Provincia di Trento, anche perché ci sono dei colleghi del centro-destra che sanno benissimo fare il loro dovere ma, francamente, quando prendo in mano il giornale e vedo che il centro-sinistra che governa la Provincia di Trento, da una parte urla la gioia per il fatto che la Val Giumella non si fa più, dall'altra parte c'è una Giunta annichilita dal fatto che la Val Giumella, che era un programma specifico di quella Giunta e di quel Governo e quindi una Giunta sconcertata dal fatto che non si faccia più.

Mi chiedo davvero di quale maggioranza in Trentino stiamo parlando e mi preoccupa solo perché in Trentino ho delle radici e perché ho dei colleghi ai quali tengo all'interno del centro-destra, sono seriamente preoccupato dal fatto, ed arrivo al discorso di prima, di come possano questi trentini, o questa maggioranza trentina, essere una difesa, come voleva Degasperi, del gruppo etnico italiano all'interno di un'istituzione più ampia di quella che fosse la Provincia autonoma di Bolzano e quindi della Regione Trentino-Alto Adige. Perché se questi dovessero difenderci siamo nelle condizioni di dire che preferiamo difenderci da soli. Non solo sono arrivati ad una presa di posizione inaccettabile ed ad accordi del tutto inauditi con lo S.V.P. all'interno della Giunta regionale, non solo siamo arrivati al punto, come abbiamo avuto modo di constatare nella prima crisi di questa Giunta, che la Presidente era ostaggio e lo è tutt'ora, di assessori o comunque dello S.V.P. all'interno della Giunta, ma arrivare, e voglio accettare i termini di un ragionamento che faremo da qui a poco, ad ipotizzare di presentare un disegno di legge sull'ordinamento dei Comuni nei quali consapevolmente si accetta che a parità di numero di abitanti, che a parità di condizioni, i sindaci del Trentino abbiano degli stipendi del 20 o 30 per cento inferiori a quelli dell'Alto Adige, è una svendita addirittura degli interessi legittimi della rappresentanza politica del Trentino e quindi dei Comuni. Ma di questo la maggioranza non si preoccupa nemmeno, perché il suo stato di cottura sulla graticola S.V.P. è proceduto in maniera talmente omogenea e del tutto indolore, dal loro punto di vista, che pur di rimanere a salvare la poltrona sulla quale stanno, sono in grado di creare discriminazioni e di accettare di sottoscrivere discriminazioni che vanno ad investire la classe dirigente trentina politicamente eletta dal popolo, che vanno quindi a schiacciarla in una situazione di diversità istituzionale e legalizzata nei confronti dei colleghi loro e nei confronti di coloro che rappresentano invece i Comuni in Alto Adige.

Vorrei porre di nuovo in evidenza quello che la Presidente Cogo, con un suo memoriale, ha voluto dare oggi alla stampa. Si tratta di un articolo dove

all'inizio dice che la Regione appare all'apice del suo successo, alla fine dice che sembra essere in difficoltà ad affrontare il proprio futuro; futuro che doveva essere affrontato con quelle modifiche statutarie e costituzionali previste nella legge passata in maniera inaccettabile dal nostro punto di vista, ma passata comunque in doppia lettura in Parlamento l'anno scorso. Quindi il futuro previsto dal centro-sinistra nazionale e trentino, per la nostra Regione, per parola della sua stessa Presidente della Giunta, è la caduta in un caos creativo, è la caduta quindi in problemi e difficoltà sulla base di una modifica statutaria voluta e pensata l'anno scorso.

Francamente credo che non siamo di fronte ad una Regione che è all'apice del suo successo, ma siamo di fronte ad una realtà molto più amara: una Giunta contraddittoria, un pensiero politico distorto; una mano destra, ammesso che esista, che non sa quello che fa la sinistra; una situazione dalla quale bisognerebbe uscirci solamente attraverso l'aiuto di uno psicanalista o addirittura di uno psichiatra. Non abbiamo bisogno di altro, abbiamo bisogno di andare a verificare se si possa pensare di vivere in queste contraddizioni e si possa pensare di distruggere la Regione dal punto di vista istituzionale e costituzionale, se si possa contemporaneamente accusare il centro-destra di aver distrutto la Regione e l'autonomia e, addirittura, di incolpare quel centro-destra che ha capito perfettamente l'ottica con cui Degasperi ha ragionato e di conseguenza le motivazioni per cui Degasperi ha preteso un'autonomia regionale.

Il cons. Pöder ieri ha detto le stesse cose, ha infatti chiesto che cosa centrano i trentini in questa autonomia. Centrano solamente perché l'illuminato Degasperi ha avuto l'illuminata idea di equilibrare la consistenza del gruppo etnico tedesco diluendola all'interno di un Parlamento più grande nel quale gli italiani fossero la maggioranza.

Anche questa sua iniziativa politica viene distrutta, annientata da quelle stesse forze politiche che accusano il centro-destra di non essere autonomista. Francamente non ho mai avuto a cuore la concezione di autonomia che hanno i trentini, perché l'autonomismo che hanno i trentini è atto, a questo punto visto che sono caduti tutti i termini di volontà di difesa del gruppo etnico italiano all'interno di un'istituzione più grande, a succhiare la ruota, atto ad andare a prendere quello che politicamente non si è in grado di fare da soli, ma non solo quello di dipendere costituzionalmente dall'Alto Adige e, cosa ancora più grave, dipendere psicologicamente dal Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, perché è quello che sta accadendo a Dellai. Egli oggi sul giornale si fida ciecamente di Durnwalder, segue la sua linea e porta avanti qualsiasi concezione politica portata avanti da Durnwalder; si riferisce all'Euregio, si riferisce a qualsiasi cosa perché non può fare altro che succhiare la ruota per la sua insipienza politica, per la sua incapacità di fare politica, nascondendosi dietro dei paraventi che sono inaccettabili di chi ha vinto le elezioni senza sapere con chi e senza sapere dove andare, di chi ha vinto le elezioni in un'ammucchiata della quale metà o parte festeggia il "no" della Val Giumela e dall'altra di una Giunta annientata dal fatto che il programma di Giunta, che prevedeva la realizzazione di quel progetto, venisse schiantato in una situazione contraddittoria verso l'esterno ma ancora più contraddittoria verso l'interno.

E' chiaro quindi che in quest'ottica non siamo solo seriamente preoccupati, siamo dell'idea che se autonomia deve esserci deve essere gestita

da persone capaci di gestirla. Da persone capaci di avere un discorso politico, da persone che sono in grado di lavorare da sole, senza succhiare la ruota di nessuno, che hanno una loro caratterizzazione politica e che non vivono in contraddizione di termini nella quale abbiamo visto vivere e sopravvivere questa Giunta regionale.

Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke. Ha chiesto la parola la cons. Conci, ne ha facoltà.

CONCI: Grazie Presidente. Credo che un assestamento di bilancio non possa passare inosservato da parte di nessuno e che quindi sia un dovere di tutti intervenire anche se in genere l'assestamento di bilancio, proprio per la consistenza anche quantitativa delle risorse che vengono poste in atto, tende sempre a passare come un evento di tipo tecnico più che di tipo politico. Credo che un bilancio, anche se di misure limitate come può essere l'assestamento porta sempre con se in ogni caso delle scelte, indica delle priorità, indica tutta una serie d'interventi sui quali la Giunta decide di operare delle scelte e quindi diventa anche un fatto politico.

Devo dire, con tutta sincerità che quest'assestamento di bilancio è un insieme arido di cifre, non esce da quello che abbiamo letto, un progetto che dica come la Regione intenda configurare la propria azione politica. E' una sorta di lista della spesa, se noi leggiamo le varie voci, ne cito semplicemente alcune: 40 milioni dati per l'incremento delle spese connesse ai corsi per i giudici di pace a seguito delle competenze intervenute in materia penale; la produzione del notiziario "Regione oggi" 170 milioni; l'incremento delle spese postali e telefoniche degli uffici catastali, altri 150 milioni; oneri dovuti per l'informazione di iniziative di collaborazione della comunità di lavoro delle Alpi, altri 150 milioni; gli interventi fatti per la previdenza e l'accantonamento per i fondi per le pensioni alle casalinghe, altri 70 milioni; però dietro a queste cifre non c'è un progetto. Non appare come la Regione vuole portare avanti una propria capacità d'intervento in questa comunità.

Ci sono poi alcune cifre rilevanti e le cito proprio per quello: 1 miliardo e 250 milioni per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea, che proprio perché sono tante risorse, messe lì così non dicono cosa ci sta dietro, come, con quali modalità, con quali obiettivi, con quali scelte, con quali priorità si intende favorire e sviluppare il processo di integrazione europea ed inizialmente anche che cosa si intende per processo di integrazione europea, a chi sono rivolti questi interventi, chi se ne è fatto carico, quali sono gli obiettivi che complessivamente vengono posti in atto. Un altro miliardo e mezzo sta ad incrementare le domande di finanziamento e contributi di sovvenzioni per iniziative fatte nei confronti delle minoranze linguistiche. Anche qui credo che spesso ci siamo confrontati su queste tematiche che stanno a cuore a tutti noi perché abbiamo detto più di una volta che il Trentino e l'Alto Adige, la nostra regione nel suo complesso, è la patria di tutti i cittadini che vivono in questa regione e quindi il Trentino e l'Alto Adige sarebbero meno regione, meno comunità se non si tenesse conto di tutti i cittadini e quindi anche di queste minoranze linguistiche che qui risiedono, che qui si sono collocate fin dal più profondo passato, che qui hanno contribuito in modo significativo a creare insieme agli altri questa comunità che oggi dal passato ci è stata consegnata. Quindi è importante

intervenire a rispetto delle minoranze linguistiche, quindi non per una sorta di concessione che i grandi fanno ai piccoli, ma proprio perché noi saremmo meno Trentino e meno Alto Adige, meno Regione, meno comunità se non tenessimo conto di tutti i cittadini che, uno per uno, fanno parte di questa comunità: con gli stessi diritti, con gli stessi doveri, con la stessa voglia, lo stesso desiderio di essere comunità insieme. Però anche qui non si riesce a capire come questo miliardo e mezzo contribuisca; che tipo di iniziative, che cosa ha voluto dire, che cosa ha fatto crescere, quali soggetti ha fatto interagire rispetto a questa questione.

Altri 500 milioni sono stati spesi poi per interventi a favore di stati extracomunitari per la realizzazione di progetti presentati da associazioni umanitarie. Anche qui vale lo stesso discorso, credo che il Trentino e l'Alto Adige si siano sempre distinti per una loro peculiarità relativamente al discorso della solidarietà. E' sempre stata una comunità solidale la nostra, ed ha pensato non solo ad una solidarietà interna ma anche ad una solidarietà esterna, quindi non solo alle popolazioni meno ricche, più abbienti, meno fortunate della nostra Regione, facendo tutta una serie di interventi in quella direzione, ma anche a chi negli altri paesi, soprattutto nei paesi del terzo mondo, soffre per le cause che tutti ben sappiamo. Di questo la nostra Regione si è sempre fatta carico e quindi non sto a contestare il fatto che ci sia un intervento rispetto a popolazioni meno fortunate di noi, ma ritorna anche qui lo stesso discorso, cioè: che tipi di intervento sono stati fatti, a che cosa miravano e quali obiettivi hanno raggiunto. Da questo bilancio non si capisce, sono semplicemente cifre messe lì che dicono poco o niente. Allora perché dicevo che questo è un assestamento di bilancio arido? Che è una sorta di lista della spesa? Perché non c'è progettualità, non si capisce che cosa si voglia fare della Regione, non si capisce che cosa si voglia fare rispetto alle singole iniziative, come dicevo prima. Appaiono più eventi disarticolati che non progetti.

Io sono tra quelli cui stanno a cuore le sorti di questa nostra Regione, non sappiamo, infatti, dove andremo a finire, anzi lo sappiamo bene se continuerà la linea di indirizzo che questa maggioranza ha già avviato durante questa legislatura, che è una linea che va nella direzione di smantellare la Regione, di dare più potere alle due Province, cosa che già il secondo Statuto del 1972 ha dato, ma senza intaccare quella che era l'essenzialità e la peculiarità della nostra Regione che, tra l'altro, unica in Italia fonda la sua autonomia su una tripolarità istituzionale: quella delle due Province e quella della Regione, tutte e tre istituzioni autonome, con propri ruoli, funzioni l'una non dipendente dall'altra ma sinergicamente unite. E' stato questo che ha reso grande la nostra Regione ed è stato questo che ha fatto crescere il Trentino e l'Alto Adige fino ai livelli attuali che sono da tutti invidiati. E' naturale che a noi, cui sta a cuore che tutto questo non venga smantellato, non venga buttato via, che non possa essere ridotto il ruolo della Regione ad un puro ruolo di coordinamento tra le due Province, una sorta di passa carte che non ha più nessuna autorità ne autorevolezza, che non ha più nessun ruolo e nessuna funzione importante e soprattutto che non ha più quella funzione di legame forte tra le due Province che era quello che poi dava sicurezza, dava forza anche alle due Province stesse, che era ben altro rispetto alla scatola vuota che oggi invece va sempre di più a configurarsi.

E' naturale per tutti noi, cui sta a cuore tutto questo, fare riferimento a ciò che il Presidente della Repubblica, che è stato presente nella nostra regione in questi giorni, ha sottolineato. Sono state delle parole dette con forza, senza tergiversazioni, senza esitazioni, quasi una sorta di indicazione che è venuta a proposito in questo momento in cui pare quasi che chi vive in queste terre abbia smarrito un po' la bussola, la direzione del percorso. Credo che i richiami forti che il Presidente ci ha fatto, per chi ha avuto orecchie per intendere e per chi si è fatto interrogare da quanto è stato detto, ci abbiano richiamato ad aprire una nuova fase dell'autonomia. Quando lui ci incitava e ci diceva che occorre andare al di là della logica dei separati in casa, quasi indicando una nuova strada di unità delle due Province, che si deve passare dalla coesistenza pacifica alla convivenza, sono due cose completamente diverse; è il passaggio, come dire, da persone che sono lì insieme ma non è detto che siano davvero insieme, ad uno stare insieme invece che ritrova le sue ragioni ideali, che ritrova i suoi momenti partecipativi, personali e collettivi e poi, pur non nascondendo che dei passi importanti verso una crescita ed uno sviluppo di questa terra erano stati fatti, quindi pur elogiando gli effetti dell'autogoverno, ci ha però esortati ad un deciso salto di creatività ed a usare gli organi istituzionali in modo nuovo.

Diceva di una cooperazione più creativa tra le due Province della Regione e all'interno di esse tra le comunità linguistiche che la compongono; parrebbe quasi un richiamo inopportuno invece credo un richiamo importante perché spesso chi arriva a determinati gradi di benessere, arriva anche ad una sorta di apatia, non è più stimolato ad essere in moto, a mettere in campo energie fresche, idee nuove.

Ci ha poi richiamato ad un salto di qualità anche verso una direzione che ci faccia uscire dalle strettoie, dalle ristrettezze o dal nostro crogiolarsi nella nostra particolarità quando diceva che piccolo non è bello e sottolineava quindi con questo il rischio di chiusure di localismi che renderebbero la nostra autonomia asfittica, parlando di un rischio di un isolamento che può apparire felice ma che potrebbe diventare la premessa di una fase involutiva. Ci metteva anche in guardia da certe separatezze che rischiano di diventare un freno al progresso di tutti.

Questa è una tentazione che spesso abbiamo proprio perché ormai appagati da questa crescita, da questo sviluppo significativo tendiamo come a consumare all'interno tutte le ricchezze e non siamo più capaci di capire invece che queste si alimentano e continuano ad alimentarsi se c'è un interscambio, se siamo davvero ponte tra civiltà diverse, se abbiamo ancora il coraggio di andare verso confronti e dialoghi che non ci fanno diminuire ma che invece ci arricchiscono di nuove prospettive, di nuovi orizzonti.

Ci ha incitato anche all'unità, a non dividere due Province che hanno fra loro in comune molto più di quanto le divida.

Allora credo che questo cammino ancora non sia compiuto, che ancora molto, anche su questo versante, ci sia da fare e mi vengono in mente le parole dette ieri dalla cons. Klotz che andavano in tutt'altra direzione, anche se erano forse più accomodanti, più miti rispetto ad interventi che la stessa consigliera avrebbe fatto anni fa quando si parlava invece di una separatezza totale, di un'autodeterminazione ricercata, richiesta, pretesa. Tuttavia non ci sono state nel suo intervento parole di unità, anzi, credo che questa sia un'indicazione, perché

chi siede in questi banchi rappresenta una parte dei nostri concittadini e quindi rappresenta una concezione che è presente nella nostra comunità.

Credo che non dobbiamo sottovalutare l'intervento di ieri e che il richiamo all'unità che il Presidente ci ha fatto ci dica di stare all'erta, di tenere la guardia alta, di lavorare nella direzione di una ricerca dell'unità che non può essere data per scontata ma che deve essere conquistata ogni giorno.

Ci invitava anche a sfruttare fino in fondo le potenzialità di una cooperazione attiva e creativa per il bene di tutti. Noi abbiamo un soggetto, che è quello della cooperazione, che è simbolo di questa capacità delle nostre comunità di essere cooperazione proprio nella loro modalità di esistere e credo che se nei momenti pionieristici del passato, quando questa cooperazione ha avuto i suoi primi fondamenti, questo era permeato di valori ed ideali forti, di una chiamata di tutti ad un lavoro comune, oggi in parte proprio questa società del benessere in cui viviamo, l'aver allentato, in un certo senso, anche le spinte che un tempo forse erano più prepotenti, che si sprigionavano maggiormente nei momenti di maggior difficoltà, credo che anche oggi dobbiamo rimettere in moto proprio creatività e potenzialità perché questo spirito di cooperazione, questo spirito solidaristico, che è sempre stato una caratteristica delle nostre comunità, non venga meno, ma non si fermi lì. Che ritrovi nuove spinte, nuovi germogli, che abbia nuove possibilità di crescere, che inventi anche nuove strade di aggregazione e di sviluppo comune. Ma ci richiamava anche, tirandoci un po' le orecchie, ed è una questione che credo tocchi tutte le società più sviluppate, a non espandere troppo gli organici, a tirare un po' i cordoni della borsa, a non fare gli spendaccioni rispetto a delle risorse che forse abbiamo noi più che altre regioni a statuto ordinario. Le abbiamo proprio anche per la quantità delle competenze che ci sono state affidate, quindi non ho mai ritenuto queste risorse un privilegio ma necessarie per rispondere in modo adeguato a tutta la serie di competenze che a noi, prima di altri, lo Stato ha passato proprio in virtù dell'autonomia speciale che abbiamo.

Ha parlato anche di sussidiarietà che, ha sottolineato proprio, non può essere ridotta ad un decentramento puro e semplice dai livelli centrali a quelli più periferici, che non può essere un passaggio di competenze semplicemente dalle istituzioni più alte a quelle più basse ma che vuol dire ricominciare a partire dal basso, dare spazio alla persona con la sua dignità nella sua interezza, alla famiglia, ai corpi intermedi, a tutte quelle forme di aggregazione che sono il lievito della società civile; così come ci ha incitati a dare spazio alle energie del settore privato e, anche qui, vorrei spendere una parola perché spesso il privato viene demonizzato in una comunità dove il pubblico in questi anni ha risposto, diciamo anche bene, con energia ai bisogni della gente, ma è diventato però anche invasivo ed ha emarginato le altre energie presenti nella nostra comunità.

Credo che oggi occorra ritrovare una capacità di interazione con tutti i soggetti presenti nella nostra comunità in modo particolare con i soggetti privati con tutta quell'area anche del no profit che sta crescendo sempre di più e che è importante non lasciar perdere.

Il Presidente ha detto poi, e concludo: "Voi siete stati e siete protagonisti di un'esemplare storia europea.". Credo che stiamo vivendo, e queste parole ci anno riempiti di orgoglio e di soddisfazione, una fase in cui stiamo rischiando di perdere tutto questo, spesso per una sorta di vivi e lascia vivere che rasenta l'inerzia invece di porre atto a momenti di confronto magari forti, anche di

scontro ma sempre accompagnati dalla volontà, dal desiderio di costruire un futuro positivo per la nostra comunità ed ho usato la parola “positivo”, così come l’ha usata il Presidente, come ho usato la parola “per la nostra comunità” e non “le nostre comunità” perché credo che dobbiamo imparare, proprio per il discorso che ho fatto prima sull’unità, a rivederci al singolare non come due entità distinte che ogni tanto trovano momenti di aggregazione, ma due entità che insieme creano un’unità forte.

Mi auguro che insieme ritroveremo le ragioni del nostro stare insieme, non quindi come conviventi imprigionati da ragioni ideologiche o economiche che si ritrovano forzatamente a vivere insieme e a lavorare, non separati in casa come diceva il Presidente, ma due comunità che si arricchiscono reciprocamente risaldando le identità e mettendo a disposizione reciprocamente le intelligenze, le creatività, le energie, l’operosità per una crescita ed uno sviluppo e che non si accontentino di dilapidare il patrimonio dei padri ma, che prendendo esempio da loro, invece si facciano promotori di nuova comunità recuperando ideali forti e una crescita che mira non solo al benessere materiale ma anche a tutti quei valori spirituali che hanno fondato, fin dalle origini, la nostra comunità.

Tutto questo non l’ho trovato in questo assestamento di bilancio. Mi auguravo di vedere qualcosa di tutto questo oltre l’aridità delle cifre che ci sono state offerte e quindi credo che non ci sia possibile votare positivamente questo bilancio.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Leveghi Vizepräsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente.

Ritengo che sia assolutamente mortificante per ciascuno di noi, per ogni consigliere che qui intende rappresentare il proprio ruolo su mandato ricevuto dai cittadini, prendere la parola per affrontare un dibattito sull’assestamento del bilancio, quando questo dibattito è obbligato a ruotare attorno ad un estratto conto del bancomat, da cui è possibile rilevare quelle che sono state le uscite, anche piuttosto sostanziose: non ci sono limiti di spesa per la Regione a favore di questo o quello per spese il più delle volte voluttuarie. E’ mortificante, perché il ruolo assegnato ai consiglieri regionali, che dovrebbe essere assegnato anche alla Giunta regionale fu assegnato a tutti questi soggetti dal legislatore, che a suo tempo prevede il ruolo della Regione e la funzione che la Regione doveva assolvere in questa realtà. Questo lo ribadiamo ormai da molti anni con forza.

Ci troviamo invece a prendere atto di numeri, cifre con accanto annotati i beneficiari di queste uscite; credo che sia importante, perché talvolta forse l’abitudine ci spinge a non considerare quanto passa fra le nostre mani però, credo che sia importante sottolineare quelle che per esempio, solo per quanto attiene il capitolo 305, siano le spese previste con l’assestamento di bilancio che ci apprestiamo a votare.

Spese per la partecipazione alle olimpiadi dell’artigianato in Corea, 100 milioni di lire; spese per lo svolgimento dei campionati mondiali di pallamano femminile, 200 milioni di lire; spese per la realizzazione della manifestazione “Ice-

Gala 2001” a Bolzano, 50 milioni di lire; spese per la realizzazione della manifestazione dei “Kids Guernica” sul Plan de Coronas, in collaborazione con il Comitato organizzatore, 40 milioni; spese per la compartecipazione di una visita di studio di giovani del Chaco/Argentina, 50 milioni; spese per borse di studio per studenti provenienti da paesi dell’est, 16 milioni; spese per le manifestazioni dei 1100 anni di fondazione della città di Bressanone, 150 milioni; e proseguiamo con il Campionato Europeo dell’European Business Game; con il “Mountain Project 2001”; proseguiamo con la 13. Rampilonga; con la manifestazione “Sintonie musicali”; con la partecipazione alla manifestazione Festival Oriente Occidente.

Credo che molti dei padri fondatori della nostra autonomia, in tutta onestà, proverebbero un brivido lungo la schiena nell’affrontare, come noi siamo costretti ad affrontare oggi, un dibattito su questo. E’ mortificante per noi consiglieri regionali, anche se riteniamo di non avere responsabilità di questo, credo che sia mortificante anche, e che questa consapevolezza non sia acquisita, per coloro che rivestono funzioni di responsabilità all’interno della Giunta regionale. Allora forse ha ragione la Presidente della Giunta regionale quando sostiene che siamo in una fase di caos creativo. Penso che siamo più in una situazione di caos che di creatività, perché di creatività non ne occorre molta nell’elaborare una lista della spesa e prevedere gli stanziamenti di centinaia di milioni a questi o a quelli, ai richiedenti, non vogliamo arrivare a sostenere “agli amici” perché questo non lo vogliamo affermare; sicuramente a coloro che alle porte della Regione hanno bussato ritrovando nell’istituzione regionale ormai null’altro che uno sportello del bancomat.

Una funzione politica a questa Regione l’abbiamo tratteggiata, indicata, l’abbiamo fortemente voluta, abbiamo tentato di riaffermarla nel momento delle recenti modifiche all’assetto costituzionale che ha ulteriormente indebolito questa nostra Regione. Il risultato di tutto ciò è stato appunto ciò che la Presidente della Giunta regionale delinea con estrema chiarezza, questa sorta di caos ma chiederemo spiegazioni quando ci onorerà della sua presenza, in cui rinviene anche le menti di creatività che, in tutta onestà, facciamo difficoltà a rinvenire.

Chiediamo di cosa dovremmo discutere. Sull’opportunità o meno di finanziare il Mountain Project 2001, rispetto al Festival di Oriente Occidente? In tutta onestà non ho alcuna intenzione, alcun desiderio e alcuna voglia di discutere sulla validità della manifestazione Ice-Gala 2001 rispetto alle Olimpiadi dell’artigianato in Corea. Non ho alcun piacere nemmeno e quindi mi astengo dal commentare e credo che forse l’aver preso la parola in sede di dibattito generale per rifiutarmi, come intendo fare in maniera formale, di discutere del bilancio, vorrei rappresentare un gesto che probabilmente ha un significato politico solo per coloro che hanno la consapevolezza del ruolo che alla Regione spetterebbe ma che alla Regione è stato negato e lei, Presidente, mi vorrà sicuramente perdonare questo sfogo.

Sicuramente la prassi vuole che il dibattito generale sia investito appunto per discutere dell’argomento, ma di quale bilancio di assestamento dovremmo parlare? Su che cosa, in tutta onestà, saremmo chiamati ad esercitare la nostra funzione critica? Allora bene hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto a soffermarsi su tutt’altro, sui grandi temi che investono il ruolo attuale, passato e futuro della Regione Trentino-Alto Adige. Non è un esercizio puro di dialettica. Non è un modo per occupare tempo in quest’aula, è uno strumento,

quello che è concesso ai consiglieri in questa sede, per rivendicare con forza e testimoniare di fronte a quella parte di opinione pubblica ancora sensibile e di fronte anche ai critici che seguiranno un domani, quelle che sono le posizioni in campo, il rifiuto da parte di una parte di questa comunità regionale rispetto ad un processo avviato, sostenuto, fortemente incentivato da una maggioranza che riesce ad esprimere tutt'al più il caos creativo che la Presidente Cogo ha inteso esprimere, sottolineare nel suo intervento titolato, chissà per quale ragione, da un quotidiano locale: "Una lezione di serietà".

Qui di serio non c'è più assolutamente nulla, signor Presidente. Credo che una lezione di civiltà in questo senso sia stata riconosciuta in maniera molto forte, proprio in queste ore e credo che la coincidenza del Presidente della Repubblica sia estremamente significativa che in regione Trentino-Alto Adige e nelle due Province di Trento e Bolzano ha riaffermato i valori condivisi dalla nostra parte politica, che ha sempre affermato la necessità di un processo di integrazione nella salvaguardia dell'identità dei singoli e dei gruppi; un processo di avviamento dell'Alto Adige e della Regione Trentino-Alto Adige, verso una prospettiva europea che oggi è negata, perché non si potrà certo affermare che sono le palate di milioni alle istituzioni come Alpe Adria che rappresentano la funzione europea della Regione Trentino-Alto Adige.

Ritengo che un aspetto debba essere particolarmente sottolineato, un'affermazione fatta dal Presidente Ciampi per cui, percorrendo questa grande vallata centrale dell'Adige e le valli che da essa si dipartono come tanti rami, è andato a riconoscere nelle comunità che si incontrano diversità linguistiche e tradizioni folkloristiche. Esse conferiscono a questa vostra regione la sua particolare ricchezza e la sua attrattiva, ma il viaggiatore nel Trentino-Alto Adige vi vede fra voi più simili che diversi, sente la vostra comune identità alpina. Una comune identità alpina che era rappresentata in un ente che abbiamo sempre definito l'unica regione europea in cui crediamo fortemente, che è la regione europea del Trentino-Alto Adige. Una regione in cui l'equilibrio fra i gruppi linguistici, l'equilibrio fra le culture potrebbe essere garantito, una regione europea quella del Trentino-Alto Adige che mal si concilia con altre tendenze che in questi ultimi mesi si stanno evidenziando con forza e che rappresentano la tentazione di recuperare in ambito europeo spazi non solo di collaborazione e cooperazione transfrontaliera ma spazi di una tradizione che si è perduta, di una omogeneità culturale linguistica che vuole essere recuperata dalle pieghe della storia e riaffermata sulla scena internazionale quando invece appartiene solo ed esclusivamente alla storia. Mi riferisco, in modo molto esplicito, alla funzione che una parte delle forze politiche della maggioranza regionale dovrebbe essere attribuita alla non meglio individuata regione europea, in passato definita del Tirolo, quale spazio organicamente omogeneo appunto, che affonda le sue radici in una tradizione storica, uno spazio in cui quella che il Presidente della Repubblica ha definito una minoranza, ossia la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, di fatto si troverebbe ad esercitare. Un ruolo ancora più debole rispetto a quello che esercita già oggi sia in Regione Trentino-Alto Adige che nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano.

Si toglie forza dunque al ruolo che le singole componenti linguistiche e culturali dovrebbero esercitare, appiattendosi su un modello che è superato dalla storia, che è privo di validità economica, che non può essere contrapposto, per

impatto e ruolo, alle grandi macro regioni economiche come quelle della Baviera e quella del nord-est italiano, quella dell'area padana, e che tende di affermare invece un modello culturale rispetto al quale anche la Regione Trentino-Alto Adige sta svolgendo un ruolo di primaria importanza che deve essere in questa sede per lo meno per testimonianza indicato con chiarezza e, secondo la nostra prospettiva, denunciato.

E' singolare come esista una sorta di confusione mentale, appunto quella che esprime il caos creativo della Presidente Cogo, nelle parole della stessa Presidente Cogo quando afferma, in un suo intervento già citato su un quotidiano locale di oggi, che l'Europa ha già bocciato il patentino come unico strumento di accertamento del bilinguismo per ottenere un posto di lavoro nell'ente pubblico in Provincia di Bolzano, ritenendo questa disposizione in contrasto con il principio della libera circolazione delle persone all'interno dell'unione. Sulla negazione del diritto dell'elettorato passivo, a coloro che al censimento non hanno dichiarato l'appartenenza linguistica pendono numerosi ricorsi. In Alto Adige la proporzionale linguistica nel pubblico impiego è contraddetta da continue deroghe per consentire, ad esempio, agli ospedali di avere il necessario personale infermieristico.

Allora ci chiediamo che cosa ci faccia la Presidente della Giunta regionale, la diessina Margherita Cogo, nella Giunta regionale al fianco di colleghi di altre formazioni politiche che rispetto alle affermazioni svolte dalla Presidente Cogo, normalmente fanno grandi salti sulla sedia.

Credo che la Presidente Cogo svolga riflessioni estremamente corrette, sono riflessioni che incontrano la nostra condivisione, che spingono la nostra realtà ad avviarci sulla strada che lo stesso capo dello Stato ha indicato, quella dell'integrazione, quella del superamento delle barriere, quella del superamento della separatezza; una strada che però non è quella seguita ed indicata dai DS e non è quella seguita ed indicata dalla SVP che, non a caso, rispetto alle parole pronunciate dal Capo dello Stato, attraverso l'on. Brugger, attraverso il Presidente onorario Silvius Magnano, ha espresso posizioni estremamente critiche e negative.

Se questo è il patto su cui si regge l'alleanza regionale fra forze politiche che, per lo meno apparentemente, esprimono posizioni estremamente diverse traiamo una conclusione: questo è un matrimonio di convenienza e non un matrimonio basato su valori e su volontà politiche tese a superare le barriere e quella separatezza che il capo dello stato appunto ha indicato.

Credo che appunto l'estratto del bancomat, che è stato sottoposto alla nostra attenzione, questo matrimonio di convenienza lo rappresenti in maniera estremamente chiara. Credo che le diverse stampate di questo estratto conto rappresentino in maniera estremamente chiara come siano state soddisfatte le esigenze dei due sposi, delle diverse parti che si sono trovate insieme in una maggioranza regionale per gestire quel poco che rimane da gestire nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, ossia le risorse finanziarie. Una Regione senza anima in un totale caos, per nulla creativo dal nostro punto di vista, che attende dei nuovi provvedimenti probabilmente, che non integrino ma che sappiano invertire una rotta indicata dal Parlamento italiano nel corso della passata legislatura in maniera poco sensibile rispetto a quelle che erano delle esigenze forti emerse nell'ambito della nostra Regione, da parte di gruppi portanti, che sono

stati emarginati, esclusi dalla partecipazione delle decisioni importanti che attenevano il futuro, il ruolo delle singole comunità, e mi riferisco in modo particolare a quella che è stata definita minoranza di una minoranza, la minoranza italiana dell'Alto Adige, tale non dal punto di vista giuridico, tale dal punto di vista morale, culturale, politico di rappresentanza. Una minoranza che anche nell'ambito della Regione oggi rivendica un proprio ruolo non riconosciute e credo che questo sia l'auspicio che possiamo rivolgere all'aula, sia che in altre sedi, non quella regionale, possa essere indicata, individuata una funzione per la Regione Trentino-Alto Adige affinché venga scongiurato il pericolo indicato per altro con parole molto chiare dall'on. Zeller, ossia che questa Regione si trasformi come tutto ormai fa pensare in un luogo di chiacchiere tese non a costruire una prospettiva dal punto di vista amministrativo, ma teso solo a esprimere valutazioni, punti di vista, opinioni politiche. Credo che per questo tipo di dibattito esistano altre sedi forse più adeguate; per cominciare potremmo citare i bar o i ristoranti.

L'auspicio è che alla Regione possa essere riconosciuta in un futuro, attraverso adeguate iniziative legislative, una funzione diversa, nuova forse aggiornata rispetto ai tempi che oggi non ha. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Non userò tutto il tempo a mia disposizione, perché l'ha già detto il cons. Urzì all'inizio del suo intervento il fatto che è veramente deprimente dover parlare di questo assestamento di bilancio, in quest'aula, nella quale comunque spicca l'assenza della Presidente Cogo.

Rispetto a questo chiedo alla Presidenza del Consiglio regionale, perché non è stato fatto nessun passo e, se è stato fatto, perché non ha sortito effetto per portare il Presidente Ciampi in quest'aula? Il Presidente Ciampi è riuscito ad incontrare, nel corso della sua visita, i consiglieri comunali di Trento e di Bolzano, mi pare. E' riuscito ad incontrare l'associazione di volontariato, è riuscito ad incontrare un sacco di persone, ma guarda caso ieri, che era a Bolzano, c'era seduta del Consiglio regionale, oggi a Bolzano c'è seduta del Consiglio regionale, e mai si è ipotizzato che il Presidente Ciampi potesse venire in quest'aula per rendere omaggio all'istituzione regionale e per ascoltare anche cosa i consiglieri regionali potevano avere da dire su questa Regione e su questa istituzione.

Credo che si sia volutamente fatta questa scelta, ma la ritengo sbagliata. Certo che qualora il Presidente Ciampi fosse venuto ad ascoltare una nostra discussione in merito a questo assestamento di bilancio, probabilmente sarebbe tornato a Roma firmando un decreto immediato di scioglimento della Regione, dando ragione allo SVP e dando ragione all'amico Denicolò, perché credo che questo assestamento di bilancio ha un'unica funzione e cioè quella di farci capire che questa Regione o la rinnoviamo realmente, e possiamo poi discutere su come rinnovarla, oppure ha pienamente ragione e trova il mio consenso chi dice che questa Regione va sciolta. Perché una Regione che si riduce a essere ente distributore di sovvenzionamenti divisi fra Trento e Bolzano, una Regione che fa falsi in bilancio, perché il bilancio di assestamento che ci è stato dato è probabilmente falso, o quanto meno redatto in maniera poco corretta,

fa riferimento a delle voci di bilancio che non riguardano le spese che poi lo compongono.

Visto che queste discussioni avvengono sempre in un clima in cui pare che siamo qui sempre a fare dell'altro, e non certo a rappresentare una Regione, credo che da questo assestamento di bilancio in settembre si debba partire, almeno da parte delle nostre forze politiche del centro destra, per fare un serio ragionamento sulla Regione, proprio perché sono perfettamente convinto che altri bilanci come quello che abbiamo approvato, altri assestamenti di bilanci come questo facciano più male alla Regione che mille dichiarazioni di volontà di autodeterminazione, che mille dichiarazioni di volontà di scioglimento della Regione più o meno palesi, più o meno dichiarate.

Mi spiace che non ci sia qui la Presidente Cogo, ma in realtà poi la presenza del Vicepresidente Grandi la supplisce alla grande, proprio perché l'abbiamo detto più volte, cari colleghi, nel corso della presentazione del bilancio, la Presidente Cogo può tranquillamente stare a tenere la mano del Presidente Ciampi, perché tanto chi comanda in questa Regione è in quest'aula, è il Vicepresidente Grandi, è il Vicepresidente Atz, per cui la signora Cogo può tranquillamente stare da altre parti ad adempiere funzioni di rappresentanza.

So che lei se la prenderebbe con me, perché mi definirebbe un maschilista anche in questo senso, comunque faccia bene la sua funzione di rappresentanza, in quest'aula la Regione e la Giunta regionale sono rappresentate da chi realmente governa, da chi realmente gestisce il bilancio della Regione. Se in quest'aula c'è chi gestisce il bilancio e questo assestamento, che io dichiaro vergognoso, credo che qualche ragionamento sui numeri vada fatto e mi rivolgo anche alla cons. Chiodi, sarà accaldata, ma che io ritengo e reputo persona stimabile, intelligente e sensibile anche a questi fatti. Allora andiamo a parlare di cifre: 170 milioni per ulteriori spese di stampa "Region heute"; ha ragione il cons. Divina, in due anni e mezzo non ho mai visto questo bollettino. Chiedo formalmente che mi venga inviata copia. E' un bollettino carbonaro per il quale anche mille lire di spesa diventano troppe.

Andiamo al cap. 305: le iniziative tese a favorire l'integrazione europea, spese, Presidente Leveghi, tese a favorire e a sviluppare il processo di integrazione europea. Chiedo alla cons. Chiodi e al Presidente Grandi se partecipare alla spesa della "Rampilonga", che mi pare essere una gara di Mountain bike, è un'iniziativa tesa a sviluppare il processo di integrazione europea. Se la Rampilonga è tesa a questo, penso che possiamo finanziare anche il calcio Trento e quant'altro, perché rientra qualunque attività in questa spesa. Siccome così non è, e noi siamo tenuti a redigere un bilancio, questo va fatto secondo correttezza, allora la spesa per la partecipazione alle olimpiadi dell'artigianato che si terranno a Seul in Corea, cons. Chiodi, è un'iniziativa tesa a favorire il processo di integrazione europea? Aspetto una risposta in merito. Chiedo che la Presidente Cogo mi dica quali vantaggi porta l'integrazione europea, finanziare con 100 milioni le olimpiadi dell'artigianato che si terranno a Seul. Stiamo parlando di soldi della collettività, di soldi che potrebbero essere utilizzati per la nostra gente, per i nostri emigranti, per i nostri concittadini che stanno un po' meno bene di noi.

Andiamo al capitolo 510: Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche, che abbiano particolare rilevanza per la Regione.

Non sono manifestazioni pubbliche purchessia, devono essere convegni e manifestazioni che abbiano particolare rilevanza per la Regione. Allora la festa del turista della Pro Loco di Ton, mi spiega Vicepresidente Leveghi, che particolare rilevanza ha per la Regione Trentino-Alto Adige finanziare con 5 milioni la festa del turista della Pro Loco di Ton? E la festa della Castagna dell'Associazione produttori castagne di Roncegno, che particolare rilevanza ha per questa regione? La trasferta della Banda sociale di Cavalese in Brasile, che rilevanza ha per la Regione? La festa dei boscaioli a Capitel la Fontanella, il Word Social Forum al Consiglio provinciale di Trento, che rilevanza hanno per la Regione? L'iniziativa "Ho visto Sergej volare" – mi piacerebbe conoscere questo Sergej che vola, visto che gli diamo 700 mila lire – organizzata dall'Associazione "Pace e giustizia in Val di Non".

Ha ragione la collega Klotz, questa Regione va abolita, perché voi giocate con i soldi della gente e li buttate via in questa maniera. Non li buttate via invece per quanto riguarda gli eventi bellici e calamitosi e l'aiuto alle popolazioni. Questo è giusto. Anch'io mi sono trovato in situazioni di chiedere qualcosa a questa Regione per dei bambini malati di AIDS in Romania, e non ho vergogna a dirlo; ma iniziative di questo genere... Il capitolo 325, questo può essere utile. Perché questa Regione può e deve dare senso alla parola solidarietà qualora possiamo immaginare che con i nostri soldi andiamo ad aiutare le popolazioni bisognose. Certo anche qui un po' più di discernimento potrebbe esserci, perché non so se finanziare dei provvedimenti in Tanzania piuttosto che nel Madagascar sia meglio che finanziare realtà un po' più vicine, penso all'Est europeo, penso alla Jugoslavia, che forse avrebbero più bisogno di un aiuto.

Quindi su questo non intervengo, perché riguarda la solidarietà e una Regione ricca, ricchissima come la nostra può e deve fare solidarietà ma un conto è la solidarietà e un conto è la festa della castagna.

Il capitolo 520: Spese per indagini, studi rivelazioni. Spese per l'acquisto, la pubblicazione e la traduzione di monografie, studi ed opere di interesse regionale. Lasciamo perdere, qui è il festival della spesa, la dove chiunque abbia un libro da propagandare, da vendere o da pubblicizzare, si rivolge a questo istituto della Regione e una copia non la si nega mai a nessuno. Cinque copie non si negano mai a nessuno e magari c'è qualcuno cui è concesso molto di più: 49 milioni per "Un saluto dal Trentino-Alto Adige" che sarà sicuramente un bellissimo libro.

Al capitolo 315: Cooperazione interregionale ed europea. Francamente non credo che il Torneo internazionale città di Arco che riguardi la cooperazione interregionale europea, rapporti con associazioni ed organismi di cooperazione transfrontaliera; accordo preferenziale Trentino-Alto Adige – Tirolo, Voralberg, quote di adesione ad organismi europei, cosa centra con questo capitolo 315 il Torneo internazionale città di Arco? Francamente faccio fatica ad immaginare questa cosa. Ce ne sono altre, penso che possiamo tranquillamente prenderci in giro ma se prendiamo in giro la comunità regionale ma se prendiamo in giro i trentini, gli altoatesini facendogli credere che finanziare il Torneo di calcio città di Arco significa lavorare per la cooperazione interregionale ed europea e favorire la

cooperazione transfrontaliera..., facciamo venire il Presidente Ciampi e diciamogli cosa facciamo con i soldi della Regione, meglio, facciamo venire qui i Presidenti delle Province e delle Regioni del Sud Italia e facciamogli vedere cosa facciamo con i soldi, perché questa è una vergogna; forse anche i rappresentanti del Tirolo avrebbero qualcosa da dire su come questa ricchissima Regione usa i soldi dei propri cittadini.

Mi fermo qui, perché sono anche un po' troppo accalorato, ma credo, signor Presidente, che un minimo di onestà intellettuale debba esserci tra tutti noi.

Non è pensabile che la Regione sia ridotta a questo, per chi come noi crede nella Regione, in un ente che abbia però competenze legislative, che possa spendere soldi per fare qualcosa, per legiferare, anche se non interessa niente a nessuno in quest'aula fa lo stesso. Credo che una giornata come quella di oggi, un assestamento di bilancio come quello che stiamo facendo, debba farci vergognare. Dobbiamo soltanto chiedere scusa alla gente trentina ed altoatesina, chiedere scusa agli italiani, a chi veramente ha bisogno di denaro, perché è uno scandalo come noi stiamo usando questi soldi.

Credo di non aver detto eresie, credo anche che chi siede in quei banchi: la Presidente Cogo e i Vicepresidenti Atz e Grandi provino sostanzialmente un grande senso di disagio nel venire qui a produrci queste carte e a farci vedere come usano i soldi dei trentini e degli altoatesini. Se non facessero questo francamente proverei per loro soltanto grande pena.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Ho ancora dieci minuti di tempo e li vorrei spendere per fare questo tipo di ragionamento: al capitolo 2070 che recita: "Fondo per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse" vengono allocati circa 14 miliardi e 804 milioni. Vorrei avere una risposta, se possibile immediata, da parte del proponente di questo assestamento di bilancio. Credo che questo capitolo, e mi si dica se sono nel giusto o nell'errato, si riferisse a mutui che i Comuni possono chiedere alla Regione per realizzare opere che siano concertate tra più Comuni. E' così?

Il capitolo 2070, fondo per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse, è volto a quei Comuni che ravvisano opere che sono sovra comunali e che chiedono l'aiuto della Regione ai termini di una legge che, a suo tempo era stata proposta dall'allora forse Presidente della Giunta, Andreolli Tarcisio? Posso avere la risposta? Solo in replica? Per me era importante per poi svolgere un ragionamento.

Il discorso diventa un po' più difficile però lo farò lo stesso. Ho la sensazione che sul piano della riforma istituzionale, che la maggioranza di Trento ha portato all'attenzione della prima commissione, ci stiamo muovendo probabilmente su strade che diventano di difficile percorrenza. Un segnale può essere anche questo, perché se la Regione da solo 14 miliardi e 804 milioni alla Provincia per realizzare finalità che vedano più Comuni messi insieme, vuol dire che non c'è una grande richiesta, non c'è una grande disponibilità da parte dei Comuni di muoversi nel senso dell'unione e allora il ragionamento rimbalza nella Provincia di Trento, dove il Vicepresidente Pinter propone un disegno di legge di riforma istituzionale che prevede la Provincia come ente madre, i Comuni come

enti in qualche misura insopprimibili, ed un'organizzazione a livello intermedio che passa attraverso una tripolarità: l'unione dei Comuni, l'associazione dei Comuni e la sussistenza, là dove non si realizzi l'unione e l'associazione ancora di comprensori.

Ci è parso in commissione che questo disegno di legge sia forviante perché andrebbe ad ipotizzare un Trentino a macchia di leopardo con una pluralità di enti diversificati e con potestà, funzioni e capacità di intervento diverse tra di loro. In rapida sintesi l'unione, per esempio, dei Comuni che tende a ridurre il numero dei Comuni nella Provincia di Trento e che dal punto di vista del principio potrebbe essere anche interessante, ha il pregio di proporre la presenza di tre organi fondamentali per la sua gestione: quella del Presidente, quella dell'Assemblea e quella della Giunta esecutiva rispettando anche il diritto delle opposizioni ad essere rappresentate all'interno degli organi di governo, perché nell'Assemblea le opposizioni possono esserci, cosa che invece non succede nelle associazioni di Comuni dove il disegno di legge prevede la presenza del Presidente e della Giunta con l'esclusione dell'assemblea e quindi con la non potestà di essere rappresentata da parte dell'opposizione. La sussistenza del Comprensorio lascerebbe le cose come stanno adesso e, in sostanza, sotto il profilo della rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione, sarebbe rispettoso della presenza dell'una e dell'altra e, tra il resto, l'unione e la sussistenza dei comprensori andrebbero a non configgere con quello che è il disposto dello Stato che non ha abolito le comunità montane e che prevede per queste che ci sia la tripolarità degli organi cioè: il Presidente, l'esecutivo e l'assemblea e all'interno dell'assemblea evidentemente che ci sia anche la possibilità dell'opposizione.

Ritornando all'assestamento di bilancio è chiaro che nel momento in cui notiamo che la Provincia richiede alla Regione pochi soldi rispetto ad opere che vanno verso l'unione, dovrebbe farsene carico nel momento in cui va a riformare e capire che l'unione, probabilmente, non sarà poi un ente che troverà particolare consenso all'interno della Provincia di Trento, se è vero come è vero che fino ad ora pochi sono i Comuni che si sono mossi nell'utilizzare la legge Andreoli e se è vero come è vero che, nel dibattito a cui stiamo assistendo, le uniche unioni di Comuni che forse possono avere una qualche significatività sono quelle del Primiero, se nasceranno, e della Val di Ledro, altre unioni di Comuni non sono in vista ed è difficile immaginare che possano essere proposte, perché la cultura, del Trentino in modo particolare, è municipale con tutti i pregi ed i difetti che questo comporta.

Credo che da questo punto di vista più che l'assestamento di bilancio che stiamo discutendo che è, come ho definito l'altro giorno, squallido nel suo tecnicismo e nella sua mancanza di indicazioni di tipo politico, forse vale la pena immaginare che bisognerà fare un ragionamento molto approfondito sulla legge relativa ai Comuni e vedere se le richieste fatte dalle opposizioni alla maggioranza, rispetto ad alcuni temi importanti che vanno dallo Statuto agli assessori esterni, dall'attenzione nei confronti dei Comuni piccoli e dei Comuni grandi, non siano il luogo vero dove si può discutere rispetto alla democrazia e alla partecipazione e dove si può proporre alla nostra comunità la possibilità di ritornare ad essere responsabile laddove si costruisce la propria legge fondamentale, vedi lo Statuto, e laddove immagina che la vita sia in senso di

responsabilità e presenza attiva e prepositiva. Detto questo mi pare di poter riconfermare quanto detto ieri e cioè che purtroppo questo assestamento di bilancio non si colloca in un solco positivo, che poteva essere quello di poter prendere atto che questa maggioranza ha destrutturato la Regione o la sta destrutturando, ma che c'era anche dentro questa maggioranza una volontà di costruire una nuova Regione e invece cenni verso una nuova Regione non ce ne sono di nessun tipo, anzi, con questo assestamento, e l'ha detto in maniera molto precisa il cons. Perego nel suo precedente intervento, andiamo a rappresentare un ente Regione che è erogatore di piccole prebende quindi, in sostanza, luogo del clientelismo più sfrenato invece che luogo in cui si ragiona dei grandi destini delle popolazioni in cui ci si impegna ad immaginare quali potrebbero essere gli scenari nel futuro dentro i quali ogni forza politica, ma prima ancora ogni cittadino nella sua appartenenza etnica, può giocare un ruolo di responsabilità e di partecipazione positiva.

Ma di tutto questo non ci è dato di sentire una parola ed immagino che non la sentiremo nemmeno nei prossimi mesi stante questo tipo di maggioranza e questo approccio nei confronti della Regione, per cui sarà abbastanza chiaro che nelle prossime dichiarazioni di voto il nostro sarà un voto negativo rispetto a questo assestamento di bilancio e, al di là di questo, è un giudizio drasticamente negativo sul comportamento di questa maggioranza che ci ha fatto assistere non tanto allo spettacolo meschino di questo assestamento ma allo spettacolo squallido di una Presidente sfiduciata dalla sua maggioranza e poi rimessa lì dopo essere stata dichiarata incapace, insufficiente e negativa, a guidare un ente di cui evidentemente nessuno ha fiducia a cominciare dallo SVP.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente. Vorrei rivolgermi direttamente al Vicepresidente della Giunta regionale nella sua competenza di Assessore al bilancio.

Mi sono già permesso nel corso del mio intervento precedente di formularle delle domande precise a cui spero avrà la bontà di rispondere. Vorrei aggiungere qualche altra domanda per poi concludere velocemente il mio intervento visto che i minuti a mia disposizione non sono molti.

La prima domanda, signor Vicepresidente, è se non ritiene anche lei, e mi risponda sinceramente, che questo è un bilancio alla faccia di quel che purtroppo invece doveva essere, alla faccia di quello che ha auspicato, e condivido pienamente, il Presidente Ciampi, se questo invece non è un bilancio da separati in casa? Cioè il Presidente della Repubblica ci ha invitato, superando angusti confini provinciali dentro una dimensione che ormai respira in termini quanto meno europei, a vivere non da separati in casa ma a vivere ciascuno con le proprie identità dentro un quadro regionale.

Ebbene le chiedo invece se, secondo lei, come ho già avuto occasione di dimostrarle svolgendo velocemente alcune considerazioni su questo assestamento, se questo non è invece un bilancio da separati in casa?

La seconda domanda di questo mio intervento riguarda la Regione. Gliela faccio puntualmente, perché lei è stato, nella scorsa legislatura per l'intera durata della medesima, Presidente della Giunta regionale quindi nessuno più di lei penso abbia potuto conoscere non solamente i meccanismi, le dinamiche ma la

realtà la consistenza, l'importanza strategica di essere Presidente della Giunta regionale, non tanto per le sue competenze quanto per la delicatezza del compito, perché chiamata a governare una comunità così diversa qual è quella che vive sui territori delle due Province, e quindi che cosa ne pensa di questi orizzonti che si vanno aprendo per la Regione, di questi scenari.

A me pare che sia un ente destinato ad essere facoltà, non facoltà universitaria magari almeno fosse questo, ma ente solamente eventuale. Le chiedo di dirmi se ha in mente qualche nuova competenza che questa Regione, se davvero ci crediamo, potrebbe assumere oggi, nel momento in cui si stanno fortemente evolvendo una serie di funzioni dallo Stato alle Regioni, anche ordinarie in cui la Corte costituzionale avvalorava questo processo di devoluzione, e invece noi di fronte ad una Regione ad autonomia speciale, tanto più una Regione ponte oltre che come ponte culturale ponte geografico di raccordo e il centro nord e il sud Europa, andiamo invece a svuotarla di contenuti.

Sono fortemente preoccupato per questo. Lo dico perché leggendo l'assestamento pare che questa sia anziché una manovra di assestamento di bilancio, una mera distribuzione di denaro senza nessun tipo di progettualità e senza dirci come si intende utilizzare la Regione dove la si vuole portare, quali tipi di funzioni le si vuole riconoscere.

Presidente, lei sa che ogni ordinamento, quindi anche quello regionale è uno strumento e non un fine, allora chiedo come questo strumento può essere utilizzato diversamente da come invece propone questo assestamento di bilancio per essere non solamente a servizio delle comunità che vi vivono, quella provinciale di Trento e quella provinciale di Bolzano, ma per essere in grado di essere davvero quadro, quel quadro regionale di cui parla l'accordo di Parigi e che, ironia della sorte, è stato, fra l'altro, messo fra le mani del Presidente della Repubblica proprio dall'attuale Presidente della Giunta regionale.

Le chiedo questo, perché non voglio credere che lei, che ha finito la scorsa legislatura da Presidente della Giunta regionale, e quindi ha avuto strumenti molto più efficaci dei nostri di conoscere l'importanza, lo spessore, la delicatezza di questo compito, l'importanza proprio dentro il quadro dell'Europa delle regioni di un ente regione, si appiattisca su un'ipotesi, su un disegno che sta andando avanti per svuotarla completamente.

A questo proposito vorrei anche chiederle che cosa pensa dell'Euregio. Personalmente credo molto che i Presidenti Baumgartner, Durnwalder, Dellai abbiano finalmente capito; mi riferisco in modo particolare al nostro Presidente della Giunta provinciale che, la scorsa legislatura, attaccò fortemente l'ipotesi di Euregio da quando vigente la Giunta Andreotti si spinse a dire di tutto fuor che la sua condivisione dell'Euregio, anzi a proporre, ricordo bene, una cosiddetta regione alpina che avrebbe dovuto ricomprendere certe realtà di qualche Provincia lombarda e certe realtà di qualche Provincia veneta: Sondrio, Belluno, eccetera, penso fortemente invece che proprio per una sorta di analogia fra culture, lingue e tradizioni diverse, ma comunque una profonda analogia, le regioni che si sono ritrovate ieri a riproporre questa idea di Euregio, abbiano colto nel segno, perché addirittura si riesce, in questo modo, a contemperare, a fare sintesi felice fra due esigenze contrapposte: quella che vede giustamente riconoscere le identità di ciascuno dei Länder che formano l'Europa quindi del Land Provincia autonoma di Trento, del Land Provincia autonoma di Bolzano, del Land del Tirolo ma, nello

stesso tempo, anche a trovare questo comune denominatore che invita a superare dimensioni campanilistiche per andare ad abbracciare insieme competenze che possono davvero travalicare i loro confini, vedasi comunicazioni e trasporti, vedasi universitari e ricerca scientifica, vedasi per certi aspetti la stessa sanità, vedasi la tutela dell'ambiente, vedasi la montagna ecc.

Allora Ciampi ha assistito a questo dialogo, ha sentito parlare di Egregio, in quel momento non ha commentato però dopo si è colto chiaramente che gli pare un'idea felice.

Allora chiedo che cosa intenda fare questa Giunta regionale di fronte a questa ipotesi e come intenda perseguirla, perché questo assestamento di bilancio pare una mera elencazione di distribuzione di denaro, la nota della spesa anziché quello che dovrebbe essere e cioè una progettualità politica su una regione che, così com'è, non ha ragione di sussistere. Chiede invece a gran voce nuove competenze per essere all'altezza di un compito che, ormai l'ha anche fatto capire la commissione parlamentare per le questioni regionali, può essere un compito di grande respiro.

La commissione parlamentare per le questioni regionali ha indicato una serie di competenze davvero importanti, in primis la giustizia ma potrebbero essercene altre, la polizia locale e quant'altro, che potrebbero dare corpo alla nuova dimensione regionale, tanto più in Europa che è Europa delle regioni e non è assolutamente un'Europa che vede separati in casa due Province e la Regione.

Semplice sommatoria delle due Province ridotta ad un ente facoltà, quindi un ente eventuale solamente allorquando lo decidono le Province.

Questo lo sosteniamo con vigore, ribadiamo che crediamo fortemente in questa prospettiva, vogliamo sapere da lei, visto che la Presidente della Giunta regionale anche oggi non è presente, che cosa pensa davvero e, soprattutto alla luce della sua esperienza durata l'intera legislatura scorsa come Presidente della Giunta regionale, di questi orizzonti della Regione che fino ad oggi, almeno su quello che ci è dato di conoscere non sono assolutamente orizzonti sereni. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al Cons. Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie Presidente, stimati colleghi, signor Vicepresidente della Giunta regionale. Poche parole per riconfermare il mio appoggio a questa Giunta e l'approvazione di questo assestamento di bilancio senza nascondere però, per la lealtà che mi caratterizza, le ragioni del mio disappunto. Le stesse ragioni che manifestai il giorno in cui si riformò questa Giunta che fu definita Giunta fotocopia.

In quell'occasione dissi che si era perso il momento opportuno per rilanciare una visione diversa dei rapporti tra le Province in un contesto che desse finalmente alla dimensione regionale una valenza politica fino a quel momento mai vissuta. Ci saremmo distinti in quel momento da quanti avevano della Regione ancora una visione conservatrice, una visione che del resto era già smentita dal primo Statuto di autonomia e confermata nel secondo Statuto di autonomia come un livello istituzionale a scadenza, un livello istituzionale a termine rispetto al

quale, semmai, il lavoro politico delle responsabilità istituzionali e Provinciali avrebbe dovuto portare un elemento di assoluta novità e collaborazione.

La visita di questi giorni del Presidente della Repubblica, gradita quanto mai, è però anche occasione di questa riflessione. Riflessione portata avanti dalle opposizioni come è nell'ambito del loro ruolo in termini speculativi, se vogliamo, per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato, secondo la loro visione, ma devo dire che mi rende più amara la constatazione che avevamo avuto la giusta visione, che rispetto a quella visione avevamo dedicato un'intera estate di incontri, di trattative di affinamento del progetto per poi fallire in vista del traguardo rifugiandosi in un modello già spento, già usurato, in un modello la cui predestinazione era chiara.

Ebbene Presidente anche questo assestamento di bilancio non ci dice nulla sul piano della collaborazione che, sia pure con un atto di buona volontà, venne inserito in quell'accordo di coalizione come il modo di verificare la volontà di collaborazione delle Province anche a Statuto invariato. Nulla di tutto questo. Credo che a questo punto se non abbiamo la capacità, il coraggio, la responsabilità politica di uno slancio nuovo, di una determinazione nuova, ben difficilmente questa Giunta regionale e questa maggioranza potrà presentarsi all'elettorato a prossima scadenza volendo essere credibile rispetto ad un nuovo rapporto di collaborazione tra le Province e oltre le due Province che costituiscono la Regione.

Credo che sia doverosa questa mia puntualizzazione altrimenti sarei incoerente con quanto ebbi a dire in occasione della presentazione della nuova Giunta ma soprattutto all'interno della maggioranza quando sottoscrivemmo l'accordo di coalizione.

La prego pertanto, signor Vicepresidente, di prendere nota di questa considerazione e di farne oggetto di riflessione all'interno della Giunta che in questo momento sta deludendo i partner altoatesini. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pius Leitner.

LEITNER: Wie gesagt, ich hatte mich gestern schon kurz zum Haushalt geäußert und ich werde noch einige Punkte anführen. Ich möchte aber auch - weil hier sehr viele Kolleginnen und Kollegen Stellung genommen haben - zum Besuch des Staatspräsidenten ganz besonders im Zusammenhang mit der Rolle der Region, die ja hier zur Debatte steht, einige grundsätzliche Gedanken äußern. Ich möchte mich im Wesentlichen dem anschließen, was Abg. Perego im Zusammenhang mit diesen Kapiteln über die europäische Integration gesagt hat. Wir haben in der zweiten Gesetzgebungskommission die Unterlagen verlangt und sie wurden uns ausgehändigt. Ich hatte bis gestern nicht die Gelegenheit, sie im Detail anzuschauen und es fällt natürlich schon auf, dass hier einfach Gelder ohne Bezug zum eigentlichen Kapitel ausgeschüttet werden. Denn wenn das Kapitel 305 beispielsweise heißt: „Ausgaben für die Verwirklichung der Initiativen zur Förderung bzw. zur Fortführung des Integrationsprozesses Europas“, dann ist das ganz klar umrissen, es geht um die europäische Integration und dann fragt man sich, wie die schon zitierte Olympiade für Handwerker in Seoul/Korea da hinein passt, wie eine Damen-Handballweltmeisterschaft da hinein passt, wie der Studienaufenthalt von Jugendlichen aus Argentinien da hinein passt - Argentinien

liegt meines Erachtens auch nicht in Europa – und schlussendlich ein Studentenaustausch zwischen der Universität Bozen und der Southern Hall University in New Jersey – wohl auch nicht in Europa. Ganz abgesehen von der Zweckmäßigkeit anderer Fördermaßnahmen, aber dies widerspricht der Zielsetzung des Kapitels. Wenn man solche Dinge fördert, dann über ein anderes Kapitel des Haushaltes, aber nicht über die europäische Integration. Das widerspricht ja eigentlich der Zielsetzung dieses Kapitels. Was das Kapitel 500 anbelangt, da geht es um Ausgaben für den Beitritt zu auch internationalen Organisationen und zu wirtschaftlichen und kulturellen Körperschaften. Die Frage sei erlaubt, welchen Sinn es hat, dass die Region bei so vielen Organisationen Mitglied ist, also dort direkt beitritt und nicht Beiträge gibt. Da gibt es die unterschiedlichsten Organisationen: Associazione culturale Antonio Pedrotti, Verein Südtiroler Weinstraße Tramin, Italienisch-Deutsche Gesellschaft für Soziologie an der Universität Trient, Italienisch-Deutsche Gesellschaft für Europa, gruppo culturale civis, Federazione cori del Trentino. Bei diesen Vereinen ist die Region Mitglied. Ich frage mich, worin die Zweckmäßigkeit eines solchen Beitrittes besteht. Beiträge für Initiativen zu geben, ist eine Sache, aber direkt beizutreten als Institution, ist es etwas anderes. Dann Kap. 520: Ausgaben für Untersuchungen, Studien und Erhebungen, Ausgaben für den Ankauf, für die Veröffentlichung und die Übersetzung von Monographien, Studien und Arbeiten von regionalem Belang. Ich frage mich: Ein Buch über 125 Jahre Feuerwehr Klausen, über 111 Jahre Schiclub Toblach, über 125 Jahre Feuerwehr St. Ulrich usw. Ich schätze zwar alle diese Vereine und ihre Tätigkeiten. Aber wo ist hier der regionale Belang? Ich kann mir schlecht vorstellen, dass die Feuerwehr Klausen – vielleicht hat sich auch einmal ein Katastrophenfall außerhalb der Gemeinde ergeben, was möglich wäre und was wahrscheinlich auch so ist, wie viele andere auch. Ich möchte hier nicht falsch verstanden werden. Ich bin nicht gegen diese Vereine – ganz im Gegenteil. Aber wo ist hier der regionale Belang? Ich sage es deshalb, weil wir hier - wie es gestern schon hier angedeutet wurde und wie wir in der Vergangenheit immer wieder gesagt haben - Haushaltskapitel geschaffen haben, die allein dazu da sind, um Wählerpotential bei der Stange zu halten. Das ist gar nichts anderes. Ich sage das noch einmal, so wie der Ex-Senator Hans Rubner einmal gesagt hat: Die Lieblingsbeschäftigung der Südtiroler: drei Leute tun sich zusammen, gründen einen Verein und suchen beim Land um einen Beitrag an. Wenn beim Land die Kapitel leer sind, dann gehe ich halt zum Atz (weil gerade der Atz jetzt dieses Kapitel hat, vorhin hatte es der Pahl oder wer es immer hat), um hier das Füllhorn auszuschütten für Veranstaltungen aller Art. Hier sind keine Grenzen gesetzt und ich gebe dem Kollegen Perego Recht: man sollte wirklich einmal überprüfen lassen, ob das rechtlich in Ordnung ist. Die Kapitel sind ganz klar beschrieben. Hier wird interpretiert. Das sind Kaugummiparagraphen geworden, wo man alles hineintun kann. Hier wird von einer Weltmeisterschaft bis zu einem Grand Prix der Volksmusik gefördert, der ja auch in die Schlagzeilen gekommen ist, weil es offenbar nicht mit ganz transparenten Mitteln zugegangen ist und alle diese Dinge sind in der Öffentlichkeit gewesen. Eine solche Art von Förderung ist sicherlich nicht dazu angetan, Vertrauen in eine Institution zu schaffen, die sich hier Region nennt. Ganz im Gegenteil – aufgrund solcher Vorkommnisse werden die Stimmen natürlich immer lauter, die sagen, schickt diese Region endlich in die Wüste. Da veranstaltet ein Arcus Raetie ein

Songfestival, klingt nicht gerade sehr regional, aber man könnte diese Beispiele hier bis zum Gehnichtmehr ausdehnen. Das ist das eine.

Zu den anderen Kapiteln habe ich gestern schon gesprochen, was die Sendung „Region heute“ angeht und vor allem das Kapitel 1, das 20 Milliarden für den Garantiefonds für uns Abgeordnete vorsieht. Ich frage mich, wann greift endlich diese Regelung, dass sich dieser Fonds selber trägt. Und ich wiederhole die Frage von gestern noch einmal und darauf möchte ich wirklich eine Antwort haben: wie soll das in Zukunft weitergehen mit der Neuausrichtung, wenn wir getrennte Wahlgesetze haben und wenn in Zukunft die Abgeordneten nicht mehr als Regionalratsabgeordneten gewählt werden, sondern als Landtagsabgeordneten.

Aber nun zum Besuch des Staatspräsidenten. Es sei gestattet, dass ich hier auch ein paar Worte sage, weil hier eine derartige Konfusion von Begriffen und von Aussagen gemacht wird. Man lese heute beispielsweise die Wertungen innerhalb der Volkspartei nach, die mich natürlich in ganz besonderer Weise interessieren und die Südtiroler in besonderer Weise interessieren. Darin geht es von der absoluten Zustimmung bis zur absoluten Abneigung, d.h. entweder verstehen die einen nichts oder es verstehen die anderen nichts oder die einen haben nicht richtig hingehört oder die anderen haben falsch verstanden, wie auch immer. Aber wir konnten ja reden, nachlesen. Ich persönlich bin der Meinung, dass der Staatspräsident Ciampi ein sehr kluger, gebildeter Mann ist, aber auch ein sehr schlauer Mann ist und in seinen Aussagen unseren Landeshauptmann an Bauernschlauheit übertroffen hat. Ich habe es gestern so bezeichnet: die Südtiroler Politiker scheinen den Sirenenklängen aus Rom zu unterliegen. Man lässt sich hier einlullen, man wird gelobt von allen Seiten und wer lässt sich nicht gerne loben, ihr seid die Besten, ihr seid die Bravsten und ich möchte hinzufügen, auch die Untertänigsten, so wie es jetzt aussieht. Was bleibt übrig von der Botschaft? Die nationale Einheit ist das oberste Gebot, hier unterscheidet er sich von Scalfaro in gar nichts, zum Unterschied von bestimmten Wertungen, die hier vorgenommen worden sind. Die Region kommt auf alle Fälle vor beide Provinzen und wir dürfen uns ja in diesem gemeinsamen Haus nicht mehr trennen. Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich muss eines einfach hier sagen: das ist nicht der Mehrheitswille der Südtiroler Bevölkerung. Ich lasse mir das auch von einem Staatspräsidenten Ciampi, den ich in seiner kulturellen Bildung und auch in seinem Engagement so wie in seiner Kompetenz in Wirtschaftsfragen durchaus schätze. Aber einfach herzuzugehen und uns vorzuschreiben, mit wem wir – um es in Dialekt zu sagen – „geschaffen“ sollen, mit wem wir uns verbinden sollen usw., das soll er uns schon selber überlassen. Es ist noch keine Ehe gelungen, die dekretiert wurde. Also eine Zwangsehe nicht, Zusammenarbeit ja, sehr wohl, aber hier hat sich nichts geändert. Man soll sich nicht täuschen lassen, von wegen Sanktionierung Europaregion Tirol. Die grenzüberschreitende Zusammenarbeit lassen uns andere, internationale Verträge zu. Der Staat ist hier sogar noch sehr säumig und Kollege Baumgartner hätte sonst nicht einen Beschlussantrag einbringen müssen, dass der Staat endlich dieses Rahmenabkommen über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit endlich nach x-Jahren ratifiziert. Hier hätte man den Staatspräsidenten tadeln müssen, man hätte ihn bitten sollen, bei der Regierung zu intervenieren, dass das endlich mit einem Druckmittel geschieht. Dass man anständige Umgangsformen pflegen soll, ist selbstverständlich, dass

man einen Staatspräsidenten, der zu seiner Verfassung zu stehen hat, mit Respekt begegnet, ist für mich auch eine klare Sache. Nur jetzt herzugehen und diesen Staatsbesuch dazu zu verwenden, um zu sagen, wie gut wir sind, wie gut wir alles gemacht haben, der eine lobt den einen und der eine lobt den anderen usw., während die wirklichen Themen nicht angesprochen werden, das finde ich nicht gut. Wie hält es der Präsident mit einer rechtlichen Verankerung von den Europaregionen, die wohlgerne der Dreierlandtag beschlossen hat? Hat ihn jemand daran erinnert? Hat ihm das jemand gesagt? Ich glaube wohl kaum. Denn nur dass sich drei Landeshauptleute in Anwesenheit des Staatspräsidenten treffen, das mag nach außen etwas Neues sein, aber das allein bringt uns auf der europäischen Integration überhaupt keinen Schritt weiter. Hier werden den Leuten Dinge vorgemacht, als ob alles in Butter wäre, aber wo Sand im Getriebe ist oder wo man wirklich weiterarbeiten könnte und müsste, davon habe ich sehr wenig gehört. Eines bleibt von diesem Besuch des Staatspräsidenten auch übrig und hier hat der Abg. Zeller sicher richtig verstanden, was die eigentliche Botschaft ist. Die Botschaft ist, liebe Südtiroler: Lässt ab vom Proporz, lässt ab von der Volksgruppenzugehörigkeit, lässt ab von den Schulen in der Muttersprache usw. Jetzt muss alles anders werden. Das friedliche Zusammenleben habt ihr jetzt erreicht, aber jetzt geht es um die Integration. Integration heißt hier letztendlich nichts anderes als Assimilation, Assimilierung, wenn man es so versteht, wie es gesagt worden ist. Das ist der Weg und hier sollte man die mahnenden Worte eines Altlandeshauptmannes Magnago und auch die von Zeller zumindest von Südtiroler Seite durchaus ernst nehmen. Die haben nämlich das wiedergegeben, was der Staatspräsident gemeint hat. Wenn von einem ausgewogenen Besucherprogramm die Rede war, dann ist das natürlich eine subjektive Einschätzung, von welcher Warte aus man es sieht. Ich habe kein Bedürfnis, nur zu einem offiziellen Treffen zu gehen, damit ich dem Staatspräsidenten die Hand schütteln kann. Das ist für mich nicht das Letzte aller Gefühle. Wenn man mit ihm reden könnte, wenn man ihm die Dinge auch aus einer anderen Perspektive sagen könnte, dann wäre ich selbstverständlich hingegangen. Aber da wird ja alles abgeschirmt, das ist ein Programm mit Glanz und Gloria für das Geschichtsbuch, für schöne Bilder, für eine Revue usw. und nichts anderes. Man lasse sich auch nicht täuschen: die Teilnahme der Südtiroler Bevölkerung, die hat sich doch ziemlich in Grenzen gehalten. Wenn man natürlich in den italienischen Zeitungen liest „viva Italia“, so sind so kleine Details, die eigentlich sagen, was aus diesem Besuch gemacht wird und was man auch machen wollte. Und aus all diesen Gründen bewerte ich diesen Besuch mit sehr viel Distanz, auch mit einem mulmigen Gefühl im Magen, das sage ich ganz deutlich und mit dem schalen Nachgeschmack, dass sich die Südtiroler Volkspartei ganz gehörig hat einlullen lassen. Denn jetzt im Nachhinein die Dinge anders zu bewerten, wird sehr schwierig sein. Man hat ja nicht die Courage, wenn man sich Auge in Auge gegenübersteht, die Dinge klar und deutlich anzusprechen und worüber der Staatspräsident mit dem Landeshauptmann persönlich geredet hat, wie ich heute lesen kann, das ist für die Öffentlichkeit nicht bestimmt. Natürlich kann man da nur mehr spekulieren, was es ist. Ich kann nur das bewerten, was in den Medien steht, was man selber anhören konnte und was in den Reden steht. Eines ist klar: Diese Region ist nach wie vor da. Die Südtiroler Volkspartei hat kein Interesse mehr, diese Region abzuschaffen. Ich könnte hier eine ANSA-Mitteilung vom

Regionalausschussvizepräsidenten Atz zitieren, die Volkspartei hat diesen Bestrebungen abgeschworen – bitte nachzulesen, also es ist Schnee von gestern, wir möchten eine neue Rolle dieser Region. Das stammt aus den Worten des Regionalausschussvizepräsidenten Roland Atz. Ich habe niemanden in der SVP gehört, der ihm widersprochen hätte. Das heißt, das ist jetzt die offizielle Politik. Man hat sich von dem, was man vor den Landtagswahlen versprochen hat, total verabschiedet. Das ist Wählertäuschung, das ist Wählerbetrug. Wenn ich den Leuten sage, ich bin für die Abschaffung der Region und dann sage ich, nein schaffen wir sie nicht ab, wir machen eine neue Region, welche neue Rolle soll dann die Region haben? Wenn wir diesen Haushalt diskutieren und feststellen müssen, dass wir uns eigentlich schon außerhalb der Legalität bewegen, was die Zuteilung der Gelder anbelangt, dann haben diese Bewertungen, die wir seit Jahren vorbringen, immer mehr Berechtigung. Und zwar, dass das nach allen Seiten ein reines Institut zur Geldverteilung ist, ein Selbstzweck um Posten zu erhalten, um irgendwelche Leute unterzubringen, die man sonst nicht unterbringen könnte. Aber eine funktionelle Aufgabe im Interesse der Bevölkerung, die kann ich nicht erkennen. Und wenn die kritischen Stimmen auch der Trentiner Kollegen in diese Richtung jetzt gehen, dann muss ich sagen, fühle ich mich bestärkt in meinem seit Jahren vorgebrachten Zitat: „Ceterum censeo hanc regionem esse delendam“.

PRESIDENTE: Immagino che dobbiamo sospendere qui e riprendere la seduta alle ore 15.00.

(ore 12.57)

(ore 15.03)

PRÄSIDENT: Wir eröffnen die Sitzung. Ich bitte um den Namensaufruf.

MESSNER: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Wir fahren mit der Behandlung des Haushaltsentwurfes fort.

Der Abg. Erminio Boso hat um das Wort gebeten.

BOSO: Grazie Presidente. Con questo intervento vorrei fare alcune considerazioni sia dalle frasi dette all'interno del Consiglio ma, più che da quello che è stato detto in Consiglio, da ciò che è apparso sulla stampa. Stiamo facendo la discussione generale sul bilancio della Regione e, a mio avviso, è stata fatta una suddivisoria, tranne che dalle due voci principali che sono quelle sugli stipendi dei Consiglieri regionali, e su alcuni altri interventi. Nel rimanente di quelle che sono le spese del Consiglio regionale sono state lette come spese di chi non sa dove investire i soldi.

Vi siete trovati con dei bilanci regionali risultato del fatto che non avevate volontà di mantenere dei rapporti economici di indirizzo della Regione e

quindi avete deciso di finanziare l'associazionismo all'interno delle due Province. Questa è stata la vostra operazione del bilancio della Regione, o altrimenti acquistare dei manufatti. In questo modo si decide la spartizione fra Presidenti, Vicepresidenti e assessori delle Province di Trento e di Bolzano secondo l'interesse del territorio che essi rappresentano.

Abbiamo visto le discussioni di quanto si deve pagare sui catasti, sui manufatti di altre realtà che interessano la Regione, facilmente a qualche giro di amici. Mi dispiace che la Presidente Cogo se ne sia andata, perché nel suo intervento con il Presidente Ciampi ha chiesto, come rappresentante della Regione, che il Presidente Ciampi si faccia garante della Regione Trentino-Alto Adige quando i suoi amici di partito, i DS, l'hanno distrutta. Vorrei sapere che tipo di ragionamento è questo, o che non sa quello che dice o che non sa cosa comportino certe azioni politiche. Se oggi la Regione è stata distrutta dobbiamo ringraziare i parlamentari del DS, la Margherita del Trentino ed i governanti che avevamo a Roma, perché questa è stata la funzione delle sinistre. Il segretario dei DS dice di accettare le critiche di Ciampi e gli dà ragione, sul fatto che all'interno di questa realtà regionale non c'è più un progetto politico comune, che si debbano perciò rilanciare le funzioni della Regione e si debbano cercare collaborazioni concrete fra il Trentino e l'Alto Adige.

Presidente Pahl, credo che prima di distruggere un manufatto esistente, la Regione costituita con i trattati internazionali, si debba preparare un progetto di una nuova Regione dove si possano prima fare dei confronti ed eventualmente sciogliere la Regione.

Come può oggi, il segretario dei DS, dire che si deve ricostruire ciò che si è disfatto? Lui che è stato anche assessore agli enti locali, e sa che anche sulla progettazione dell'ambiente, sul recupero ambientale certi recuperi non si possono fare.

La Presidente Cogo poi ci mette a conoscenza dei suoi progetti esclusivamente tramite i quotidiani Adige e Alto Adige con interventi così altamente politici e qualificanti sulla politica regionale.

La stessa Presidente dice che dobbiamo ringraziare l'entrata in Europa, perché avremo più garanzie all'interno della nostra Regione.

Ma se proprio c'è l'integrazione europea, e noi già sappiamo che con le norme del falso federalismo il centro-sinistra e la Margherita chiedono di andare a votare in ottobre, ci troviamo di fronte a quelle leggi, sia nazionali sia regionali, che avranno vincolo primario all'interno della gestione del territorio.

Di fronte a questo credo che l'entrata in Europa sia un disastro generale per quanto riguarda sia i diritti dell'autonomia sia dei popoli sovrani sul territorio. Però anche l'Alto Adige e lo SVP in questo momento che pensava di aver raggiunto con questo accordo di centro-sinistra, l'autonomia completa si trova castrata di fronte a questa prospettiva dell'entrata in Europa. Non sarà più Roma che decide su un voi e su un noi, sarà l'Europa e quest'ultima è talmente lontana che quando emanerà le norme queste saranno in contraddizione anche con le vostre richieste. Allora, quando voi certamente per la seconda volta avete rivoltato Margherita Cogo alla Presidenza della Giunta regionale avete capito che votavate esclusivamente un vuoto generale e politico. Avete messo un nome, una persona senza sostanza politica; perché quando una Presidente della Regione, con la sua forza politica, assieme alla Margherita ed alle altre forze politiche che

compongono il centro-sinistra a livello nazionale, hanno distrutto l'autonomia regionale, e voi ne siete stati collaboratori e compartecipi a questa realtà. Non può richiedere l'aiuto di Ciampi per essere salvaguardata l'autonomia della Regione, , oggi a Roma c'è un altro tipo di governo e c'è il mio segretario che è il Ministro delle riforme federaliste dello Stato. Chiederò al mio segretario federale che decida che per le Province di Trento e di Bolzano sia responsabilizzata l'amministrazione locale per la gestione della fiscalità generale della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano e che il sistema fiscale non superi il trenta per cento del sistema di controllo. Allora vedremo domani come sarà gestita l'autonomia in positivo della fiscalità generale, per le Province di Trento e di Bolzano, a livello di rapporto con le comunità territoriali.

Non so se domani, qualora noi amministratori, chi della Provincia di Trento e chi della Provincia di Bolzano, dovremo decidere la percentuale della pressione fiscale all'interno di propri contribuenti, vedremo ancora questo sistema di sperpero di denaro pubblico come voi avete fatto in questa finanziaria, come voi l'avete distribuita. Sembra che, nel vostro ragionamento di intervento con le diverse realtà mondiali, che abbiate anche il diritto della politica estera. Non riesco a rendermi conto come potete fare questi interventi a sostegno della povertà del mondo. Abbiamo sentito qualche rappresentante del centro-sinistra a livello romano che aveva l'idea di salvare il mondo, come noi avessimo chissà che economia, però la stessa realtà ce la troviamo all'interno delle Province di Trento e di Bolzano e all'interno di questa Regione.

Quando noi ci troviamo di fronte al segretario politico dei DS, al segretario di Olivieri, a quei segretari che hanno distrutto la Regione Trentino-Alto Adige per un interesse personale o forse per un atto di svendita, senz'altro è un fatto politico però vorrei anche dirvi, cari colleghi, che fra Trento e Bolzano siamo tanto quanto una circoscrizione di Milano. La ci sono amministrazioni comunali con questa entità di persone, qui abbiamo due Province ed una Regione. Di fronte a questo mi chiedo quale può essere la potestà della nostra autonomia. Potevamo avere diritti ringraziando due soggetti che hanno fatto l'economia del Trentino-Alto Adige: Degasperi e Gruber. Quelle sono state persone che sono riuscite ad imporre, a livello mondiale, trovando le motivazioni, un'autonomia dopo il conflitto del 1945 e oggi, senza nemmeno leggere quel trattato internazionale, la Presidente Cogo l'ha presentato a Ciampi quando ormai è diventato carta straccia. Lo stesso Bondi, segretario dei DS dice che dobbiamo ripensare la Regione. Allora mi chiedo quanto siete facce di bronzo.

Di fronte a questo mi chiedo se sia più onesto e trasparente l'intervento della cons. Klotz e del cons. Laimer o sia più falso, ipocrita ed opportunistico l'intervento che ha fatto il cons. Di Puppò, quello che ha fatto lo SVP e il centro-sinistra, gli interventi che sono stati fatti sui quotidiani l'Adige e l'Alto Adige. Mi chiedo dove ci sia onestà e correttezza di intervento e di ragionamento politico, se veramente c'è volontà e capacità di rapportarsi su quella che è la verità storica di questo territorio. Ritorno a ciò che hanno detto il collega Valduga e il collega Divina e cioè che quello che avete fatto è solo una spartizione dei fondi regionali per finanziare qualche gruppo di amici che avevano istituito delle associazioni caritatevoli nel mondo. Se da una parte esistono degli embarghi di fronte alle dittature, dall'altra parte non si possono finanziare il malessere ed il malumore

della propria comunità mettendo in difficoltà chi vuole combattere questa realtà territoriale.

Qualche soggetto, di un certo peso all'interno del partito di maggioranza dell'Alto Adige, si è un po' stizzito per ciò che ha detto Ciampi, perché pensava che Ciampi fosse come Scalfaro che quella volta arrivato sul territorio è stato latte e miele giudicando il rapporto che c'era fra l'Alto Adige, il Trentino e Roma. Forse Ciampi, il buon nonno, l'uomo che si rapporta con la comunità, non è certo una persona di ipocrisia politica, perché l'abbiamo conosciuto ancora nel 1992 quando diventò Presidente della Camera dei Deputati e, con la morte di Falcone, Presidente della Repubblica. Sappiamo come ragiona l'uomo Oskar Luigi Scalfaro e come ragiona il politico ed il giudice Oskar Luigi Scalfaro, perché questa è la differenza fra Scalfaro e Ciampi.

Certo che lo SVP c'è rimasto un po' male non trovandosi incensata di fronte al Presidente Ciampi.

Mi chiedo, e chiedo voi che siete stati gli inquisitori della Regione a lei assessore al bilancio ed ex Presidente della Giunta provinciale, lei reale colpevole e responsabile della distruzione della Regione, perché lei è stato uno degli operatori principali, l'organo della messa a morte della Regione, ed il boia ne è stata la Presidente Cogo ed i governi del centro-sinistra a livello romano, perché questa è l'operazione, quali grossi interessi avevate e oggi vi piangete già addosso, perché questa Regione vi manca.

Il vostro portavoce ufficiale della Margherita, segretario dei DS Bondi, dice che bisogna ristudiare il progetto politico comune e rilanciare le funzioni della Regione. Vorreste spiegare anche ad ignari, alle persone che non riescono a seguirvi su questo cammino, cosa volete veramente? Oltre ad avere l'espressione della menzogna avete dei collaboratori, che sono i direttori dei quotidiani l'Adige e Alto Adige, che vi permettono di mentire quotidianamente e trasformano le vostre bugie in verità. Sappiamo che dopo che una bugia viene scritta quattro volte sul giornale di fatto ne diventa la verità. Oggi voi siete quelli che vogliono salvare la Regione però con la norma transitoria l'avete infossata.

Quando domani ci troveremo a discutere della legge elettorale sulla norma transitoria che è passata con la distruzione della Regione e che mi avete fatto ingoiare, sarò uno che la difenderà a spada tratta. Perché la legge elettorale per la Provincia di Trento, che avete fatto passare da Roma, a me va bene. La mantengo. E' inutile che mi diciate che Roma ci ha imposto una legge elettorale, vi sta bene la distruzione della Regione per quella norma? Bene, la portiamo per il 2003. Penso che sarò uno di quelli che quella norma transitoria la difenderò fino in fondo. Anche per capire dove oggi volete parare, dove volete arrivare con i Bondi e gli Olivieri, con la combriccola varia dei vostri rappresentanti.

Assessore Grandi, quale sarà quella Regione che oggi voi volete proporci. Non è più un discorso di voi e di noi in Trentino, è di voi e di loro; voi del Trentino e loro dell'Alto Adige. Lei Presidente Grandi è stato sfiduciato dalle opposizioni e da qualche persona della maggioranza. Margherita Cogo è stata sfiduciata dalla sua maggioranza come Presidente della Giunta regionale ed è stata rivoltata dalla stessa maggioranza. Sappiamo che il suo carattere politico è come un muro di gomma che assorbe ed insacca ed ha difficoltà di reazione.

La sua reazione, fino ad oggi, non l'abbiamo vista. A me non interessa come lei si muove come consigliere provinciale, al momento le chiedo come lei

farà a rispondere a Margherita Cogo, Presidente della Giunta regionale, all'interno di queste richieste. Vorrei sapere se lei si ricorda ancora quello che ha chiesto al Presidente Ciampi. Farsi garante di una cosa che non c'è mi sembra che sia un po' superficiale come richiesta.

Possiamo discutere di tante cose, possiamo analizzare tante cose, però dobbiamo capire che se qualcuno da una parte cerca di capire alcune realtà, dall'altra parte ha difficoltà, perché l'uomo bianco parla con lingua biforcuta. E' meglio capire il pensiero e la volontà di quelle che sono state le richieste, le proposte, le posizioni, l'indirizzo di richiesta consenso elettorale, di quello che fa il cons. Leitner, di quello che fa la cons. Klotz e di quello che state facendo voi, perché loro hanno un mantenimento di rapporto leale con il proprio elettorato, con la propria ideologia politica. Non si riesce mai a capire quando siete carne e quando siete pesce.

Oggi parlate di nuove competenze alla Regione. Volete spiegarmi come volete costruirla questa Regione? Dal 2003 saremo esclusivamente consiglieri Provinciali sia a Trento sia a Bolzano. Come potremo avere nomina di consiglieri regionali nella gestione di un bilancio della Regione? Vorrei che intervenisse qualche esperto giurista. A che titolo ci presentiamo per dire che noi consiglieri Provinciali gestiremo i soldi della Regione? Chi ci da titolo di gestire un qualcosa che non è di nostra competenza? Se non è di nostra competenza qual è la Regione che chiede di difendere la Presidente Cogo? Qual è la Regione che chiede Bondi? Forse state distribuendo i bilanci regionali fino al 2003 per il cosiddetto voto di scambio ma quante volte noi, gente del nord, abbiamo detto che la politica del voto di scambio è esclusivamente una politica appartenente ad una certa entità territoriale di questo stato? Mi sembra che, all'interno di questa Regione, vi state dividendo le ultime vesti, gli ultimi risparmi fino al 2003 finanziando le associazioni dei vostri amici sperando in un beneficio di riscontro per le elezioni Provinciali di Bolzano e di Trento.

E' questa la lettura che dobbiamo dare, Assessore al bilancio Grandi. Perché allora di fronte a questo potremmo dire: "Va bene signor Presidente, va bene Assessori, va bene Vicepresidente." Ci dite cosa fate di questi soldi dopo aver pagato profumatamente le sedi del Catasto, le sedi del Libro fondiario ecc.? Come avete fatto, con decreto del Governo nei suoi ultimi giorni, a decidere che il fondiario doveva essere gestito, perché è materia dello stato in alcune realtà? Forse vi siete riempiti la bocca di grandi propositi quando vi sentivate padroni, oggi invece dovete dimostrare di essere capaci servitori della comunità che vi ha eletto.

Spero che la fiscalità, anche all'interno delle Province autonome, sia decisa dal Consiglio provinciale. Per cui che la fiscalità non superi il trenta per cento. Spero che i soldi che vengono non siano gestiti con la scusa delle leggi e delle volontà di Roma.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Boso. Ist noch jemand vorgemerkt? Niemand.

Dann bitte ich den Ausschuss um die Replik. Bitte, Vizepräsident Grandi.

GRANDI: Signor Presidente ed egregi colleghi, vorrei, innanzi tutto, ringraziare da parte della Giunta tutti gli intervenuti, che questa volta, come per altro accade se

non così intensamente altre volte, si sono voluti soffermare su questioni di fondo che ritengo di assoluta rilevanza.

In questi pochi minuti, che mi sono dati per replicare, credo di dover evidenziare che tre sono gli ambiti in estrema sintesi, sui quali deve incentrarsi la mia replica che deve articolarsi in dieci minuti.

Vi è un primo ambito di problematiche che toccano l'istituto Regione e toccano le prospettive di essa. Vi è un ambito di sollecitazioni molto precise che sono venute da parte di molti colleghi e che caricano la Giunta di considerevoli responsabilità e che definirei le modalità attraverso le quali si chiede siano erogati i servizi regionali.

Vi è un terzo ambito che riguarda alcune questioni sulle quali si chiede il chiarimento da parte di molti colleghi che sono intervenuti.

Sulla prima questione devo dire che si impone questo riferimento, che è stato reso esplicito da parte di quasi tutti i colleghi che hanno preso parola, alla visita di Ciampi che è stata effettivamente una visita che va oltre l'ordinario e che interroga questa nostra autonomia speciale come interroga tutte le autonomie speciali e, poiché è diventata un fatto nazionale, interroga l'intero paese.

Credo che dobbiamo fare un esplicito riferimento al fatto che qui si vuole riannodare il filo tra quella che potremmo definire la storia di questo istituto che ha radici profonde. Anch'io condivido il riferimento all'accordo Degasperi-Gruber, e che nello stesso tempo vede impegnati tutti noi a definire quello che è il tutt'uno di questo importante istituto dentro l'Europa delle Regioni, quindi in un orizzonte istituzionale economico e sociale completamente diverso rispetto all'epoca nella quale era nata anche se uno degli ideatori e fondatori di questo accordo sappiamo che pensò proprio all'idea Europa.

Il dibattito che si è svolto praticamente passa da chi è per un suo totale superamento fino al punto di ipotizzarne l'abolizione a chi invece ritiene e mi pare che emerga come dato, per certi versi un po' nuovo da questo dibattito, che la Regione se pure ridefinita nel suo ruolo debba avere una sua prospettiva di vita, quindi una sua prospettiva di utilità.

Si è poi articolato, forse questo per la prima volta, un ragionamento molto importante che condivido, tra quello che è la Regione istituzione e quello che è la Regione comunità nella quale convivono più minoranze etniche e linguistiche, una realtà istituzionalmente parlando molto composita, molto complessa, e compito naturalmente del legislatore e di chi ha la responsabilità di governo, è proprio quella di fare in modo che emergano, che vengano esaltate queste identità, queste peculiarità pur dentro a un disegno unitario.

Credo, in estrema sintesi, che esistano tutti i presupposti, perché si possa effettivamente entrare dentro quella che potremmo definire la "fondazione del terzo Statuto" con idee chiare, avendo come obiettivo irrinunciabile quello di ridare vita e vigore innanzi tutto all'ancoraggio internazionale di questo istituto, di ribadire la validità dell'impianto tripolare del nostro assetto autonomistico, di individuare le funzioni che dovranno rimanere in capo alla Regione e di definire bene quello che sarà l'ambito delle competenze proprie e delle competenze che potranno venire eventualmente dalle intese che saranno raggiunte da parte delle due istituzioni Provinciali.

Quindi io credo che esista ormai in quest'aula una convergenza per gettare le basi per costruire questo terzo Statuto se pure con quelle innovazioni

che qui sono emerse e vi sono, come ripeto, la costituzionalizzazione da una parte della Regione, la costituzionalizzazione dell'ancoraggio internazionale, l'assetto tripolare e le funzioni, vi sono dei dati da considerare assolutamente irrinunciabili.

Vi è poi un secondo ordine di questioni sulle quali, mi pare, sia emersa da parte di molti colleghi che è quella relativa ad un cambiamento delle modalità di erogazione dei servizi. Da una parte si chiede che le risorse finanziarie abbiano più trasparenza, che gli interventi siano all'insegna di una maggiore efficienza, che vi sia un maggiore controllo, che vi sia un effettivo coordinamento anche con altri soggetti istituzionali; comuni e Province che erogano servizi, che vi siano regolamentazioni ed oggettività negli interventi e in questo contesto si inserisce una richiesta che tra l'altro ho già inoltrato dopo la commissione consiliare all'organo competente relativamente alla questione dell'informazione. Questo è il secondo ordine di questioni che ripeto ci carica di non poche responsabilità.

Vi è tutto un insieme, e sono tanti, gli intervenuti che hanno posto delle questioni sulle quali sono tenuto a dare delle risposte precise.

I 70 miliardi a disposizione per quello che viene definito il pacchetto famiglia, che è una delle competenze sulle quali maggiormente si è legiferato e si è esercitata anche l'attività amministrativa e governativa, e sui quali si sono apportate molte modifiche via via che l'esperienza appunto richiedeva; qui posso rispondere ai colleghi che le risorse finanziarie vengono ripartite tra le due comunità Provinciali grossomodo in parti eguali: circa il 50 per cento, anche se questo dato non è codificato per legge, ma di fatto si arriva ad un riparto di circa il 50 per cento in base agli iscritti, cioè in base alle persone, alle famiglie, agli interessati che fanno domanda.

E' un onere finanziario questo che ha visto l'erogazione di centinaia di miliardi ed è un onere finanziario sul quale questa Giunta, che vuole caratterizzarsi anche per interventi precisi in ambito sociale, vuole continuare anche ad impegnarsi.

Vi sono state delle domande relativamente al capitolo 90. Questo incremento sostanzioso di risorse messe a disposizione dell'informazione, è un capitolo sul quale la Giunta si impegna a raccogliere le osservazioni che sono emerse, bisognerà ritagliare quello che sarà il ruolo e l'intervento specifico, lo spazio a disposizione dell'esecutivo, occorrerà che poi venga definito lo spazio per i consigli e le forze consiliari. Occorrerà forse rifare meglio la presenza sulla carta stampata, oltre che sulle radio e le tv, ed occorre che poi anche noi entriamo dentro questi spazi nuovi, queste realtà mass-mediali, telematica ed informatica, sulle quali deve correre anche una corretta informazione istituzionale.

E' venuta una proposta molto concreta che segnalerò poi all'attenzione del Governo regionale, che è quella di mettere tutte le componenti interessate, sia pubbliche che private, attorno al medesimo tavolo, si è parlato per vedere se sarà possibile dare vita, ad un consorzio, una società per fare in modo che anche l'editoria privata, quell'insieme di strumenti privatistici che sono molteplici sul territorio della nostra regione, possano essere coinvolti dando un apporto per far sì che l'informazione sia appunto la più rispondente a questi canoni che qui sono stati indicati.

Le ingenti somme a disposizione credo che debbano vedere una risposta positiva da parte nostra. Quindi la Giunta poi si attiverà nel confrontarsi in

sede di capigruppo prima, e vedremo in quale ambito dopo per soddisfare quest'altra sollecitazione.

Altri interventi sono stati prodotti da colleghi che hanno chiesto informazioni precise relativamente ai 20 miliardi a disposizione del Consiglio. Devo limitarmi a dire che nella scorsa legislatura venne emanata una legge specifica che ha innovato in materia di indennità che noi dobbiamo, come esecutivo, mettere a disposizione le risorse necessarie che ci sono chieste dal Consiglio. Avete visto che, tra l'altro, è calato sensibilmente l'ammontare di queste risorse e mi diceva il Presidente del Consiglio che ormai siamo in dirittura di arrivo nel senso che, dopo gli interventi consistenti che sono stati erogati in questi ultimi anni, praticamente questo capitolo un po' alla volta andrà a spegnersi e che è stato dato vita ad un fondo che, sostanzialmente, garantisce l'autosufficienza finanziaria e questo è un risultato molto importante.

Si è poi incentrata l'attenzione da parte di altri colleghi sul problema dell'erogazione di risorse finanziarie a favore dei paesi in via di sviluppo e su questo mi pare esista una disponibilità, una voglia che la Regione continui ad essere presente anche se alcuni colleghi, qualcuno in particolare, ha detto che occorre fare molta attenzione rispetto a quello che è l'atteggiamento che il nostro Governo nazionale tiene nei confronti di alcuni paesi e alle norme che intervengono in materia di diritto europeo ed internazionale e mi pare che questa sia un'osservazione più che doverosa. Esiste, accanto alla Giunta, anche un organo che vaglia le domande e penso che trasmetterò questa richiesta che mi pare condivisibile in quella sede.

Qualcun altro ha chiesto relativamente al capitolo 315, che è quello che si occupa di cooperazione transfrontaliera di Alpe Adria, che fosse definita bene la quota di risorse finanziarie a disposizione di questa comunità di lavoro. Devo dire che le risorse a disposizione di questo capitolo non sono per Alpe Adria. Essa occupa uno spazio molto ridotto, perché su questo capitolo vengono finanziati molti interventi di cooperazione transfrontaliera tant'è che l'intitolazione di questo capitolo addirittura non cita nemmeno Alpe Adria ma dice semplicemente: "Cooperazione internazionale ed europea, rapporti con associazioni ed organismi di cooperazione transfrontaliera, accordo preferenziale Trentino – Tirolo Vorarlberg, quote di adesione ad organismi europei.". Abbiamo voluto, all'insegna della massima trasparenza, mettere a disposizione dei colleghi anche tutte le adesioni in modo che si sappia in quali sodalizi la Regione fa parte.

Invece sul capitolo dell'integrazione europea, c'è una sorta di richiesta che viene da più parti, che viene vagliata per fare in modo che gli interventi siano il più incisivi possibile rispetto a questo obiettivo che è quello dell'integrazione europea, quindi gli scambi, le borse di studio, i gemellaggi, la cooperazione sovraregionale, quindi i progetti comuni in tutti i settori. Mi pare che questo debba essere assunto. Non sono venuti dubbi, qualche collega ha sollecitato qualche risposta in questo senso relativamente al tema delle minoranze; ingenti sono le somme a disposizione sia sotto forma di fondi di investimento, sia di spese correnti. E' un intervento questo piuttosto consistente che assolve a quella responsabilità di promuovere l'azione amministrativa necessaria rispetto ad azioni di affiancamento degli istituti che si occupano delle minoranze e che doverosamente, mi pare, viene anche assolto da parte della Regione. Recentemente la stessa nomina che avvenne nella scorsa seduta, di un collega

che è diventato in rappresentanza della minoranza ladina, Vicepresidente di quest'aula, credo che ci impegni proprio in questa direzione.

Relativamente al capitolo 2070, anche se ho risposto brevemente in aula, posso dire che questo è un capitolo che presenta questo ammontare che è di cassa e non di competenza, e che il riferimento è a questi fondi di rotazione. A suo tempo, esattamente nel 1991 venne fatta una legge, la somma a disposizione fu di 250 miliardi per attivare fondi di rotazione, ogni anno questi fondi vengono appunto impegnati e dopo c'è un rientro a livello sia di spesa che di interessi e, queste somme che vengono introitate dalla Regione, vengono a nostra volta messe a disposizione delle due Province. La quota che c'è quest'anno, che ripeto è di cassa, è relativa all'ammontare alla consistenza dei fondi di rotazione su questo capitolo.

Veniva una sollecitazione anche ad erogare risorse finanziarie molto cospicue, e mi pare molto importante, rispetto al progetto dell'unione dei comuni, e qui il riferimento è naturalmente alla riforma istituzionale che tra poco sarà oggetto di approfondimento e di verifica in sede provinciale.

Sul tema delle prospettive anche euroregionali sulle quali qualche collega pure si è soffermato, devo dire che vi è una precisa volontà da parte della Giunta regionale di realizzare anche questo obiettivo. Certo non si tratta di un'istituzione vera e propria ma non avremmo difficoltà anche ad ipotizzare una sua strutturazione, perché la cooperazione possa diventare, nei vari settori, dall'economia, al sociale, alla cultura, un qualcosa di non episodico ma un qualche cosa che veda le popolazioni, le istituzioni che sono dentro l'Euroregio, dare vita a delle convenzioni che stabilmente consentano la messa in comune di patrimoni, risorse umane e risorse finanziarie tese appunto al raggiungimento di questi obiettivi.

Posso garantire ai colleghi di aver preso buona nota di quello che è emerso e che trasporterò nella sede istituzionale competente in modo che questo dibattito possa avere il seguito che merita.

Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti.

PRÄSIDENT: Danke, Vizepräsident Grandi. Wir stimmen nun über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer für den Übergang zur Artikeldebatte ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Enthaltungen, 12 Neinstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Art. 1

(Änderungen bei den Einnahmen)

1. In dem mit Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 23. März 2001, Nr. 4 genehmigten Voranschlag der Einnahmen für das Haushaltsjahr 2001 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle A eingeführt.

Ich bitte um Verlesung des italienischen Textes.

Art. 1

(Variazioni nell'entrata)

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2001, approvato con l'art. 1 della legge regionale 23 marzo 2001, n. 4, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

PRÄSIDENT: Gibt es Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 15 Neinstimmen und 1 Enthaltung ist der Art. 1 genehmigt.

Art. 2
(Änderungen bei den Ausgaben)

1. In dem mit Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 23. März 2001, Nr. 4 genehmigten Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2001 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle B eingeführt.

Ich bitte um die Verlesung des italienischen Textes.

Art. 2
(Variazioni nella spesa)

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2001, approvato con l'art. 2 della legge regionale 23 marzo 2001, n. 4 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 19 Neinstimmen und keiner Enthaltung ist Art. 2 genehmigt.

Art. 3
(Verschiedene Bestimmungen)

Am voraussichtlichen Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluss des Haushaltsjahres 2000, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2001 im Sinne des Artikels 10 Absatz 3 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 angeführt sind, werden die Änderungen sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung vorgenommen, die den Abweichungen vom endgültigen Betrag der Rückstände entsprechen.

Die im Voranschlag der Ausgaben vorgesehene Mehrausgabe von 96.359.484.072 Lire gegenüber den Einnahmen wird mittels Verwendung des Überschusses aus dem letzten Haushaltsjahr gedeckt.

Art. 3
(Disposizioni diverse)

1. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 2000 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 2001, a termini dell'articolo 10, terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni

– in aumento e in diminuzione – pari agli scostamenti dall'ammontare definitivo dei residui stessi.

2. Al maggior onere di lire 96.359.484.072.- previsto nello stato di previsione della spesa rispetto all'entrata, si fa fronte mediante utilizzo dell'avanzo dell'esercizio finanziario precedente.

PRÄSIDENT: Wer für Art. 3 ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 12 Neinstimmen und keiner Enthaltung ist der Art. 3 genehmigt.

Art. 4
(Inkrafttreten)

Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 4
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 13 Neinstimmen ist der Art. 4 mehrheitlich angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Stimmabgabeerklärung.
Bitte, Abg. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Grazie signor Presidente. Prendo la parola per annunciare il voto contrario mio e del gruppo e per dire che non ho preso la parola quando si discuteva di questo disegno di legge in generale, perché davvero le cifre contenute in questo bilancio di assestamento sono ridicole se rapportate ai bilanci delle due Province ma sono comunque cospicue se rapportate alle competenze che alla Regione sono state attribuite.

Quando si è ricostituita la Giunta Cogo molti colleghi a Trento parlarono di Giunta fotocopia, probabilmente sono stata una delle poche voci dissenzienti quando dissi che questa non è una Giunta fotocopia se non nella composizione fisica delle persone. Certo il Presidente è lo stesso e gli assessori sono gli stessi, ma non è Giunta fotocopia, perché nasce con alla base un accordo scellerato molto più scellerato di quello che aveva sorretto la prima Giunta Cogo. Non è incoerenza quella dello SVP quando, dopo aver dimissionato la Giunta precedente, si apprestò a votare la fiducia alla Giunta successiva pur composta dalle stesse persone. Non c'era incoerenza, perché c'era un patto sottostante scellerato che non è molto diverso da quello che perseguono lo SVP e i Freiheitlichen. Non credo che ci sia una sostanziale diversità dall'obiettivo perseguito dallo SVP rispetto a quello perseguito dai Freiheitlichen. La verità è che

lo SVP persegue lo stesso obiettivo ma con strumenti meno velleitari non dichiarati ma l'obiettivo è lo stesso.

E allora questa Giunta è nata sulla base di un obiettivo che lo SVP persegue da sempre che è quello della liquidazione della Regione. Certo adesso è semplice e meno ipocrita la posizione di chi chiede l'abolizione della Regione. Troppo facile un partito che ha responsabilità di governo, che si deve rapportare con le istituzioni romane, non può parlare nella stessa lingua usata dai Freiheitlichen o dallo SVP, ma questo non significa che l'obiettivo di fondo sia diverso.

Abbiamo detto in quell'occasione che ci sembrava oltremodo demoralizzante, umiliante, mortificante che una stessa persona con le stesse persone, che oggi dicono di voler difendere la Regione, si apprestavano a liquidarla. Quasi un tradimento alle spalle della Regione. Questo suona oggi sommamente ipocrita, quando si chiede al Presidente della Repubblica di difendere l'autonomia della Regione dopo che si è lavorato in modo subdolo per liquidare questa esperienza regionale.

Le cifre. Un esiguo bilancio che già dice che cos'è questo simulato, questo ectoplasma che noi continuiamo a chiamare Regione. Le cifre ci dicono a che cosa è stato ridotto. Ma l'utilizzazione di queste somme la dice ancora più lunga sulle competenze che sono rimaste, sulla mancanza di un disegno qualunque, se non una distribuzione a pioggia alle associazioni calcistiche, ai tornei, delle poche risorse che sono rimaste alla Regione.

Per questo motivo e per l'accordo che sottostà alla ricostituzione di questa Giunta nata per liquidare la Regione e che Durnwalder quando disse con incoerenza che chiunque può dirigere la Regione, chiunque può fare il Presidente della Regione, lo disse in modo chiaro. Soltanto gli ipocriti oggi possono dimenticare queste parole. E anche Di Puppò, quando il Presidente oggi parla di disagio, si univa al coro dello SVP per banalizzare questo aspetto, adesso dice che condivide in toto il discorso del Presidente della Repubblica.

Bene, questo bilancio non si può votare per l'accordo sottostante di questa esperienza regionale.

PRÄSIDENT: Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Vielen Dank Herr Präsident! Wir stimmen natürlich gegen diesen Nachtragshaushalt insgesamt, weil sehr viele Gelder, um es kurz zu sagen, für die Katz ausgegeben werden. Wenn sie wenigstens für die Katz ausgegeben würden, aber wir haben im Zusammenhang mit der Debatte zu diesem Nachtragshaushalt auch von anderen Kollegen – Kollege Perego hat einige eindrucksvolle Beispiele aus dem Trentino gebracht - gehört, wie viele Steuergelder letztlich verwendet werden. Die Region hat keinen Sinn, sie muss aufgelöst werden. Eine Anmerkung: Ich weiß nicht, wie viele Reden der italienische Staatspräsident gehalten hat. Offensichtlich sehr, sehr viele, denn fast jeder in diesem Haus hat Bezug auf die Reden des Staatspräsidenten genommen und ich glaube, nur eine einzige Abgeordnete hatte auch eine Unterlage vor sich liegen gehabt mit dem Text der Rede, als sie Ciampi zitiert hat und das war Kollegin Klotz. Alle anderen haben aus dem Gedächtnis zitiert und aus diesem Gedächtnis haben sie aus sehr vielen verschiedenen Reden zitiert, denn jeder hat irgendetwas anderes gehört, gelesen,

vernommen oder wollte etwas anderes hören. Jeder hat seine Realität aus den Reden herausgehört oder zumindest vermutet, was der Präsident gesagt hat, obwohl er dabei war oder z.B. keine Unterlage vor sich liegen hatte. Ich weiß auch nicht, was er dann wirklich gesagt hat, außer das, was wir in einer Unterlage gelesen haben. Letztlich ist es uns auch in diesem Zusammenhang relativ Wurst, was er gesagt hat. Er hat das nicht vermittelt, was wir hören wollten. Ich frage mich – und ich spreche das deshalb an, weil sehr viele auf diesen Besuch Bezug genommen haben – was er eigentlich hier wollte. Wenn es ihm darum ging, die „unità nazionale“ die „Einheit der Nation“ zu unterstreichen, dann hätte er ja gar nicht kommen brauchen. Das wussten wir ja, dass das eine der Hauptziele auch dieses Präsidenten ist. Wenn es ihm darum gegangen wäre, ein Signal zu setzen für eine europäische Zukunft, dann hätte er vielleicht das tun sollen, was auch die Union für Südtirol, was Kollegin Klotz in einem offenen Brief mitgeteilt hat, z.B. wirklich ein Zeichen, ein Gastgeschenk mitzubringen, in dem Sinne ein Signal zu setzen, dass man z.B. einen Schlusstrich unter ein dunkles Kapitel gezogen hätte, das nicht von Südtirol aus verursacht wurde. Er hätte wenigstens eine Generalamnestie ansprechen können oder in den Raum stellen können. Das war offensichtlich nicht sein Ziel. Aber ich glaube nicht einmal, dass es so sehr darum ging oder geht, was der italienische Staatspräsident in diesem Zusammenhang wollte, sondern was er für Signale aus Südtirol oder auch aus der Region gehört hat, denn es ist letztlich immer so, dass natürlich auch der Druck von den lokalen Verantwortungsträgern kommen muss, um die römische Regierung in irgendeiner Weise nicht vielleicht zu beeinflussen, sondern in eine gewisse Richtung zu bringen. Denn ich kann mir ja vorstellen, dass ein Besuch eines Staatspräsidenten zum Beispiel protokollarisch einige Vorbereitungen mit sich bringt und zwar in dem Sinne, dass dieser Besuch vorbereitet wird auch mittels Gesprächen auf Beamtenebene, dass man ein bisschen sondiert, was soll man vermitteln, dass man mit der Landesregierung oder auch dem Regionalausschuss sondiert, dass man sondiert, was man bei diesem Besuch vermitteln soll, was sind so die Probleme, die man ansprechen sollte, das wäre z.B. was der Präsident als Signal mitbringen könnte, und wenn bei diesen Vorbereitungsgesprächen nicht in die Richtung gearbeitet wurde, dass er wirklich ein Signal für ein echtes, friedliches Zusammenleben setzen könnte, wollte oder sollte, dann wurde er offensichtlich schlecht von unseren Verantwortungsträgern beraten oder gar nicht beraten.

Ein Letztes noch: wenn gefragt wird, was man davon hält, dass der italienische Staatspräsident gemeint hat, man sollte von dem friedlichen Zusammenleben zu einer Art Integration schreiten. Nun Integration heißt für eine Volksgruppe von 350.000 Bürgerinnen und Bürgern gegenüber einem Staatsvolk von 50 Millionen nicht wirklich Integration, sondern letztlich Assimilierung oder Auslöschung.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Ha chiesto la parola il cons. Perego. Ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie Presidente. Approfito anche della presenza della Presidente Cogo per riprendere un po' il ragionamento che avevo fatto prima nell'intervento precedente.

Dichiaro subito che questo è un assestamento di bilancio al quale non si può dare un voto positivo, ma al quale è oltretutto impossibile dare un voto positivo, al quale qualunque persona di buon senso non darebbe un voto positivo, anche perché in queste Province in Trentino come in Alto Adige ci sono delle esigenze, fasce sociali e realtà sociali che abbisognano di fondi e che nei bilanci provinciali non trovano i fondi necessari o sufficienti per poter essere soddisfatte. Ci troviamo ad approvare un bilancio come quello della Regione, oggi un assestamento, che prevede esattamente soldi buttati dalla finestra, perché non si sa come altro spenderli. Questi soldi sono stati utilizzati, e neanche tutti, semplicemente con il criterio che non sapete a chi darli, non sapete cosa farne, perché avete svuotato la Regione di qualunque competenza, e hanno ragione i colleghi dell'Union für Südtirol a chiederne lo scioglimento, e avete dovuto distribuire soldi a tutti.

Oggi, per fare un po' l'ironico, dicevo che mancavano i contributi alle squadre di calcio, ma ci sono anche questi. C'è l'approvazione della spesa per la realizzazione di un progetto per la promozione del calcio giovanile nel Trentino-Alto Adige, in collaborazione con FC Südtirol Alto Adige, 150 milioni. Ci sono 70 milioni dati in Val di Sole per il Campionato del Mondo di bocce femminile, c'è di tutto. C'è addirittura, e penso che sia una delle cose più belle signora Presidente, un contributo di 40 milioni il cui capitolo è: Spese per l'adesione ad organizzazioni anche a carattere internazionale a enti economici e culturali, 40 milioni dati all'Istituto superiore europeo bandistico di Gardolo. E non troviamo i soldi per dotare l'ospedale S. Chiara di un lettino anti decubito. Vergognatevi!

Non è possibile che l'associazione italo tedesca di sociologia, presso l'Università degli studi di Trento prenda 40 milioni dalla Regione.

Questa Regione, che voi difendete a parole anche nei confronti del Presidente Ciampi, l'avete uccisa al punto tale che non sapete più cosa fare dei soldi.

Farò una cosa, Presidente Cogo, visto che non avete avuto il coraggio di invitare il Presidente Ciampi qui oggi, prenderò tutti questi incartamenti e glieli invierò per fargli capire come i soldi vengono spesi. Farò di più, li invierò al Presidente della Puglia, della Calabria, della Basilicata, dell'Emilia Romagna, dell'Umbria per far vedere come questi soldi vengono spesi. Sono convinto che prima o poi a qualcuno dovrete rendere conto, di un utilizzo solo e soltanto elettorale di questi fondi. Dovreste avere il coraggio di non toccare neanche una lira tranne che i soldi destinati per finalità di solidarietà internazionale. Credo che basti questo per giustificare il "no" a questo vostro assestamento di bilancio. Un "no" che dovrebbe venire da qualunque consigliere di buon senso in quest'aula.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Perego.

La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA: Presidente, onorevoli colleghi il voto di Alleanza Nazionale nei confronti di questo assestamento di bilancio sarà contrario per ragioni immediate stante le cifre dell'assestamento e per ragioni remote. Questo assestamento si sovrappone al bilancio di previsione che è stato a suo tempo approvato dal Consiglio, naturalmente con il nostro voto contrario, e stante il fatto che comunque è bene ricordare che il bilancio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige fissa

nella cifra di circa 850 miliardi la propria dotazione finanziaria di cui almeno un terzo delle entrate del bilancio annuale è determinato dall'avanzo di amministrazioni dell'esercizio precedente, il che significa che 500 miliardi sono grossomodo le entrate della Provincia più 250 miliardi che è costituito dall'avanzo di amministrazione.

Non starò qui a ripetere quanto detto in discussione generale. Il collega Urzì ha definito questo bilancio e la Regione come una sorta di bancomat finanziario nei confronti dell'universo delle richieste.

Ho avuto modo di anticipare la valutazione del collega Urzì quando ho parlato di sportello unico per una sorta di esercito i questuanti, ma la nostra valutazione negativa sul bilancio non può non essere accompagnata anche da una valutazione negativa sul piano politico e di contesto nel quale la maggioranza della Giunta si trova ad operare alla luce anche di alcune autorevoli affermazioni, quelle del capo dello Stato, quando per quanto riguarda la situazione dell'Alto Adige il capo dello Stato ha sottolineato la difficoltà, il disagio della minoranza. Questo è un dato incontrovertibile sul quale Alleanza Nazionale, e comunque in genere la destra, ha da sempre sottolineato come dato estremamente negativo.

La Regione può rispondere alla necessità di superare questo disagio, della minoranza rispetto alla maggioranza, che in Provincia di Bolzano è costituita dal gruppo etnico tedesco? Sicuramente sì. E come si fa per superare questa situazione se non attraverso il recupero di una necessità che è data dal fatto che la minoranza di lingua tedesca deve essere minoranza nell'ambito della Regione ed in questo modo si viene a bilanciare la situazione che all'interno della Provincia di Bolzano vede la minoranza di lingua tedesca essere maggioranza nei confronti della minoranza di lingua italiana. Come si esce da questa situazione che sembra di natura Kafkiana se non attraverso un più equilibrato e opportuno disegno di riforma della Regione che non può partire dal dato scontato interpretato e realizzato dalla Presidente di questa Giunta, la quale se da un lato si trova gratificata dall'essere stata per alcuni giorni a fianco dello Stato, dall'altra la Presidente deve assumersi tutta la responsabilità di essere stata artefice degli ultimi colpi che sono stati dati non soltanto alla credibilità della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, ma anche alla sua possibilità di sviluppo per quanto riguarda il futuro e in ragione del processo di devoluzione che comunque interessa lo Stato e la riorganizzazione come è stato solennemente dichiarato nel programma di governo del centro-destra.

Per quanto riguarda le preoccupazioni che sono state avanzate circa l'ostacolo da parte del centro-destra, quasi fosse il fautore, comunque artefice, di una impossibilità nel ridisegno dell'istituto regionale, posso affermare che il centro-destra si appropria nei confronti dei problemi della Regione così come ha sempre fatto antepoendo al concetto delle linee il concetto dell'integrazione. Se noi abbiamo nella nostra mente ben chiaro questo concetto, ritengo che avremmo anche la possibilità e gli strumenti di carattere giudiziario per ovviare alle lacune, alle lamentele e le deficienze a cui prima ho fatto riferimento.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Der nächste Redner ist der Abg. Seppi.

SEMPI: Grazie Presidente. Vorrei pregarla di richiamare in aula gli assessori o comunque la Presidenza della Giunta, perché ritengo che questa sia una mancanza di rispetto nei confronti di chi sta parlando.

Per cui mi rifiuto di prendere la parola e penso che lo facciano anche i colleghi che mi seguono.

E' arrivato il Vicepresidente Grandi allora cercherò di pensare che il mio appello è stato ascoltato.

Mi sarei aspettato che ci fosse la Presidente Cogo, perché vorrei segnalare, a margine di quanto ho già espresso ai colleghi che mi hanno preceduto, che convergo al cento per cento sulle loro disquisizioni e sull'ulteriore passaggio storico del suo editoriale, pubblicato oggi dal quotidiano "Alto Adige".

La Presidente Cogo dice che queste tre grosse contraddizioni non sono il frutto di una madornale sfortuna. Cioè la Presidente prende atto che le contraddizioni, nelle quali vive l'istituzione regionale, che sono più contraddizioni sue che non quelle della Regione, non sono sfortuna. Sicuramente sono frutto di una Giunta che non è capace di fare il suo dovere. Sono frutto di una maggioranza che non è stata eletta per sfortuna ma da un popolo che poneva fiducia in quella maggioranza. Sicuramente non è la sfortuna la colpevole di questa situazione ma certamente si può dire che se la fortuna è cieca la sfortuna ci vede molto bene. Normalmente colpisce coloro che non sono in grado di portare avanti un discorso che sia compiuto e quando non sono in grado davvero di ragionare su altri termini.

Sono d'accordo anch'io che non è la sfortuna che ci ha visto male ma è veramente il destino che non fa altro che restituire a chi governa i meriti e i demeriti dei suoi interventi.

Capisco e condivido il concetto espresso dal collega Perego quando dice che se questa Regione deve restare in piedi è solo per motivi clientelari. E dal mio punto di vista sono addirittura clientelari di basso profilo clientelare. Riteneva anche, di conseguenza, che questa Regione poteva chiudere un discorso; io ritengo invece che non debba accadere, perché ciò affosserebbe determinate potenzialità che ancora esistono e che ancora devono esistere, non sicuramente per i meriti dimostrati da chi la governa, anzi, ma solamente per la volontà politica che in questo momento si sta esprimendo sia con il Presidente della Repubblica Ciampi, e ancora di più con le intenzioni davvero pesanti del Governo in questa direzione, espresse dal Ministro La Loggia e dal Ministro Frattini, i quali, sicuramente nel contesto delle argomentazioni, hanno inteso restituire alla Regione quel ruolo primario che alla Regione va dato per le due ragioni che furono di De Gasperi e per le ragioni secondo le quali creare una Regione forte significa proteggere da una parte il gruppo etnico italiano, e dall'altra significa garantire l'autonomia a Trento.

Ribadisco che l'autonomia di Trento non ha nessun motivo di esistere dal momento che fosse slegata dalla Provincia di Bolzano.

Ritengo che la Regione vada ricostruita e riproposta a livello costituzionale al di là di quelle che sono le modifiche riportate dal centro-sinistra nell'art. 4 della modifica delle regioni a statuto speciale. Ritengo quindi che debba esserci una ridiscussione di quelle normative e di quel disegno di legge relativo al Trentino-Alto Adige per riconsegnare la Regione in mano a persone che siano in grado di gestirla. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Seppi.

Das Wort hat der Abg. Pius Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich habe meine Gegenstimme bereits angekündigt. Dem Haushalt einer Region, die unter dem Titel „Förderung der Europäischen Integration“ eine Handballweltmeisterschaft, eine Handwerkerolympiade in Seoul, einen Schüleraustausch mit der Universität New Jersey, einen Aufenthalt argentinischer Studenten fördert, kann ich nicht zustimmen. Seit heute weiß ich, dass die Region beispielsweise Mitglied der Vereinigung der Trentiner Chöre ist. Die Frage ist, wann die Regionalregierung das erste Mal singen muss, hoffentlich nicht vor dem Kadi. Aber offensichtlich ist die Regierung ein unterstützendes Mitglied, so wie sie alles unterstützt, was ihr irgendwie untergejubelt wird, wie es hier schon von mehreren Seiten ausgedrückt worden ist. Ich wiederhole ein weiteres Mal, dass sich die Region aufführt wie eine Bank und vielleicht bekommt sie schon sehr bald das Angebot der Hypo Tirol anstelle der Südtiroler Sparkasse, eine Bankenholding zu bilden. Streiten kann man dann nur noch über den Sitz.

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, danke.

La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Volevo solo manifestare il voto contrario a questo assestamento di bilancio da parte del gruppo del centro PV. La motivazione è presto detta. Si tratta di una lista della spesa per gli amici degli amici, in perfetto stile clientelare “prima Repubblica”. D'altra parte questa Giunta regionale con la prima Repubblica ha molto di che spartire.

L'assestamento di bilancio si tratta di un documento, tra il resto, che si innesta sul bilancio di previsione 2001 che a suo tempo abbiamo avuto modo di criticare e di non votare, perché era il segno dell'impotenza e dell'incapacità, da parte di questa maggioranza, di affrontare i temi che veramente interessano la Regione e che potrebbero portarci a prospettive significative.

Il voto di contrarietà discende anche dall'indignazione che, almeno il sottoscritto, sente il bisogno di esprimere rispetto ai comportamenti della Presidente, si fa per dire, Margherita Cogo, la quale nella recente visita di Ciampi ha trovato il modo di comportarsi da perfetta comunista. Perché ha la mentalità del fatto che gli altri sono i cattivi mentre loro sono i buoni. Di fatti si rivolge al Presidente dicendogli che deve tutelare l'autonomia, che deve diventare il garante della nostra autonomia immaginando che l'autonomia corra un pericolo, perché a Roma adesso ci sono i cattivi, i Berlusconi di turno, i Frattini e quant'altro.

Invece la verità è che ci sono i cattivi e gli incapaci e soprattutto i disonesti, dal punto di vista politico, in Provincia di Trento e in modo particolare nella Regione la dove si mettono in mente di liquidarla con i comportamenti che abbiamo a suo tempo segnalato, modifica dello Statuto, norma transitoria, incapacità di progettare un qualsiasi futuro della Regione e poi però, dopo aver combinato la frittata, e aver liquidato o messo le basi fondamentali per liquidare la Regione, che cosa si fa? Di fronte all'opinione pubblica si invoca la cattiveria degli altri e la protezione del Santo protettore che è stato portato in giro in processione in varie occasioni a Trento e a Bolzano e accompagnato con molta attenzione e

sollecitudine da parte della inconsistente nostra Presidente la quale può fare solo la damigella, non d'onore ma quella che regge la coda e soprattutto che fa gli interventi che ci fanno rabbrivire.

Credo che se avesse un minimo di coerenza e dignità cercherebbe, almeno a partire da questa sera in poi, di organizzare con la sua Giunta qualche discorso intorno all'avvenire della Regione, far fronte a qualche impegno che, fra l'altro, avevano enunciato nel primo insediamento di questa maggioranza e avevano tentato di proporre nel bis insediamento quando, vale la pena ricordare, la signora Cogo, sfiduciata dalla sua maggioranza, è stata dalla stessa riproposta alla guida della Regione. Fatto assolutamente sintomatico, perché normalmente dici che uno è incapace, e questo avevano detto gli esponenti dello SVP, poi non lo metti nuovamente a guidare un ente se hai accertato che non può essere all'altezza.

Mi nasce il dubbio, e qui concludo, che Lo Sciuto abbia detto una grande verità poco fa nel suo intervento e cioè che l'incapace accertata Margherita Cogo poteva tranquillamente ritornare a fare la Presidente della Regione, perché era nato e si era materializzato, questa volta, in senso scritto un patto scellerato con lo SVP per esautorare la Regione. Di questo la storia le farà carico, è che non so se la Presidente Cogo ha il senso della storia o non piuttosto il senso della poltrona.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Valduga.

Wir kommen nun zur Abstimmung. Art. 84 dello Statuto speciale: "...Per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano...". La votazione si fa pertanto per province. Für die Genehmigung der Haushaltsvoranschläge und der Rechnungsabschlüsse der Region bedarf es der Mehrheit der Abgeordneten der Provinz Trient und der Provinz Bozen im Sinne von Art. 84 des Autonomiestatuts, deshalb wird nach Provinzen abgestimmt.

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Trient.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel für die Provinz Bozen.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende: 26

Erforderliche Mehrheit: 18

Jastimmen: 12

Neinstimmen: 14

Für die Provinz Trient ist der Haushalt nicht genehmigt.

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende:	27
Erforderliche Mehrheit:	18
Jastimmen:	17
Neinstimmen:	8
Weißer Stimmzettel:	2

Der Haushalt wird somit an das regionale Komitee zur Überprüfung des Haushaltes weitergeleitet.

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen. Wir haben noch auf der Tagesordnung den Punkt Nr. 2 und Nr. 3. Der Punkt 2 ist die Rechnungslegung des Regionalrates, Punkt 3 der Haushalt des Regionalrates. Wenn wir Punkt 2 und Punkt 3 heute noch verabschieden können, möchte ich gleich anschließend die Fraktionssprecher einberufen, damit sie darüber entscheiden, wie das Gemeindewahlgesetz behandelt wird oder nicht, wieweit ein eventuelles Gespräch zwischen Mehrheit und Minderheit zu einem Ergebnis geführt hat. Das heißt, die Sprecher der Fraktionen entscheiden dann über den Fortgang der Arbeiten. Wenn wir entsprechend arbeiten, kann es sein, dass wir heute Abend noch den Punkt 2 und den Punkt 3 verabschieden können. Das liegt aber an Ihnen und dann wird entschieden, was mit den anderen Tagesordnungspunkten geschieht, ob es morgen weitergeht oder nicht.

Bitte, Abg. Urzi.

URZI': Rinuncio alla parola, grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Pöder? Auch nicht.

Cons. Divina? Prego, a Lei la parola.

DIVINA: Presidente, lei è stato estremamente chiaro però volevo farle notare una cosa. Non è lecito commentare i voti però l'esito si commenta da solo.

A questo punto è meglio chiudere bagagli abbastanza in fretta nel senso che, questa maggioranza di figure ne ha rimediate a sufficienza. Le volevo soltanto proporre, sull'ordine dei lavori, di trattare immediatamente il punto 3 al posto del punto 2 all'ordine del giorno. In quanto l'approvazione del rendiconto non comporta assolutamente nulla, viceversa è preferibile dotare il Consiglio di un suo bilancio assestato.

In termini di priorità è preferibile aggiornare il bilancio dell'istituzione Consiglio regionale, mentre il rendiconto relativo all'anno finanziario 2000 sicuramente potrà essere trattato in un momento successivo.

PRÄSIDENT: Abg. Divina, ist das, wenn ich richtig verstehe, ein Antrag zur Vorziehung von Punkt Nr. 3? Also Abg. Divina hat beantragt, dass der Punkt 3 dem Punkt 2 vorgezogen wird. Aber die Möglichkeit ist in der Geschäftsordnung nicht gegeben. „La richiesta di modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno deve essere formulata per iscritto tramite il proprio capogruppo e deve pervenire al Presidente del Consiglio regionale 24 ore prima dell'inizio della prima seduta della sessione mensile.“

Perciò non possiamo cambiare l'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolo, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

DENICOLO: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Ich bin absolut gegen die Argumentation des Abg. Divina, denn der Regionalrat ist ja bis morgen 18 Uhr einberufen und ich sehe nicht ein, wieso aus irgendwelchen zeitlichen oder anderen Gründen der Tagesordnungspunkt 3 nicht behandelt werden soll.

PRÄSIDENT: Der Tagesordnungspunkt 2 wurde vom Präsidium vorgelegt. Ein schriftlicher Antrag liegt nicht vor. Er hätte 24 Stunden vorher eingereicht werden müssen und aus diesem Grund muss die Tagesordnung fortgesetzt werden mit Punkt 2 und dann Punkt 3.

Wir kommen also zur Behandlung des Tagesordnungspunktes Nr. 2:
Beschlussfassungsvorschlag Nr. 23: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2000 (eingebracht auf Vorschlag des Regionalratspräsidiums).

Ich verlese den Bericht:

Werte Abgeordnete!

In der Sitzung vom 27. Juni 2001 hat das Präsidium des Regionalrates die Rechnungslegung für das Finanzjahr 2000 beraten und genehmigt.

Vor der Erläuterung der buchhaltungstechnischen Daten dieser Rechnungslegung ist es notwendig, auf die Besonderheit der Ausgaben, die den Regionalratshaushalt kennzeichnen, und auf den in den letzten Jahren im Rahmen der bestehenden Gesetze und Ordnungsbestimmungen vom Regionalrat eingeschlagenen Weg hinzuweisen.

Obwohl festgestellt werden muss, dass es sich bei dieser Haushaltsgebarung fast zur Gänze um Pflichtausgaben handelt, muss auch darauf hingewiesen werden, dass die Ausgaben für die Leibrenten durch die Einführung der Gesetzesbestimmungen aus dem Jahre 1995 mittelfristig nicht mehr zu Lasten des Regionalratshaushalts gehen werden. Dafür mussten beträchtliche Summen zur Verfügung gestellt werden, um den Regionalrat in seiner Garantiefunktion zu schützen und um die notwendigen Vorsorgemaßnahmen zugunsten der Regionalratsabgeordneten ergreifen zu können.

Während einerseits die ausbezahlten Leibrenten ausschließlich als passive Posten aufscheinen und keine Beitragszahlungen dafür verbucht werden, ist mit dem Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 die Grundlage für eine transparente und personenbezogene Gebarung der Beitragszahlungen geschaffen worden und es wurde ermöglicht, dass die von jedem Abgeordneten/Beitragszahler eingezahlten Beträge jederzeit klar ermittelt werden können. Dieser Entscheidung lag die Ausweitung des Rechtes auf Rückzahlung der eingezahlten Beiträge bei Nicht-Vorhandensein der erforderlichen Mindestvoraussetzungen zugrunde.

Diese Vorgangsweise beruht auf der Rechtssicherheit, da durch die entsprechenden Gesetzesbestimmungen die neuen Voraussetzungen für die Beitragsleistung mit größerer Strenge gehandhabt werden.

Die Gebarungen, die es den Regionalratsabgeordneten ermöglichen, die obligatorische Rückerstattung der eingezahlten Beitragszahlungen zu quantifizieren, sind hier nachstehend angeführt:

- die Gebarung der Leibrenten, die am Ende des von dieser Rechnungslegung betroffenen Finanzjahres einen Bestand in Höhe von 14.538.978.373.- Lire netto aufweist und in welcher monatlich 18 Prozent der ausbezahlten Regionalratsbezüge einfließen;
Der Gesamtbetrag der Übertragungen auf diese Gebarung, die das Jahr 2000 betreffen, scheint im Ausgabenkapitel 1520 auf.
- Die Gebarung der Ergänzungsbeiträge zugunsten der/des Ehegattin/en und der Kinder weist für denselben Zeitraum einen Saldo von 3.051.572.781.- Lire netto auf. Dabei handelt es sich um monatliche Pflichtbeiträge für jede/n Abgeordnete/n, unabhängig von seinem/ihrem Zivilstand; diese Beiträge können auf Antrag am Ende des Mandates und bei Nicht-Vorhandensein der Nutznießer, für die sie eingezahlt wurden, zurückgefordert werden. Das Ausmaß der Eintreibungen und die entsprechenden Überweisungen für die Gebarung im Jahr 2000 werden im Ausgabenkapitel 1520 angeführt.

Der mit Regionalgesetz Nr. 2 vom 26.2.1995 eingeführte Garantiefonds, der durch die Durchführungsverordnung des Präsidiums aus dem Jahr 1997 geregelt wurde und die Zielsetzungen und Modalitäten zur Verwirklichung der „Garantie“ eingeführt hat, weist am 31. Dezember 2000 einen Aktivsaldo von 233.477.552.663.- Lire auf.

Die Übertragungen sind im Ausgabenkapitel 1530 angeführt; sie werden mit Präsidiumsbeschluss festgelegt und daraufhin dem Regionalrat anlässlich der Beratung von anderen buchhaltungstechnischen Dokumenten, wie dem Haushaltsvoranschlag und den Haushaltsänderungen, zur Genehmigung unterbreitet.

Die Gebarungen werden vom Präsidium verwaltet, das sich hierfür im Sinne der Durchführungsverordnung der Beratung von Fachleuten bedient. Die Zusammensetzung des Portfolio ist unterschiedlich aufgegliedert und sieht einen Aktienanteil von höchstens 30 Prozent vor.

Was hingegen den mit Regionalgesetz eingeführten „Solidaritätsfonds“ betrifft, muss hervorgehoben werden, dass dieser bis zum Monat Mai 2000 direkt vom Präsidium anhand eines einzigen Portfolios verwaltet wurde, das fast zur Gänze aus Anleihen bestand. Die verschiedenen Investitionslinien und das entsprechende Risikopotential, die autonom von jedem Regionalratsabgeordneten gewählt wurden, haben das Präsidium von der Notwendigkeit befreit, die Gebarung des Fonds zu belegen. Dem Präsidium obliegen weiterhin nur die Verwaltung und die Maßnahmen zur korrekten Anwendung der Durchführungsverordnung.

Die dieser Rechnungslegung beigelegte Anlage erläutert die Gebarung des „Solidaritätsfonds“ bis zum obgenannten Zeitpunkt. Unverändert sind das Ausmaß, die Zielsetzungen und Modalitäten der Einbehalte, welche diesen Fonds speichern und dafür sorgen, dass die Regionalratsabgeordneten am Ende ihres Mandats eine Mandatsabfindung erhalten.

Die Rechnungslegung legt zeitlich die verschiedenen Etappen fest und ändert einige Haushaltsposten, ausgehend zuerst von der veranschlagten Beträgen.

Die Voranschläge in der Kompetenzgebarung in Höhe von 107.903.000.000 Lire und von 110.182.000.000 Lire in der Kassagebarung, die in der Höhe von 2.153.000.000 Lire durch den Finanzüberschuss und in der Höhe von 3.722.000.000 Lire durch den Kassenfonds ausgeglichen wurden, haben im Laufe der Finanzgebarung einige Änderungen erfahren, so dass die Kompetenzgebarung insgesamt den Betrag in Höhe von 100.045.000.000 Lire bei den Einnahmen und den Betrag in Höhe von 101.300.000.000 Lire bei den Ausgaben aufweist.

Weitere 1.255.000.000 Lire sind für den Verwaltungsüberschuss verwendet worden, so dass ein Ausgleich in der Finanzgebarung bei insgesamt 209.203.000.000 Lire erzielt worden ist.

Die Kassenbestände haben die Gebarung für die Maßnahmen, die mit der vom Regionalrat im Jahre 2000 genehmigten Haushaltsänderung eingeführt wurden, ausgeglichen. Besagte Haushaltsänderung sah Mehreinnahmen in Höhe von 100.226.200.000 Lire und Mehrausgaben in Höhe von 101.400.270.000 Lire vor. Mit diesen Berichtigungen wird die Kassagebarung in Höhe von 211.928.270.000 Lire ausgeglichen. Die Kassenbestände in Höhe von 1.174.070.000 Lire wurden durch Präsidiumsbeschluss weiter aufgestockt, wobei die Kassenbereitstellungen in den von den Rückständen betreffenden Kapiteln ergänzt wurden. Die Verwendung des Kassafonds ist mit 346.000.000 Lire ausgewiesen worden.

Vorausgeschickt, dass die Ausgabenkapitel, welche die direkten und indirekten Vergütungen der amtierenden Regionalratsabgeordneten und der Bezieher einer Leibrente umfassen, auf der Grundlage von Gesetzes- oder Ordnungsbestimmungen ermittelt werden, liegt es auf der Hand, dass ihre Verwendung nicht willkürlich erfolgen darf, sondern bindend ist.

Ähnliches kann für das dienstleistende Personal behauptet werden, dessen Entschädigungen auf der Grundlage der Tarifabkommen berechnet werden.

Die Verwendung der im Kapitel betreffend den „Ankauf von Gütern und Ausgaben für Dienste“ ausgewiesenen Mittel steht im Verhältnis zu den effektiven Erfordernissen und weist in einigen Fällen beachtliche Einsparungen auf.

Was die Organisation der Struktur anbelangt, hat das Präsidium versucht, die Ämter mit Mitteln auszustatten, die einen akzeptablen Leistungsstandard ermöglichen. Dies in Anbetracht der Tatsache, dass die menschlichen Ressourcen zahlenmäßig beschränkt sind und dass von ihnen ein besonderer Einsatz gefordert wird.

Deshalb ist der finanzielle Aufwand für die EDV-Anlagen noch relativ hoch.

Besondere Sorgfalt und Bedachtsamkeit wurde vom Präsidium bei der Verwendung der Mittel für jene Kapitel an den Tag gelegt, die eng mit der Öffentlichkeitsarbeit des Regionalratspräsidiums verbunden sind.

Die Rechnungslegung zeigt anhand von Tabellen und Gegenüberstellungen die Änderungen auf, die im Laufe des Finanzjahres an den Voranschlägen vorgenommen worden sind; zudem werden die Buchhaltungsereignisse des Jahres 2000 hervorgehoben, die zur Festsetzung des

Finanzüberschusses am Ende des untersuchten Finanzjahres, des Kassabestandes und zu den Änderungen in der Vermögensgebarung geführt haben.

Der am 31. Dezember 2000 errechnete Finanzüberschuss beläuft sich auf 12.706.978.865 Lire und berücksichtigt den Fehlbetrag in der Kompetenzgebarung in Höhe von 1.036.172.772 Lire und die Verbesserung bei den Rückständen. Der Überschuss wurde dazu verwendet, den Haushalt für das Jahr 2001 und die Haushaltsänderung auszugleichen, und zwar mit einem Betrag in Höhe von jeweils 1.918.000.000 Lire und 261.100.000 Lire.

Der vom Schatzmeister bestätigte Kassabestand belief sich auf 16.942.178.865 Lire, der im laufenden Finanzjahr in Höhe von 4.040.000.000 Lire im Rahmen der Haushaltsänderung und in Höhe von 2.765.500.000 Lire als Ergänzung der Kassabereitstellungen für Ausgabenrückstände verwendet worden ist.

Im Finanzjahr 2000 wurde eine Vermögensverbesserung von insgesamt 62.801.311.611 Lire erzielt, die sich positive und negative Elemente gekennzeichnet ist, so durch die Verbesserung in der Rückständegebarung und die Erhöhung der verfügbaren und unverfügbaren Aktiva sowie durch den Kompetenzfehlbetrag.

Die beiliegenden Aufstellungen geben eine genaue Übersicht über die Finanzlage und die Ergebnisse der Haushaltsgebarung 2000.

Im Einzelnen werden die Einnahmen und die Ausgaben in den verschiedenen Haushaltskapiteln aufgezeigt. Ferner werden die Änderungen dargelegt, die am ursprünglichen Haushaltsvoranschlag mit dem Beschluss über die Haushaltsänderung vorgenommen worden sind.

Die Rechnungslegung ist in zwei Teile gegliedert:

- der erste Teil betrifft die Jahresabschlussrechnung;
- der zweite Teil die allgemeine Vermögensrechnung.

Der Rechnungslegung werden beigefügt:

- a) die Dekrete zur Bestimmung der Einnahmen- und Ausgabenrückstände;
- b) die allgemeine Aufstellung der Haushaltsgebarung (Einnahmen und Ausgaben);
- c) der Beschluss des Präsidiums Nr. 319 vom 11. Juni 2001 betreffend die Genehmigung der Rechnungslegung für die Gebarung des Solidaritätsfonds im Jahre 2000 (bis zum 29.05.2000);

Mit diesen Erläuterungen erlaube ich mir, dem Regionalrat im Namen des Präsidiums die Rechnungslegung für die Finanzgebarung 2000 zur Genehmigung vorzulegen.

DER REGIONALRAT

Hat in der Sitzung vom _____;

Nach Einsicht in den Artikel 5 seiner Geschäftsordnung;

Nach Einsicht in die am 24. Juli 1958 genehmigte Geschäftsordnung über die Verwaltung und Rechnungslegung;

Nach Einsicht in die vom Präsidium am 27. Juni 2001 genehmigte allgemeine Rechnungslegung 2000;

Gemäß Artikel 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Nach Einsicht in die zusammenfassenden Aufstellungen mit den Darlegungen der Jahresrechnung sowohl in Hinsicht auf den Haushalt als auch auf die Vermögensrechnung;

Nach Einsicht in die Kassabuchungen über die im Rahmen des vorgenannten Haushalts getätigten Einnahmen und Ausgaben;

Nach Einsicht in den Beschluss Nr. 8 vom 10. Dezember 1999, mit dem der Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 2000 genehmigt wurde;

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalrats Nr. 11 vom 21. Juli 2000, der Änderungen am Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 2000 enthält;

Nach Einsicht in das Dekret des Regionalratspräsidenten Nr. 222 vom 21. Januar 2000 über die Festsetzung der Einnahmerückstände 1999 und früherer Finanzjahre;

Nach Einsicht in das Dekret des Regionalratspräsidenten Nr. 223 vom 21. Januar 2000 über die Festsetzung der Ausgabenrückstände 1999 und früherer Finanzjahre;

Mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

b e s c h l o s s e n

KOMPETENZEINNAHMEN UND -AUSGABEN DES FINANZJAHRES 2000

Art. 1

1. Die im Finanzjahr 2000 ermittelten Einnahmen werden gemäß Haushaltsabschlussrechnung auf der Grundlage der Kompetenz dieses Jahres wie folgt

Festgesetzt	L.	205.470.222.354.=
Hiervon vereinnahmt	L.	<u>104.677.422.354.=</u>
noch zu vereinnahmen	L.	<u><u>100.792.800.000.=</u></u>

Art. 2

1. Die im Finanzjahr 2000 ermittelten Ausgaben werden gemäß Haushaltsabschlussrechnung auf der Grundlage der Kompetenz dieses Jahres wie folgt

Festgesetzt	L.	204.434.049.582=
Hiervon bezahlt	L.	<u>99.456.049.582.=</u>
noch zu zahlen	L.	<u><u>104.978.000.000.=</u></u>

Art. 3

1. Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Finanzjahres 2000 wird somit wie folgt festgelegt:

Außersteuerliche Einnahmen	L.	+	205.468.222.354.=
Laufende Ausgaben	L.	-	47.921.197.197.=
Differenz	L.	+	157.547.025.157.=
Gesamteinnahmen	L.	+	205.470.222.354.=
Gesamtausgaben	L.	-	204.434.049.582.=
Kompetenzüberschuss	L.	+	1.036.172.772.=

EINNAHMEN- UND AUSGABENRÜCKSTÄNDE BEI ABSCHLUSS DES FINANZJAHRES 2000

Art. 4

1. Die Einnahmerückstände bei Abschluss des Finanzjahres 2000 werden, wie aus der Haushaltsabschlussrechnung hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

noch einzuhebende Summen auf die Einnahmen, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 2000 ermittelt wurden (Art. 1)	L.	100.792.800.000.=
noch einzuhebende Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre	L.	---.=
Einnahmerückstände am 31. Dezember 2000	L.	100.792.800.000.=

Art. 5

1. Die Ausgabenrückstände bei Abschluss des Finanzjahres 2000 werden, wie aus der Haushaltsabschlussrechnung hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

noch auszahlende Summen auf die Ausgaben, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 2000 ermittelt wurden (Art. 2)	L.	104.978.000.000.=
noch auszahlende Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre	L.	50.000.000.=
Ausgabenrückstände am 31. Dezember 2000	L.	105.028.000.000.=

Art. 6

1. Wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht, wurde der Finanzüberschuss am Ende des Haushaltsjahres 2000 in Höhe von **L.12.706.978.865.=** ermittelt:

AKTIVA

Überschuss am 1. Januar 2000	L.	10.983.550.552.=
Einnahmen im Finanzjahr 2000	L.	205.470.222.354.=

Verminderung der Ausgabenrückstände aus dem Finanzjahr 1999
und den vorhergehenden Finanzjahren:

ermittelt:			
am 1.01.2000	L.	2.725.270.000.=	
am 31.12.2000	L.	<u>2.032.916.918.=</u>	
	L. +		<u>692.353.082.=</u>
	L.		<u>217.146.125.988.=</u>

PASSIVA

Ausgaben im Finanzjahr 2000	L.		204.434.049.582.-=
Verminderung der Einnahmenrückstände aus dem Finanzjahr 1999 und den vorhergehenden Finanzjahren:			
ermittelt:			
am 1.01.2000	L.	911.200.000.=	
am 31.12.2000	"	<u>906.102.459.=</u>	
Finanzüberschuss bei Abschluß des Finanzjahres 2000	L.		5.097.541.=
	L.		<u>12.706.978.865.=</u>
	L.		<u>217.146.125.988.=</u>

Ich bitte um Verlesung des italienischen Textes.

RELAZIONE

Signori Consiglieri,

l'Ufficio di Presidenza nella seduta del 27 giugno u.s. ha esaminato ed approvato il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

Prima di procedere ad elencare i dati contabili tipici di un documento consuntivo, si ritiene necessario fare una premessa sulla particolarità delle spese che interessano il Consiglio regionale e su come attraverso leggi e regolamenti il Consiglio ha inteso procedere in questi ultimi anni.

Constatato che il carattere della quasi totalità delle spese è quello obbligatorio, con l'introduzione delle norme del 1995, è stata prevista a medio termine, l'eliminazione della diretta dipendenza dai bilanci regionali della spesa per assegni vitalizi. Tale scelta ha comportato la realizzazione di ingenti capitali la cui gestione tutela il Consiglio regionale nella garanzia di ottemperare alle scelte operate in materia di previdenza dei membri dell'Assemblea.

Mentre da un lato gli assegni vitalizi in essere figurano esclusivamente come fattore passivo e gli stessi non presentano nessuna visibilità contributiva, la scelta operata con la legge regionale n. 2 del 26 febbraio 1995 ha creato la base per una gestione trasparente e personale della contribuzione ed ha garantito, in qualsiasi momento l'identificazione delle risorse accumulate per ogni Consigliere-contribuente. Tale scelta è stata in gran parte resa obbligatoria dall'aumento del diritto alla restituzione dei contributi, in assenza dei requisiti minimi richiesti.

La caratteristica di tale impostazione sta nella certezza della norma che in maniera più rigida del passato stabilisce i requisiti contributivi.

In pratica le gestioni che garantiscono al Consigliere regionale la quantificazione dei contributi obbligatoriamente recuperati sulle sue spettanze sono:

- la gestione per assegni vitalizi che al termine dell'esercizio considerato dal presente provvedimento segna un patrimonio netto di 14.538.978.373.= al quale affluiscono mensilmente le quote pari al 18% dell'indennità consiliare corrisposta;
la quantificazione globale dei trasferimenti a questa gestione imputabile all'anno 2000 è evidenziata sul capitolo 1510 della spesa;
- la gestione per quota aggiuntiva attivata a tutela del coniuge e figli che per lo stesso arco temporale presenta un saldo netto di 3.051.572.781.=. Le quote mensili trasferite a detta gestione sono obbligatorie per tutti i consiglieri indipendentemente dal loro stato civile e potranno essere restituite a richiesta al termine del mandato ed in assenza dei beneficiari per i quali sono state attivate. La quantificazione globale dei recuperi e conseguenti versamenti nella gestione per l'anno 2000 è evidenziata sul capitolo 1520 della spesa.

Il fondo di garanzia autorizzato dalla legge regionale n. 2 del 1995, reso operativo con il regolamento dell'Ufficio di Presidenza del 1997 che ha identificato finalità e modalità di realizzo dell'"idonea garanzia", presenta al 31 dicembre 2000 un saldo attivo di 233.477.552.663.=.

I conferimenti sono evidenziati sul capitolo 1530 della spesa e determinati con delibera dell'Ufficio di Presidenza e successiva approvazione dell'Aula in occasione di provvedimenti contabili quali il bilancio di previsione o il provvedimento di variazione.

Le gestioni sono amministrate dall'Ufficio di Presidenza che si avvale a termini di regolamento di consulenti in materia. La composizione del portafoglio è differenziata e prevede una componente azionaria nel limite massimo del 30%. Discorso a parte va fatto sul "Fondo di Solidarietà" istituito con legge regionale, amministrato direttamente dall'Ufficio di Presidenza fino al mese di maggio 2000 con un unico portafoglio per la quasi totalità obbligazionario. Le diverse forme di investimento e relativo rischio adottate sulla base di opzioni autonomamente sottoscritte dal Consigliere ha di fatto sollevato l'Ufficio di Presidenza dalla responsabilità di documentare la gestione del Fondo. Rimane in capo all'Ufficio di Presidenza l'amministrazione e quindi tutte le operazioni collegate ad una corretta applicazione del Regolamento.

L'allegato al provvedimento documenta la gestione del "Fondo di Solidarietà" fino alla data sopra descritta. Nulla è cambiato per quanto concerne misura, finalità e caratteristiche delle trattenute che alimentano tale fondo che rimangono quelle di assicurare una indennità di fine mandato ai membri del Consiglio regionale.

Il documento contabile in cronologia indica le tappe di riferimento e modifica dei dati di bilancio partendo da quelli preventivi.

La previsione di competenza e cassa rispettivamente di 107.903.000.000 e 110.182.000.000 a pareggio con l'intervento dell'avanzo di 2.153.000.000 e della cassa per 3.722.000.000 ha subito nel corso dell'esercizio finanziario considerato delle modifiche che hanno interessato la gestione di competenza in entrata per 100.045.000.000 e nella spesa per 101.300.000.000.

Un ulteriore intervento dell'avanzo di 1.255.000.000 ha portato a pareggio la gestione sulla cifra globale di 209.203.000.000.

La giacenza cassa è intervenuta a pareggio della relativa gestione per interventi sui capitoli contabilizzati con il provvedimento di variazione approvato dal Consiglio regionale nel corso dell'esercizio 2000. Tale documento prevedeva una maggiore entrata per 100.226.200.000 ed una maggiore spesa per 101.400.270.000. Con tali rettifiche la gestione di cassa pareggia su 211.928.270.000. L'utilizzo della giacenza calcolato di 1.174.070.000 è stato ulteriormente incrementato con la delibera dell'Ufficio di Presidenza che ha autorizzato l'integrazione dello stanziamento di cassa in capitoli interessati ai residui. L'intervento del fondo cassa in tale circostanza è stato quantificato in 346.000.000.

Considerato che i capitoli di spesa relativi alle spettanze dirette ed indirette che coinvolgono i Consiglieri regionali in carica e quelli che godono dell'assegno vitalizio sono determinati sulla base di norme legislative o regolamentari, appare evidente che il loro utilizzo non ha carattere discrezionale, ma obbligatorio. Le economie pur considerevoli sono di lieve entità percentualmente.

Analogo discorso può essere ripetuto per il personale dipendente che trova negli accordi sindacali la quantificazione del dovuto.

L'utilizzo dei capitoli relativi a beni e servizi è rapportato alle effettive necessità e presenta economie considerevoli in alcuni casi.

Per l'organizzazione dell'intera struttura la Presidenza ha cercato di dotare gli uffici di mezzi che possano garantire il raggiungimento di uno standard di efficienza accettabile, considerato che il fattore umano è particolarmente esiguo in termini numerici ed al quale viene chiesto un particolare impegno.

Su questo fronte è ancora considerevole l'impegno per strutture informatiche.

Particolare attenzione e scrupolosità è stata usata nella gestione dei capitoli collegati alla visibilità che la Presidenza ha inteso dare all'immagine dell'Ente.

Il consuntivo mette in evidenza con tabelle e raffronti le variazioni alle previsioni intervenute nel corso dell'esercizio, i fatti contabili di pertinenza del 2000 che portano alla determinazione dell'avanzo finanziario al termine dell'esercizio considerato, della giacenza di cassa e delle modifiche al conto del patrimonio.

L'avanzo finanziario al 31 dicembre 2000 è determinato in 12.706.978.865.- e tiene conto dell'avanzo nella gestione di competenza calcolato in 1.036.172.772.- e del miglioramento nei residui. L'utilizzo di questo avanzo ha portato in pareggio il bilancio dell'esercizio 2001 per 1.918.000.000.- e la proposta di variazione per 261.100.000.-.

Il fondo cassa concordato con il Tesoriere registra una giacenza di 16.942.178.865.-, utilizzata nel corso dell'esercizio corrente per 4.040.000.000.-, in sede di previsione e ad integrazione di stanziamenti di cassa per residui passivi per 2.765.500.000.-.

L'esercizio finanziario 2000 ha prodotto un miglioramento patrimoniale complessivo di 62.801.311.611.-, risultato di componenti positive e negative quali aumenti nelle attività disponibili e indisponibili ed avanzo di competenza e per il peggioramento nella gestione dei residui.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e di risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 2000.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con

delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a. i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- b. il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);
- c. delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 319 dd. 11 giugno 2001, riguardante l'approvazione del Rendiconto della gestione relativa al fondo di solidarietà per l'anno 2000 (fino al 29.05.2000).

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2000, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 27 giugno 2001;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 8 dd. 10 dicembre 1999, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 11 dd. 21 luglio 2000 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 222 del 21 gennaio 2000, relativo alla determinazione dei residui attivi 1999 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 223 del 21 gennaio 2000 relativo alla determinazione dei residui passivi 1999 e precedenti;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2000

Art. 1

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2000 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	L.	205.470.222.354.=
delle quali furono riscosse	“	104.677.422.354.=

e rimasero da riscuotere	L.	100.792.800.000.=
---------------------------------	-----------	--------------------------

Art. 2

1. Le spese dell'esercizio finanziario 2000 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	L.	204.434.049.582.=
delle quali furono pagate	L.	99.456.049.582.=
e rimasero da pagare	L.	104.978.000.000.=

Art. 3

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2000 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	L.	+	205.468.222.354.=
Spese correnti	L.	-	47.921.197.197.=
Differenza	L	+	157.547.025.157.=
Entrate complessive	L.	+	205.470.222.354.=
Spese complessive	L.	-	204.434.049.582.=
Avanzo di competenza	L.	+	1.036.172.772.=

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2000

Art. 4

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2000 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2000 (art. 1)	L.	100.792.800.000.=
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	L.	---.=
Residui attivi al 31 dicembre 2000	L.	100.792.800.000.=

Art. 5

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2000 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 2000 (art. 2)	L.	104.978.000.000.=
--	----	-------------------

somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	“	50.000.000.=
Residui passivi al 31 dicembre 2000	L.	105.028.000.000.=

Art. 6

1. E' accertato nella somma di **L. 12.706.978.865.=** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2000 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2000	L.	10.983.550.552.=
Entrate dell'esercizio finanziario 2000	L.	205.470.222.354.=

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1999 e precedenti:

Accertati:			
all' 1.01.2000	L.	2.725.270.000.=	
al 31.12.2000	L.	2.032.916.918.=	
			L. + 692.353.082.=
			L. 217.146.125.988.=

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 2000	L.	204.434.049.582.=
---------------------------------------	----	-------------------

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1999 e precedenti:

Accertati:			
all'1.01.2000	L.	911.200.000.=	
al 31.12.2000	“	906.102.459.=	
			L. 5.097.541.=
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2000	L.	12.706.978.865.=	
			L. 217.146.125.988.=

PRÄSIDENT: Ich eröffne die Diskussion. Gibt es Wortmeldungen? Cons. Divina ha chiesto la parola. Ne ha la facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. Consigli ai pochi colleghi rimasti in aula di prendere una penna, di cercare un foglio bianco e di scrivere, non appena il Presidente ci darà una risposta, il nome del gestore del fondo di solidarietà.

Vi spiego il perché: una gestione di un fondo a carattere semi previdenziale, com'è il fondo di solidarietà, un gestore normale, che troviamo sul mercato finanziario, garantisce una rendita minima, perché così vuole il risparmiatore, e poi uno 'spread' in funzione del tipo di rischio di investimento che si vuole intraprendere.

Il rendimento finale sarà formato dalla rendita fissa più o meno l'andamento del mercato azionario che è suscettibile di variazioni abbastanza diversificate. Il risultato finale, in ogni caso, è sempre garantito in positivo. Non si può fare un investimento previdenziale a rischi così alti da condursi o da riportare una gestione negativa.

Credo che tutti abbiano avuto, ai termini del secondo anno di gestione, uno specchio del rendimento. Il sottoscritto lo ha avuto ed ha dovuto constatare con stupore che a fronte di 27 milioni versati il capitale disponibile era poco più di 22 milioni. Ho voluto rileggere, perché non sono grande esperto di investimenti finanziari, ed ho visto che il mio capitale ha subito una decurtazione del 20 per cento, non è che ha reso poco in due anni ma ha perso.

Ho fatto un po' di sforzo mnemonico del come la legislatura scorsa l'Ufficio di Presidenza, senza avvallo e senza bisogno di gestori, aveva gestito il fondo di solidarietà e dal momento che avevamo anche la fortuna di avere un consigliere relativamente esperto, l'Ufficio di Presidenza ha fatto acquisti e vendite di titoli ed obbligazioni e, mentre il mercato dell'epoca dava una garanzia media del 3-4 per cento, si riuscì ad avere una resa del fondo di solidarietà tra l'8 e il 9 per cento. Un risultato eccezionale ma non da grandi investitori ma da attenti risparmiatori.

Presidente lei ci deve dire chi è il gestore del nostro fondo di solidarietà. Perché come recitava una frasetta che riguardava le malattie del secolo: "Se la conosci la eviti", potremmo, quanto meno in privato e pro futuro, sapere a chi non dobbiamo rivolgerci o a chi affidare i nostri investimenti. E' una questione aberrante che andrà anche definita ma, dal momento che parliamo di questo argomento, è bene sapere chi ha in questo malo modo amministrato il fondo di solidarietà del Consiglio provinciale.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi? Ritirato, va bene.

Abg. Divina, auf Ihre Fragen möchte ich kurz antworten. Der Verwalter des Fonds ist Caritro. Das ist auch der Schatzmeister des Regionalrats und jeder einzelne Abgeordnete entscheidet selbst über das Maß des Risikos, mit dem er sein Geld anlegen will. Diese Form der Anlage kann jederzeit mit einem Brief an das Präsidium geändert werden. Es gibt geringes Risiko, mittleres Risiko, höheres Risiko oder gar kein Risiko und das entscheidet der Einzelne selber und im letzten Jahr haben die Ereignisse auf dem internationalen Markt natürlich diese Änderungen negativer Art hervorgerufen. Einer der Geschädigten bin ich selber. Jeder Einzelne kann also entscheiden wie er das will. Aber wie gesagt, jeder Einzelne kann mit einem einfachen Brief an das Regionalratspräsidium sofort eine Änderung des Risikos vornehmen und das ist selbstverständlich.

Weitere Wortmeldungen gibt es nicht? Dann kommen wir zur Abstimmung über die Rechnungslegung...

Verzeihung, der Abgeordnete Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie Presidente. Le chiedo cortesemente, a titolo personale di verificare, nell'ambito della responsabilità dell'Ufficio di Presidenza, la questione relativa al fondo di solidarietà per un necessario approfondimento al fine di valutare anche la possibilità di mutamento di indirizzo, perché a me pare che, tutto sommato, questa sia un'operazione svantaggiosa per i consiglieri. Quindi ritengo che, da un punto di vista obiettivo, valga la pena un approfondimento dello stato dell'arte, approfondimento che l'Ufficio di Presidenza è nella condizione di poter fare e di segnalare al Consiglio ed ai consiglieri l'andamento del fondo nella sua diversa articolazione. Ritengo però, sulla base delle mie modestissime conoscenze ed esperienze, che sia opportuno visitare, con un occhio diverso e critico, tutta la questione.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Diese Überprüfungen nehmen wir laufend vor und teilen das Ergebnis den Abgeordneten auch periodisch mit. Danke.

Wir kommen nun zur Abstimmung. Wer für die Annahme der Rechnungslegung des Regionalrates ist, soll bitte die Hand erheben. Danke schön. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Neinstimmen, 6 Enthaltungen und den Rest Jastimmen ist die Rechnungslegung angenommen.

Wir kommen jetzt zu Punkt 3 der Tagesordnung:
Beschlussfassungsvorschlag Nr. 24: Genehmigung der ersten Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 2001 (eingebracht auf Vorschlag des Regionalratspräsidiums)

Ich verlese den Bericht:

B E R I C H T

Mit dieser Haushaltsänderung für das laufende Finanzjahr kommt das Präsidium des Regionalrates nicht nur den Obliegenheiten nach, die sich aus der Berichtigung der Kassenansätze betreffend einige Kapitel der Einnahme- und Ausgaberrückstände ergeben, sondern nimmt auch jene Änderungen vor, die bei den Einnahmen aus korrekteren Feststellungen resultieren und bei den Ausgaben einerseits von der Anwendung von Gesetzesmaßnahmen, die Änderungen in der Zusammensetzung des Präsidiums nach sich gezogen haben und andererseits von Ergänzungen herrühren, die auch durch die Erfüllung von besonderen Bedingungen oder Ordnungsbestimmungen bewirkt worden sind.

In diesem Zusammenhang ist es angebracht darauf hinzuweisen, dass im Haushalt der Region 20 Milliarden Lire für den Garantiefonds bereitgestellt werden, damit den Zielsetzungen des für die Verwaltung dieses Fonds vorgesehenen Reglements nachgekommen werden kann.

Mehrmals ist die Entwicklung in der Anlage der Geldmittel erläutert worden, die seit 1996 die Buchhaltungsdokumente und die Planung der den Regionalratshaushalt betreffenden Maßnahmen gekennzeichnet haben, wobei die Auszahlung der Leibrenten an die ehemaligen Regionalratsabgeordneten und an ihre Erben von der Gebarung der zu diesem Zweck angelegten Geldmittel ermöglicht wird.

Mit obgenannter Bereitstellung bzw. Zuweisung an den Regionalrat kommt die vom Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 vorgesehene „geeignete Garantie“ zur Gänze zum Tragen.

Das Buchhaltungsdokument weist in der Kompetenzgebarung eine Einnahme in Höhe von 20.210.000.000 Lire und eine Ausgabe von 2.471.100.000 Lire auf, wobei der Differenzbetrag durch die Verwendung des Finanzüberschusses in Höhe von 261.100.000 Lire gedeckt wird.

Die Kassagebarung weist Änderungen bei den Einnahmen in Höhe von 20.882.800.000 und bei den Ausgaben in Höhe von 20.551.600.000.- Lire auf. Mit diesen Erläuterungen lege ich dem Plenum den vom Präsidium beratenen und genehmigten Vorschlag zur Haushaltsänderung für das laufende Finanzjahr im Sinne der Geschäftsordnung vor.

DER REGIONALRAT

Nach Einsicht in den Haushaltsvoranschlag 2001 des Regionalrats;

Nach Einsicht in den Beschluss des Präsidiums Nr. 326 vom 27. Juni 2001;

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Nach Einsicht in die Verwaltungs- und Rechnungslegungsordnung des Regionalrats;

wird beschlossen

Art. 1

1. In den Einnahmenvoranschlag für die Finanzgebarung 2001 werden die Änderungen gemäß Anlage A) eingefügt, welche integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bilden.

Art. 2

1. In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 2001 werden die Änderungen gemäß Anlage B) eingefügt, und es werden die entsprechenden zusammenfassenden Aufstellungen genehmigt, welche integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bilden.

Ich bitte um die Verlesung des italienischen Textes. Abgeordneter Minniti, bitte.

RELAZIONE

La nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso ottempera alla rettifica degli stanziamenti di cassa di quei capitoli di entrata e spesa che sono interessati a residui attivi e passivi. Oltre a questo obbligatorio adempimento il provvedimento registra modifiche in entrata conseguenti a più corretti accertamenti e nella spesa a seguito di interventi legislativi che hanno prodotto modifiche nella composizione dell'Ufficio di Presidenza o di necessarie integrazioni per il verificarsi di condizioni disciplinate da norme regolamentari.

Un cenno particolare va fatto ai 20 miliardi che si prevedono a carico del bilancio della Regione e la loro destinazione al Fondo di garanzia per il raggiungimento delle finalità previste dal Regolamento che lo disciplina.

In più occasioni sono state esplicitate le tappe di accumulo delle risorse che hanno interessato i documenti contabili dal 1996 e la programmazione degli interventi sul bilancio del Consiglio regionale, garantito nella corresponsione degli assegni vitalizi agli ex Consiglieri regionali e loro eredi dalla gestione del capitale destinato a tale scopo

Con questo ulteriore trasferimento si completa "l'idonea garanzia" prevista dalla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2.

Il documento contabile prevede nella gestione di competenza una entrata di 20.210.000.000 ed una spesa di 20.471.100.000 e l'utilizzo dell'avanzo per la differenza di 261.100.000.

La gestione di cassa è interessata a variazioni in entrata per 20.882.800.000 e nella spesa per 20.511.600.000.

L'Ufficio di Presidenza così come prescritto dal Regolamento ha esaminato ed approvato la proposta di variazione che viene rimessa all'Aula per la definitiva approvazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001;

Visto la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 326 del 27 giugno 2001;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2001 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2001 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

PRÄSIDENT: Danke. Gibt es Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir ab.

Wer für die Genehmigung des Haushaltes des Regionalrates ist, soll bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist die Änderung des Haushaltes des Regionalrates genehmigt.

Folgende Mitteilungen: Ich möchte alle Fraktionssprecher bitten, zusammenzukommen zur Beratung über den Fortgang der Arbeiten; vor allem geht es um die Frage, in wie weit eine Einigung zum Gemeindewahlgesetz gefunden werden kann oder gefunden worden ist, so dass wir wissen, wie die Arbeiten fortzusetzen sind. Es wird jetzt abends von den Fraktionssprechern eine Entscheidung darüber getroffen, ob morgen die Sitzung fortgesetzt werden kann. Ich würde zur Sicherheit Folgendes sagen, wenn Sie vielleicht aus den Medien entnehmen, ob die Sitzung morgen stattfindet oder nicht, denn falls sie ausfällt könnte sein, dass wir nicht mehr in der Lage sind, jeden einzelnen Abgeordneten zu informieren. Wir werden es aber auf jeden Fall versuchen. Aus dem Radio werden sie heute Abend sicherlich erfahren, ob die Sitzung stattfinden kann. Ich danke Ihnen für die gute Mitarbeit und wenn ich sogleich bitten darf, dass die Fraktionssprecher sich zusammenfinden.

Der Abgeordnete Valduga hat das Wort.

VALDUGA: Se i capigruppo decidono di proseguire, che ci mandino un telegramma a casa domani. Non mi sembra il caso di mettere i consiglieri nella situazione di dover guardare i telegiornali, per sapere se ci sarà la seduta oppure no.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Valduga, die Fraktionsbüros werden auf jeden Fall verständigt. Die Sitzung ist für morgen sowieso einberufen. Es geht nur darum, ob sie abgesagt wird und das entnehmen sie aus den Medien, anderenfalls ist die Sitzung einberufen, so dass es keine eigene Einberufung mehr braucht. Es geht also nur um die Frage, ob sie abgesagt wird.

Der Abgeordnete Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, a me pare sia opportuno decidere al momento se domani si lavorerà o meno. E' la cosa più logica e più semplice. Mi permetto di fare questa dichiarazione come Presidente del gruppo Alleanza Nazionale. E' un invito che le rivolgo tenendo conto che, a livello politico, esiste un accordo sostanziale tra l'opposizione, della quale è stato designato come porta voce il collega Mosconi, e la maggioranza intervenuta. Poiché i termini della questione sono questi, sostanzialmente, abbiamo già formulato una serie di osservazioni che saranno comunicate per iscritto alla Giunta e alla maggioranza che si riserveranno di fare controproposte o entro la fine del mese corrente o al massimo entro i primi giorni del prossimo settembre.

Quindi, poiché le cose sono mature, propongo di procedere ad una votazione per la sospensione dei lavori per quanto riguarda la giornata di domani.

In questo modo eviteremo qualsiasi disagio di ordine epistolare ma soprattutto eviteremo uno strappo al regolamento perché le sedute vengono tolte per decisione del Consiglio e non per decisione del Presidente del Consiglio ne per decisione dell'assemblea dei presidenti dei gruppi.

Ritengo sia un'opinione largamente condivisa soprattutto in linea con le norme di natura regolamentare.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Taverna, Sie haben also vorgeschlagen, dass der Regionalrat entscheiden soll, ob die Sitzung beendet wird und somit morgen keine Sitzung stattfindet. Zu diesem Antrag können zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Sie haben bereits für die Vertagung gesprochen. Ist noch jemand, der für die Vertagung sprechen möchte? Sonst sind zwei dagegen und wir stimmen ab. Gut, dann stimmen wir ab.

Der Antrag des Abgeordneten Taverna ist die Sitzungssession des Regionalrates für den Juli zu beenden. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. 17 Stimmen dafür. Wer ist dagegen? 1 Stimme und wer enthält sich der Stimme? Das Ergebnis der Abstimmung ist 14 Enthaltungen, 1 Neinstimme und der Rest Jastimmen und somit sind die Sitzungen für den Juli beendet, aber die Fraktionssprecher sind trotzdem sofort einberufen. Ich bedanke mich. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.30)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 44:

Assestamento del Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 (presentato dalla Giunta regionale);

pag. 1

PROPOSTA DI DELIBERA N. 23:

Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000 (presentata su proposta dell'Ufficio di Presidenza)

pag. 51

PROPOSTA DI DELIBERA N. 24:

Approvazione della prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001 (presentata su proposta dell'Ufficio di Presidenza)

pag. 64

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 44:

Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 23:

Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 2000 (eingebracht auf Vorschlag des Regionalratspräsidiums)

Seite 51

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 24:

Genehmigung der ersten Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 2001 (eingebracht auf Vorschlag des Regionalratspräsidiums)

Seite 64

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTO - PADANIA)	pag.	1-50-62
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	7-47
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	12
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	16
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	20-44
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	23-48-67
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	25
DI PUPPO Michele (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	27
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	28-48
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTO - PADANIA)	"	32
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	36
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	42
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	43
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	45-64-68
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	51